

Regione Veneto
Città Metropolitana di Venezia
Comune di Scorzè



**DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA
AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART. 29-TER DEL
D.LGS. 152/2006 PER ASSOGGETTAMENTO
DELL'INSTALLAZIONE DI SCORZÈ AI TITOLI III E III-
BIS DELLA PARTE II DEL D.LGS. 152/2006 PER LE
ATTIVITÀ DI TRATTAMENTO E TRASFORMAZIONE
DI MATERIE PRIME VEGETALI**

**SCHEDA A - ALLEGATO A23 - PARERE DI COMPATIBILITÀ
AMBIENTALE**

Committente:



Acqua Minerale San Benedetto S.p.A.
Via Kennedy, 65 - 30037 Scorzè

Redattore:



Aplus S.r.l.
Via San Crispino, 46
35129 Padova (PD)



CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA

AREA TUTELA AMBIENTALE

Servizio valutazioni preliminari sostenibilità ambientale

Determinazione N. 2428 / 2024

Responsabile del procedimento: PASTORE ANNAMARIA

Oggetto: Non assoggettamento alla procedura di VIA del progetto presentato dalla ditta ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.P.A relativo all'attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori presso l'impianto per la produzione di acqua minerale e bevande analcoliche in comune di SCORZE' (VE) in Viale Kennedy 65.

LA DIRIGENTE

VISTI:

- i. il D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali", in particolare, l'articolo 107 che definisce le funzioni e le responsabilità dei dirigenti;
- ii. la Legge n. 56 del 07.04.2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1;
- iii. la legge regionale 27 maggio 2024, n.12 recante "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), valutazione di impatto ambientale (VIA), valutazione d'incidenza ambientale (VINCA) e autorizzazione integrata ambientale (AIA) ed in particolare:
 - l'art.9 che attribuisce alle Province e alla Città metropolitana di Venezia le competenze in materia di V.I.A per i progetti indicati nell'allegato A della stessa;
 - l'art. 11 che prevede da parte delle province e della Città metropolitana di Venezia l'istituzione del Comitato tecnico provinciale VIA;
- iv. lo statuto della Città metropolitana di Venezia, approvato con deliberazione della conferenza dei sindaci n. 01 del 20.01.2016, in particolare l'art. 28 che disciplina le modalità di esercizio delle competenze dirigenziali;
- v. il regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, approvato con decreto del Sindaco metropolitano n. 1 del 03.01.2019, da ultimo modificato con decreto n. 34 del 16.06.2022, in particolare l'art. 13, comma 1, lettera d), che attribuisce al Dirigente l'adozione di atti che impegnano l'Amministrazione verso l'esterno, nonché di atti di assenso comunque denominati il cui rilascio presupponga accertamenti e valutazioni anche di natura discrezionale;

- vi. la Carta dei Servizi, adottata con Decreto del Sindaco Metropolitan n. 6 del 13.02.2023, che, nel definire l'elenco dei procedimenti amministrativi di competenza della Città metropolitana, individua l'Area Tutela Ambientale come unità organizzativa responsabile del presente procedimento;-
- vii. il decreto del sindaco metropolitano n. 36 del 06/07/2024, relativo all'attribuzione dell'incarico di Dirigente dell'Area Tutela Ambientale della Città metropolitana di Venezia alla dott.ssa Cristiana Scarpa;
- viii. la determinazione n. 226 del 26/01/2024 relativa al conferimento dell'incarico di Elevata Qualificazione al responsabile del procedimento dott.ssa Anna Maria Pastore;
- ix. il bilancio di previsione per gli esercizi 2024-2026 e il Documento Unico di programmazione 2024-2026, approvati con deliberazione del Consiglio metropolitano n. 31 del 15.12.2023;
- x. la sezione operativa (SEO) del DUP 2024-2026 che prevede all'obiettivo strategico 07 "salvaguardia e qualità dell'ambiente" nell'ambito della missione 09 "sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente", l'attività di rilascio di autorizzazioni ambientali;
- xi. il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2024-2026 approvato con Decreto del Sindaco Metropolitan n. 5 del 31.01.2024, da ultimo aggiornato con Decreto del Sindaco Metropolitan n. 33 del 11.06.2024, e, per relazione, la Carta dei Servizi, il Piano Esecutivo di Gestione, il Piano Dettagliato degli Obiettivi, il Piano delle Performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza. Rispetto a quest'ultimo si dà atto:
 - che il presente provvedimento sarà pubblicato nella sezione Amministrazione Trasparente sul sito istituzionale dell'Ente, nel rispetto degli obblighi di pubblicazione vigenti (rif. Mis. Z02 del PTPCT 2024-2026);
 - che la responsabilità del procedimento è affidata ad un soggetto diverso dal dirigente firmatario (rif. Mis. Z08 del P.T.P.C.T.);
 - dell'assenza di conflitto di interessi allo svolgimento dell'incarico del dirigente firmatario e del RdP dott.ssa Anna Maria Pastore che, pertanto, non sono tenuti all'obbligo di astensione come previsto dall'art. 6-bis della legge n. 241/1990 e dagli artt. 6 e 7 del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici; nonché dell'assenza delle condizioni previste dall'art. 35 bis del d.lgs 165/2001 e dall'art. 6 della L. 114/2014, nella misura in cui sono applicabili (rif. Mis Z10 del PTPCT 2024-2026);
 - che è garantita la tracciabilità dell'iter procedimentale (rif. Mis. Z21 del P.T.P.C.T. 2024-2026).

RICHIAMATI:

- i. il titolo terzo della parte II del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i che disciplina la Valutazione d'Impatto Ambientale, come modificato dal D.lgs. 104/2017;
- ii. la Legge 241/1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";
- iii. il decreto del sindaco metropolitano n. 14 del 13.03.2017 con cui è stato nominato il Comitato tecnico della Città metropolitana di Venezia;
- iv. la delibera del Consiglio metropolitano di Venezia n. 17 del 28.07.2016, recante protocollo n. 69278 del 08.08.2016, con cui è stato approvato il Regolamento per il Funzionamento del Comitato Tecnico per la Valutazione di Impatto Ambientale;
- v. il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE, modificato con D.P.R. 12.03.2003, n. 120";

- vi. la D.G.R.V. del 29 agosto 2017 n. 1400 “Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. n. 357/1997. Guida metodologica per la valutazione d’incidenza. Procedure e modalità operative”;
- vii. l’art. 10 c. 3 del D.lgs n. 152/06 e ss.mm.ii che prevede che la VIA e la VAS comprendano anche le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’art. 5 del decreto n. 357 del 1997;

VISTA l’istanza, acquisita agli atti con prot. n. 17586 del 15.03.2024 con cui la ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., con sede legale in SCORZE', Viale Kennedy 65, chiede l’attivazione della procedura per la verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art. 19 del D.lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. relativa all’attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori presso l’impianto per la produzione di acqua minerale e bevande analcoliche in comune di SCORZE' (VE).

CONSTATATO CHE:

- i. la tipologia progettuale di cui trattasi è individuata in allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii, al punto 4 lettera b e che pertanto la Città metropolitana di Venezia è delegata all’espletamento della procedura di verifica di cui all’art. 19 del D.lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii, ai sensi della L.R n. 12/2024;
- ii. la Città metropolitana di Venezia ha pubblicato sul proprio sito web in data 20.03.2024 lo studio preliminare ambientale trasmesso per via telematica dalla società Acqua Minerale San Benedetto S.p.A.

DATO ATTO CHE:

- i. con nota protocollo n. 19024 del 21.03.2024 la Città metropolitana di Venezia ha comunicato alle amministrazioni e agli enti territoriali potenzialmente interessati l’avvenuta pubblicazione dello studio preliminare ambientale sul proprio sito web;
- ii. in data 15.04.2024 è stato effettuato un sopralluogo conoscitivo da parte del gruppo istruttorio del Comitato VIA dei luoghi ove sarà realizzato l’intervento;
- iii. non sono pervenute osservazioni ai sensi dell’art. 19, comma 4, del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii;
- iv. con nota acquisita agli atti con prot. n. 26942 del 24.04.2024 Arpav richiede alcune integrazioni alla documentazioni progettuale ed allo studio preliminare ambientale; i contenuti di tale nota sono stati introdotti nella nota di cui sotto;
- v. con nota prot. n. 29634 del 08.05.2024 sono state richieste integrazioni agli elaborati progettuali e allo studio ambientale preliminare, a cui viene data risposta con nota acquisita agli atti con prot. nn. 46764, 46764, 46768, 46771, 46773, 46776 del 22.07.2024;
- vi. la documentazione fornita a seguito delle integrazioni è sufficiente per la valutazione della significatività degli impatti da parte del Comitato VIA;
- vii. con nota acquisita agli atti con prot. n. 52617 del 22.08.2024 arpav ha fornito le proprie osservazioni alle integrazioni pervenute;
- viii. nell’ambito della procedura di verifica di VIA è stata valutata positivamente la dichiarazione di non necessità della valutazione d’incidenza ambientale relativa all’intervento in parola;
- ix. il Comitato VIA nella seduta del 27.08.2024 ha espresso parere di non assoggettamento alla procedura di VIA, acquisito agli atti con protocollo n° 54886 del 04.09.2024.

RITENUTO di fare proprio il sopracitato parere che fa parte integrante della presente determinazione;

DETERMINA

1. **Di non assoggettare** alla procedura di VIA di cui al Titolo III della Parte II del D.Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. il progetto, così come rappresentato e descritto nella documentazione allegata all'istanza di verifica prot. 17586 del 15.03.2024, e successivamente integrato, e relativo all'attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori presso l'impianto per la produzione di acqua minerale e bevande analcoliche in comune di SCORZE' (VE), per le motivazioni espresse nel parere del Comitato VIA protocollo n. 54886 del 04.09.2024 che fa parte integrante della presente determinazione, nel rispetto delle seguenti condizioni, soggette a verifica di ottemperanza:

Condizione n.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	L'Azienda dovrà presentare i progetti definitivi di mitigazione acustica inerenti i punti 7 e 10 previsti nella documentazione integrativa per una loro valutazione complessiva, prima della loro realizzazione. I progetti dovranno essere dettagliatamente documentati e si dovrà dare evidenza del rispetto dei limiti di legge presso i ricettori più esposti per mezzo di misure eseguite nelle condizioni rappresentative del maggior impatto acustico (nei periodi in cui il rumore residuo è minimo) e con tempi di misura adeguati a descrivere i fenomeni acustici (si ricorda che per ogni misura nella relazione tecnica dev'essere riportata l'ora di esecuzione e la durata).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Nell'ambito della procedura di AIA.
Soggetto verificatore	CMVE e ARPAV

Condizione n.2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Una volta ultimati gli interventi di insonorizzazione ai punti 7 e 10 e con lo stabilimento a regime nella configurazione di progetto, dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni fonometriche, per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica, comprensivi dei livelli differenziali, in corrispondenza degli stessi punti di misura e ricettori individuati per la valutazione previsionale acustica, adottando le medesime modalità e ipotesi di calcolo. In caso di superamento di uno o più dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate, con ripetizione dell'indagine fonometrica.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dalla realizzazione degli interventi di insonorizzazione
Soggetto verificatore	CMVE e ARPAV

Condizione n.3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Si richiede uno studio di dispersione degli inquinanti dei camini autorizzati, da effettuarsi sia per lo stato attuale che di progetto nello scenario peggiore (portate e flussi di massa autorizzati) sia nello scenario effettivo (portate e flussi di massa misurati). Lo studio dovrà essere effettuato in coerenza con le Linee Guida ARPAV del dicembre 2020 sulla simulazione della dispersione degli inquinanti (<i>Orientamento operativo per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera nelle istruttorie di VIA e Assoggettabilità</i>).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 30 giorni dall'avvio degli impianti nella configurazione di progetto approvato
Soggetto verificatore	CMVE e ARPAV

Condizione n.4

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Dalla relazione di valutazione impatto odorigeno di livello 1 secondo le linee guida Arpav del 2020, presentato dall'Azienda non si prevedono criticità nell'ambiente circostante in merito alla componente odore. Tuttavia nella eventualità di fondate segnalazioni di disturbo olfattivo da parte di terzi secondo quanto disciplinato dal D.D. 309/2023, l'azienda dovrà provvedere a: <ul style="list-style-type: none"> • informare tempestivamente il Comune di Scorzé e ARPAV della situazione in atto • adottare le misure tecnico-gestionali necessarie alla risoluzione/attenuazione delle criticità venutesi a creare. • proporre un contestuale piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia degli interventi correttivi e di mitigazione, propedeutici ad un eventuale ricalcolo di simulazione della dispersione degli odori, da effettuare secondo le disposizioni del Decreto direttoriale di Approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.Lgs. 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività di cui sopra (D.D. 309/2023).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Tempi e modalità di cui al D.D. 309/2023
Soggetto verificatore	Comune di Scorzé e ARPAV

2. Di non assoggettare a valutazione d'incidenza appropriata il progetto in parola relativo all'attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori presso l'impianto per la produzione di acqua minerale e bevande analcoliche in comune di SCORZE' (VE)., acquisito agli atti con protocollo n. 17586 del 15/03/2024.
3. Ai sensi degli artt. 28 e 29 del D.lgs 152/06 e ss.mm.ii la mancata osservanza delle condizioni ambientali impartite e modifiche progettuali che rendano il progetto difforme da quello sottoposto al

procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA comporteranno l'applicazione delle sanzioni ivi previste.

Ai fini della verifica dell'ottemperanza di cui all'art. 28 c.3 del citato decreto legislativo il proponente dovrà presentare, per il tramite del SUAP del comune competente per territorio, la documentazione richiesta all'art. 1 (condizioni ambientali) del presente provvedimento attraverso apposita istanza, il cui modello è scaricabile dal sito web dell'Area Ambiente della Città metropolitana di Venezia al seguente link: <http://politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/documenti/servizi-alle-imprese/via/moduli-richieste>

4. La presente determinazione potrà essere sospesa, modificata, e anche revocata in dipendenza dei riscontri delle attività di ispezione e controllo attribuite a questa Amministrazione dalle disposizioni normative e regolamentari vigenti in materia.
5. Il termine della conclusione del procedimento pari a 75 giorni dalla data di comunicazione da parte della Città metropolitana di Venezia alle Amministrazioni e agli enti interessati dell'avvenuta pubblicazione sul proprio sito web della documentazione depositata, al netto delle sospensioni previste per legge, era fissato al 17.08.2024. Il termine effettivo di rilascio del provvedimento è fissato alla data di protocollazione apposta in calce al presente provvedimento.
6. Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di acquisizione del presente provvedimento da parte della ditta interessata.
7. Il presente provvedimento viene trasmesso alla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. e trasmesso per conoscenza al Comune di Scorze', alla Regione del Veneto - Unità Organizzativa V.I.A., al Dipartimento A.R.P.A.V. provinciale di Venezia.
8. Il presente provvedimento, comprese le motivazioni è pubblicato per intero sul sito internet della Città metropolitana di Venezia al seguente indirizzo:

http://politicheambientali.cittametropolitana.ve.it/assogg_concluse.html

Si dichiara che l'operazione oggetto del presente provvedimento non presenta elementi di anomalia tali da proporre l'invio di una delle comunicazioni previste dal provvedimento del Direttore dell'Unità di informazione finanziaria (U.I.F.) per l'Italia del 23 aprile 2018.

Si attesta, ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del d.lgs n. 267/2000, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa relativa al presente provvedimento

IL DIRIGENTE
SCARPA CRISTIANA

atto firmato digitalmente



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

COMITATO di VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 19 del D.lgs 152/06)

Parere n. 8 del 27.07.2024

Oggetto: **Acqua Minerale San Benedetto SpA**

Sede Legale: Viale Kennedy 65 - 30037 Scorzè (VE)

Intervento: “Domanda di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art.19 del D.Lgs 152/06 relativa all’attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori presso l’impianto per la produzione di acqua minerale e bevande analcoliche in comune di SCORZE’ (VE).

Sede Installazione: Viale Kennedy 65 - 30037 Scorzè (VE)

Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell’art.19 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con nota acquisita agli atti con protocollo n. 17586 del 15.03.2024 la ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. ha presentato istanza di verifica per la valutazione d’impatto ambientale ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa all’attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre modifiche minori presso l’impianto per la produzione di acqua minerale e bevande analcoliche in Comune di Scorzè.

Con nota protocollo n. 19024 del 21.03.2024 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell’ avvenuta pubblicazione, avvenuta in data 20.03.2024, sul sito della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in parola.

In data 15.04.2024 è stato effettuato un sopralluogo nell’ambito del quale si è potuto apprezzare l’intero ciclo produttivo dal deposito materie prime fino all’area confezionamento e magazzino prodotto finito. Si è inoltre effettuata una visita al perimetro esterno dell’impianto al fine di poter valutare l’eventuale presenza di disturbo acustico ed olfattivo.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 26942 del 24.04.2024 Arpav richiede alcune integrazioni alla documentazioni progettuale ed allo studio preliminare ambientale.

Con nota prot. n.29634 del 08.05.2024 sono state richieste integrazioni alla documentazione tecnica a cui la ditta fornisce risposta con note acquisite gli atti con prott. nn. 46764, 46764, 46768, 46771, 46773, 46776 del 22.07.2024.

Con nota acquisita agli atti con prot. n. 52617 del 22.08.2024 Arpav ha fornito le proprie osservazioni alle integrazioni pervenute.

OSSERVAZIONI

Non sono pervenute osservazioni

PREMESSA E SCOPO

L’attività dello stabilimento della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., sito a Scorzè in Viale J. F. Kennedy 65, consiste principalmente nell’imbottigliamento di acqua minerale e di bevande analcoliche gasate e non. La produzione di bevande a partire dall’acqua con l’aggiunta dei vari ingredienti (dolcificanti, additivi, aromi, coloranti, etc.) è la fase assoggettata al punto 4.b) dell’allegato IV alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ovvero “*Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale*”. Tenuto conto



Città metropolitana di Venezia

dei chiarimenti del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica MASE (nota n. 94454 del 09/06/2023) ad un interpello ambientale posto da Confindustria in ordine all'identificazione del prodotto finito e delle attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali, che ha delineato l'assoggettamento ad AIA, e di conseguenza alla VIA, anche delle attività di produzione bevande partendo da preparati di origine vegetale, con nota pervenuta via PEC in data 15/11/2023 la Città Metropolitana di Venezia ha invitato la ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. a presentare, entro 120 giorni dal ricevimento della comunicazione, l'istanza di Verifica assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs.152/2006, la cui documentazione è oggetto del presente parere istruttorio.

La documentazione di progetto prevede inoltre i seguenti interventi migliorativi non sostanziali:

- modifiche alle emissioni in atmosfera;
- nuovo parcheggio dei mezzi pesanti già autorizzato;
- realizzazione di un ulteriore nuovo magazzino automatizzato già autorizzato.

Per opportuna conoscenza si riporta in sintesi l'elenco delle autorizzazioni di cui lo stabilimento in esame è già dotato:

- Autorizzazione Unica Ambientale della Città Metropolitana di Venezia (AUA) del 2022 che comprende l'autorizzazione alle emissioni convogliate in atmosfera e il nullaosta acustico
- Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) della Regione Veneto del 2015 e s.m.i. relativa a un impianto di depurazione dei reflui dello stabilimento, inteso anche come impianto di smaltimento di rifiuti liquidi non pericolosi, e una piattaforma di recupero di rifiuti non pericolosi gestiti dall'azienda stessa. L'AIA comprende anche l'autorizzazione alle emissioni diffuse della linea di trattamento dei fanghi del depuratore e dello scarico in Rio San Martino in cui sono convogliate le acque reflue di processo, le acque civili e le acque meteoriche e di raffreddamento.
- Varie autorizzazioni rilasciate dalla Regione Veneto per il prelievo e l'utilizzo delle risorse idriche e permessi di ricerca, attualmente in corso di attuazione, finalizzati a diversificare le fonti di alimentazione.

Si evidenzia che la presente relazione istruttorio è stata redatta sia tenendo conto della documentazione di progetto iniziale sia delle integrazioni fornite dalla ditta proponente a fronte delle richieste inviate da CMVE in data 6 maggio 2024 e che fanno parte integrante del progetto nel suo complesso.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1 – Localizzazione sito Stabilimento

Lo stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. è situato nella porzione centrale del territorio comunale di Scorzè e confina:

- a Nord, oltre la strada comunale Via San Benedetto, con aree agricole E, con una zona a giardino pubblico e con il cimitero comunale e il relativo parcheggio;
- a Est, oltre la strada provinciale n. 84 Viale Kennedy, con aree coltivate classificate come aree di riforestazione urbana (compresa un'abitazione), un'area residenziale B2 comprensiva di un'attività aziendale, la scuola dell'infanzia G. Rodari (area per l'istruzione) e un'area per attrezzature a parco,gioco e sport - impianti sportivi (attualmente occupata da un parcheggio pubblico); a confine con la strada provinciale sussistono i parcheggi di proprietà (parcheggio dipendenti sito in zona D5, parcheggio scambiatore e nuovo parcheggio mezzi pesanti, quest'ultimo in corso di ultimazione);
- a Ovest con il Parco San Benedetto (verde privato), con un'area per attrezzature di interesse comune (con impianti idrici e di telecomunicazione), con un'attività aziendale e con unità residenziali;
- a Sud con il corso d'acqua Rio San Ambrogio e con unità residenziali site in zona B1 e in zona D3.

Il centro storico del Comune di Scorzè si trova in direzione Sud a circa 500 m dal confine dello stabilimento. Dal punto di vista infrastrutturale, l'azienda è ben interconnessa avendo accesso diretto alla S.P. 84 che a qualche centinaio di metri si collega alle strade regionali S.R. 245 Castellana che collega Venezia a Rosà (VI)



Città metropolitana di Venezia

e S.R. 515 Noalese che collega Padova a Treviso, e collegamento al casello autostradale A4 Martellago-Scorzè mediante circonvallazione esterna al centro abitato.

Nella figura seguente viene evidenziata in rosso l'area occupata dallo stabilimento e il territorio circostante.



Fig.1 – Area dello stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto

Nella figura sottostante viene riportato l'estratto catastale del comune di Scorzè, da cui si evince che l'installazione è costituita da un'area principale, in cui sono svolte tutte le attività primarie; lungo il lato Est sussistono aree dotate di parcheggi per dipendenti e mezzi pesanti e alcuni pozzi. All'interno del perimetro è presente l'impianto di trigenerazione del gestore terzo E.ON. Connecting Energies Italia S.r.l. attualmente fuori servizio, All'esterno del perimetro sussistono altri pozzi presso aree di proprietà. Il sito dello stabilimento produttivo è classificato come zona D1 - Zona per attività industriali e di artigianato produttivo di completamento.

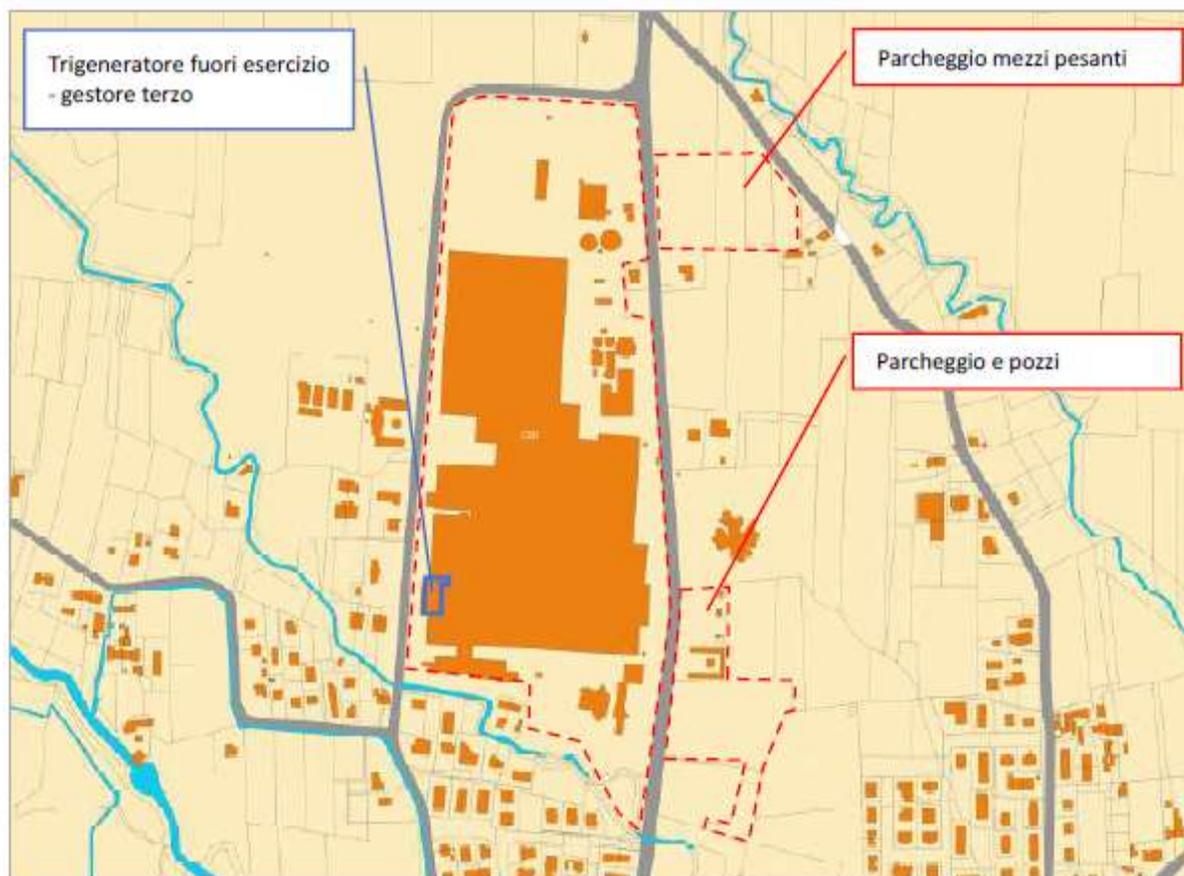


Fig.2 - Estratto catastale di Scorzè (perimetro dell'installazione in tratteggio rosso, trigeneratore in blu)

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2 – Descrizione dello stato di fatto e di progetto

2.1 – Stato di fatto

Presso lo stabilimento di Scorzè sono realizzati i seguenti prodotti:

- acque minerali;
- acque addizionate (es. Skincare, Aquavitamin, Aquaprotein);
- tè;
- bevande a base di succo
- bibite gassate
- sport drink
- energy drink
- prodotti simili per conto di terzi.

Con riferimento allo schema generale delle aree dello stabilimento rappresentato in fig.3 e al sottostante schema di flusso semplificato, di seguito viene effettuata una sintetica descrizione del processo produttivo della linea esistente.

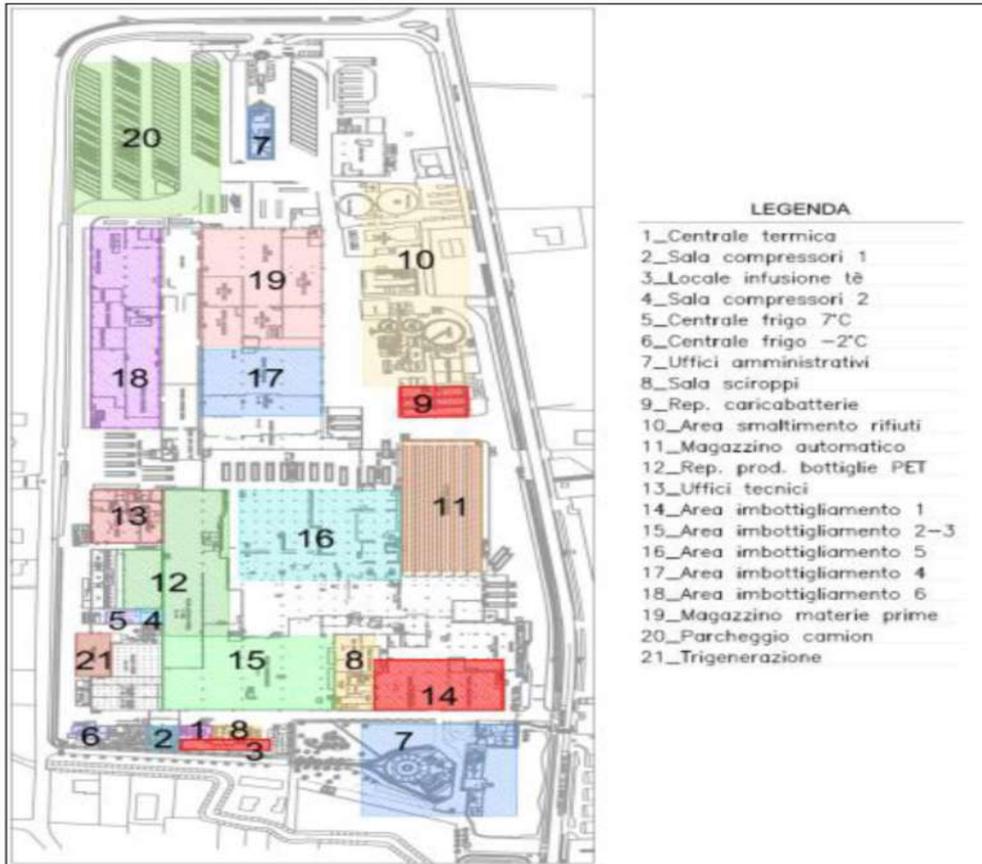
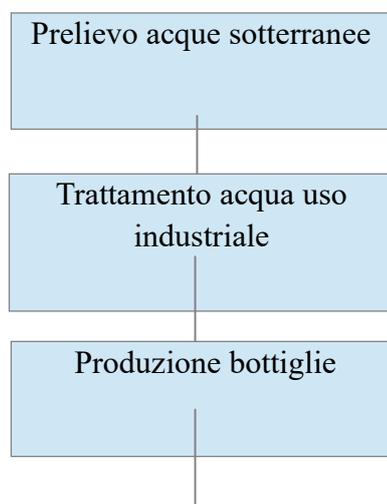
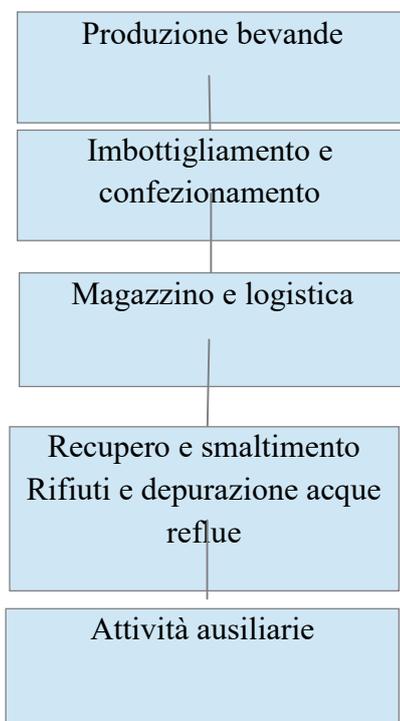


Fig. 3 - Schema generale delle aree dello stabilimento produttivo

SCHEMA DI FLUSSO PRODUTTIVO SEMPLIFICATO





Fase 1 – Prelievo acque sotterranee

Lo stabilimento dispone di tre concessioni minerarie (fonte San Benedetto, fonte Guizza e Sorgente del Bucaneve) e di una concessione di acque per uso industriale. Le fonti San Benedetto e Guizza comprendono diversi pozzi artesiani, che attraverso tubazioni di acciaio inossidabile poste su canalizzazione protette in cemento armato, arrivano previa filtrazione particellare ai serbatoi in acciaio inossidabile ermeticamente chiusi dove l'ingresso dell'aria nel processo di svuotamento/riempimento avviene attraverso un filtro assoluto che la rende sterile. Dai serbatoi le acque vengono rilanciate verso gli impianti di imbottigliamento in maniera asettica, con pompe dedicate e tubazioni in acciaio inox identificate in arrivo con targhette che specificano il tipo di fonte.

Fase 2 – Trattamento acqua uso industriale

L'acqua prelevata nell'ambito della concessione di acque per gli utilizzi industriali viene trattata in relazione all'utilizzo previsto. Dopo una prima fase comune di filtrazione, l'acqua viene destinata:

- alla produzione di acqua DEMI: l'acqua viene demineralizzata tramite un impianto a resine rigenerabili, filtrata, stoccata in serbatoio e utilizzata per l'infusione del the;
- alla produzione di acqua decarbonata a 14°C: l'acqua viene trattata per la decarbonazione mediante resine rigenerabili e successivamente per l'abbattimento microbico tramite UV; l'acqua decarbonata viene quindi stoccata in serbatoio per l'utilizzo previa filtrazione presso l'impianto asettico, in area sciroppi (produzione bevande) e in area zuccheri e per l'utilizzo presso gli impianti di produzione di bevande gassate, previo ulteriore raffreddamento a 7°C.
- alla produzione di acqua osmotizzata, previa decarbonazione, demineralizzazione a osmosi inversa, filtrazione tramite filtro a carboni attivi e filtrazione e trattamento per l'abbattimento microbico tramite UV, con utilizzo presso gli impianti di produzione di bevande gassate.

L'acqua industriale viene utilizzata anche per i servizi igienici e per i restanti utilizzi industriali (es. lavaggi, sanificazioni, raffreddamenti, etc.).

Fase 3 – Produzione bottiglie



I contenitori utilizzati per imbottigliare i prodotti possono essere costituiti in PET o in vetro. I primi sono prodotti nello stabilimento, i secondi acquistati nuovi oppure usati (“vuoto a rendere”). Nello stabilimento sono presenti più linee per la produzione delle bottiglie in PET a seconda del formato desiderato. Le materie prime sono costituite da PET e additivi. Il PET è stoccato all’interno di silos e trasferito, previa essiccazione, alle macchine di produzione bottiglie (macchine SIPA), dove per iniezione e soffiaggio a caldo è prodotta la bottiglia. Le bottiglie sono poi trasferite nei silos intermedi, pronte per l’utilizzo presso le linee di imbottigliamento. Nel ciclo di produzione delle bottiglie sono presenti 35 impianti produttivi e ciascuna linea presenta dei punti di emissione in atmosfera.

Fase 4 – Produzione bevande

Le bevande da imbottigliare sono costituite da acqua e bevande (gassate e non). L’acqua viene attinta da fonti sotterranee e imbottigliata tal quale o addizionata con anidride carbonica. Le bevande sono prodotte a partire dall’acqua con l’aggiunta dei vari ingredienti (dolcificanti, additivi, aromi, coloranti, etc.). Nello specifico, le principali materie prime di origine vegetale utilizzabili sono:

- zuccheri;
- foglie di the;
- aromi;
- additivi, dolcificanti, coloranti, etc.

La preparazione delle varie ricette dei prodotti avviene miscelando i vari ingredienti in due sale: una manuale (gli ingredienti sono dosati manualmente all’interno di miscelatori) e una automatizzata. Da qui gli sciroppi sono inviati alle linee di imbottigliamento. La produzione di bevande è la fase assoggettata al punto 4.b) dell’allegato IV alla parte II del D.Lgs.152/2006, ovvero *“Impianti per il trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale”*, nonché al punto IPPC 6.4.b.2) dell’allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006, ovvero il *“Trattamento e trasformazione, diversi dal semplice imballo, delle seguenti materie prime, sia trasformate in precedenza sia non trasformate destinate alla fabbricazione di prodotti alimentari o mangimi da 2) solo materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 Mg al giorno o 600 Mg al giorno se l’installazione è in funzione per un periodo non superiore a 90 giorni consecutivi all’anno. L’imballaggio non è compreso nel peso finale del prodotto”*.

La capacità massima teorica di produzione delle bevande, ovvero il prodotto finito derivante dal trattamento e dalla trasformazione di materie prime vegetali, è pari a 7.500 kg/giorno.

Fase 5 - Imbottigliamento e confezionamento

L’acqua e le bevande vengono imbottigliate in 23 linee che si possono dividere in:

- linee di imbottigliamento asettiche;
- linee di imbottigliamento vetro;
- linee di imbottigliamento acqua e bevande.

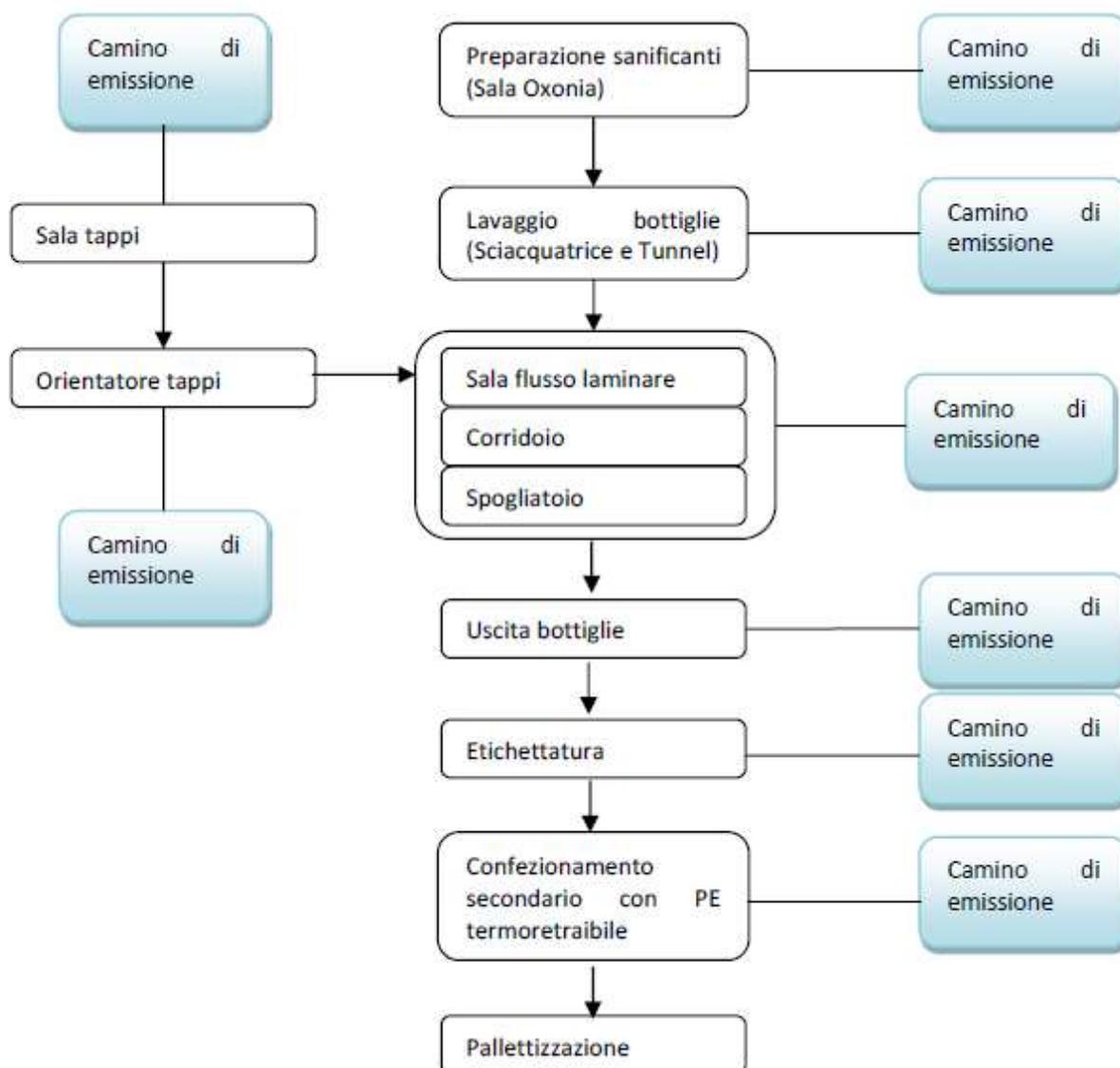
Le linee di imbottigliamento vetro lavorano con bottiglie in vetro che possono essere acquistate nuove oppure provenire dalla raccolta del vuoto a rendere. Le altre linee utilizzano le bottiglie in PET prodotte nel reparto “produzione bottiglie”. Una linea utilizza lattine in alluminio acquistate da fornitori terzi. Tutte le linee prevedono le seguenti fasi principali di lavorazione:

- lavaggio del contenitore vuoto;
- riempimento e tappatura del contenitore;
- etichettatura;
- confezionamento del prodotto finale.

Qui sotto si riporta uno schema di flusso della linea di imbottigliamento asettico, con le principali fasi della lavorazione, che si può considerare rappresentativo anche delle altre linee di imbottigliamento (acqua e bevande), più semplici.



SCHEMA DI FLUSSO IMBOTTIGLIAMENTO ASETTICO



Fase 6 - Magazzino e logistica

Le materie prime ed ausiliarie da utilizzare presso i vari reparti aziendali giungono presso lo stabilimento mediante automezzi che transitano attraverso la portineria presso la quale avviene la prima accettazione della merce e l'abilitazione all'ingresso in azienda.

I prodotti di consumo tipo etichette, falde nylon etc. sono stoccati nel magazzino materie prime. Alcuni prodotti vengono collocati in apposite aree posizionando i colli uno sopra l'altro, altri vengono posizionati in appositi scaffali. I prodotti in fusti o taniche vengono stoccati in container in funzione alla scheda tecnica del prodotto. Alcuni materiali, quali filtri acqua e talune sostanze chimiche, entrano in azienda dal ricevimento merce e vengono indirizzate direttamente al laboratorio. I carichi di zucchero, isoglucosio e aromi in ingresso sono indirizzati direttamente nei luoghi di stoccaggio (serbatoi, cisterne) gestiti dal personale dell'area di



preparazione bevande. Il materiale ed i prodotti specifici per il depuratore sono indirizzati direttamente nei luoghi di stoccaggio (serbatoi, colli, etc.) che sono gestiti dal personale addetto al depuratore. Il materiale PET arriva in granuli all'interno di sacconi o in alternativa in camion cisterna e viene smistato nei vari luoghi di stoccaggio che sono gestiti dal personale della produzione bottiglie.

Il prodotto finito e confezionato su pallet viene movimentato con carrelli elevatori e depositato nelle aree di stoccaggio; tra queste la maggiore è il magazzino automatico, che riceve i bancali direttamente dalle linee di imbottigliamento e le deposita in scaffali con un sistema completamente automatico. Sempre automaticamente, l'impianto automatizzato preleva il bancale dallo scaffale per portarlo alla baia di carico per essere caricato su automezzo. Il magazzino automatico di prodotti finiti è direttamente annesso all'unità produttiva e può ospitare mediamente tra i 15 e 20 milioni di pezzi contemporaneamente, in conformità alle modalità di palettizzazione.

Fase 7 - Recupero e smaltimento dei rifiuti e depurazione delle acque reflue

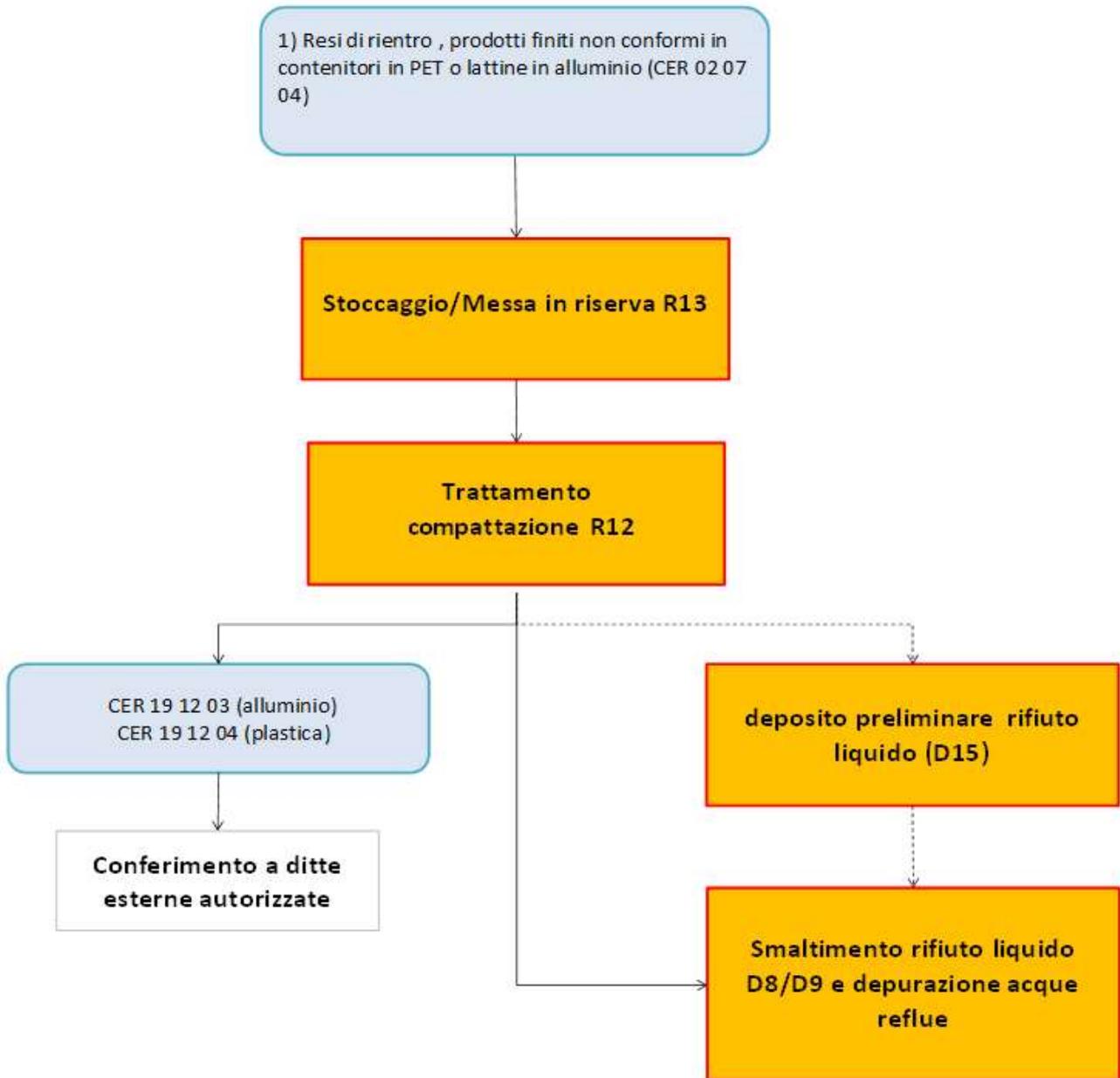
All'interno dello stabilimento sono presenti un impianto di depurazione dei reflui dello stabilimento, inteso anche come impianto di smaltimento di rifiuti liquidi non pericolosi, e una piattaforma di recupero di rifiuti non pericolosi gestiti dall'azienda stessa. Tale impianto, nella configurazione attuale, è autorizzato dalla Regione Veneto con Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al D.D.D.A. n. 46 del 7 luglio 2015 per le attività di cui al punto 5.3.a dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Le operazioni di gestione dei rifiuti autorizzate sono finalizzate al trattamento dei rifiuti costituiti dai prodotti resi dal mercato e non più commercializzabili e dagli scarti di produzione e sono identificate come:

- messa in riserva [R13] di rifiuti non pericolosi funzionale alle attività successive (100 Mg);
- pretrattamento di rifiuti non pericolosi [R12] mediante compattazione (114,4 Mg/giorno, 30.650 Mg/anno);
- trattamento fisico-chimico [D9] e biologico [D8] di rifiuti liquidi non pericolosi, comprensivo di condizionamento, ispessimento e disidratazione dei fanghi prodotti dal medesimo trattamento (100 Mg/giorno, 26.800 Mg/anno);
- deposito preliminare [D15] dei rifiuti prodotti (100 Mg).

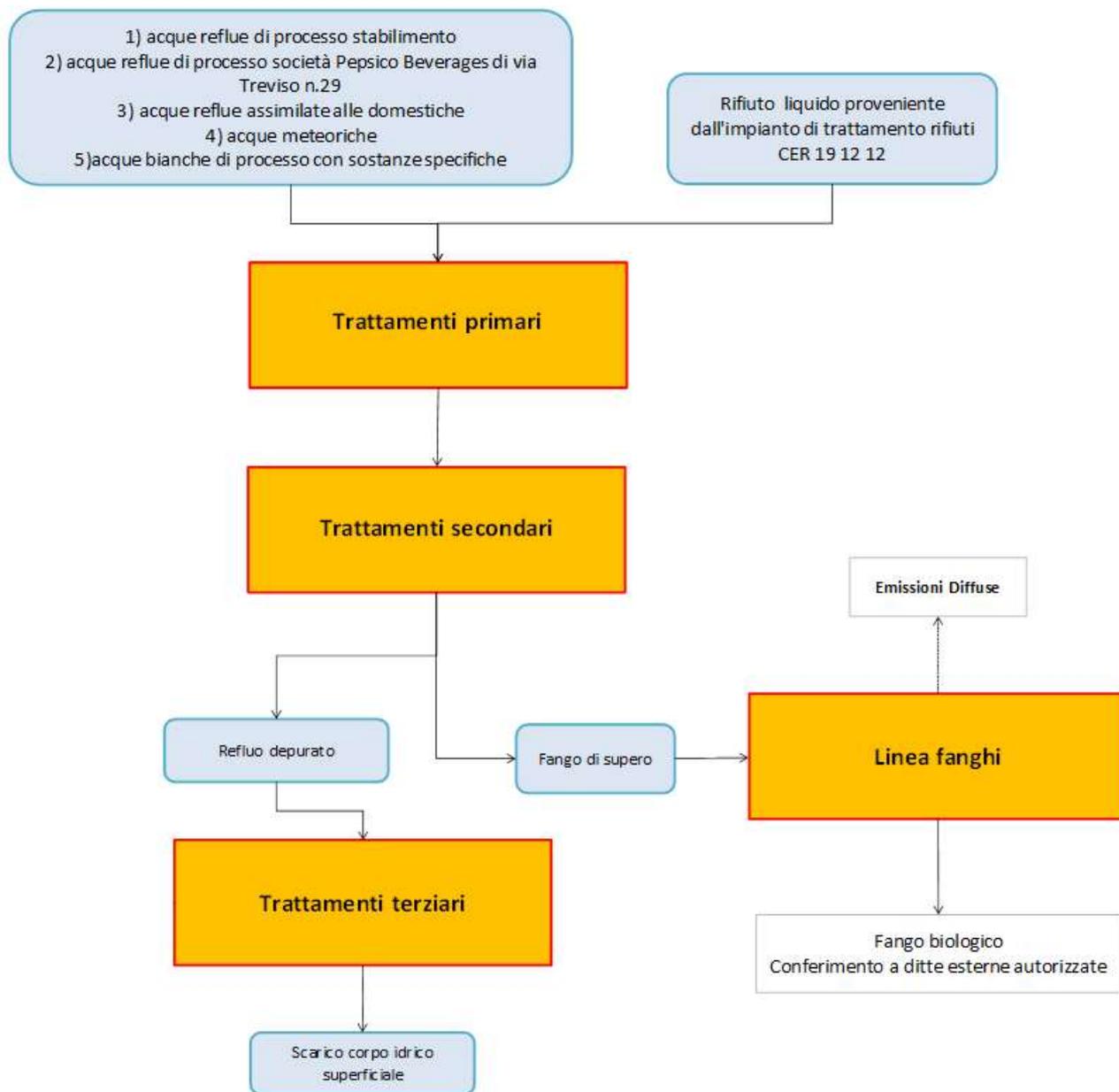
Le principali fasi che caratterizzano il processo di recupero e smaltimento di rifiuti e depurazione delle acque reflue sono riportate nel seguente schema a blocchi.

SCHEMA DI FLUSSO, IMPIANTO DI RECUPERO/SMALTIMENTO RIFIUTI



Nello schema di flusso seguente vengono invece riportate le operazioni svolte nell'impianto di depurazione.

SCHEMA DI FLUSSO, IMPIANTO DI DEPURAZIONE



Di seguito vengono sinteticamente descritte le operazioni di recupero e smaltimento autorizzate.

Messa in riserva R13

All'interno dello stabilimento è presente un'area dove si attua la raccolta e la macinazione di rifiuti, costituiti da:

- Resi da clienti: EER 020704 materiali imballati in pallet e provenienti da clienti. Sono costituiti da unità commerciali predefinite (PET o lattine aventi diversi volumi) che sono state valutate dall'Assicurazione Qualità non più idonee alla commercializzazione.
- Prodotto finito in azienda: EER 020704 in unità commerciali predefinite in più tipologie di



confezioni (PET o lattine aventi diversi volumi) imballate in pallet e facilmente rintracciabili attraverso le etichette di prodotto, valutate dall'Assicurazione Qualità non idonee alla commercializzazione.

- Scarti di produzione sciolti: EER 020704 (PET o lattine aventi diversi volumi), depositati su appositi contenitori, provenienti dai reparti produttivi e conferiti all'area di stoccaggio mediante carrelli elevatori.

Trattamento di compattazione R12

I rifiuti sono prelevati con un carrello elevatore dalle aree di deposito e avviati alle operazioni di compattazione. Il sistema è costituito da una pressa a vite con tramoggia di carico verticale per il carico da nastro trasportatore. Il liquido estratto dal materiale alimentato al compattatore viene scaricato nell'apposito sistema di raccolta per l'invio all'impianto di depurazione. Il materiale plastico o le lattine compattati fuoriescono da una bocca frontale e cadono sopra un sistema di raccolta (big-bag, cassone, contenitori) per lo stoccaggio successivo in big-bags o cassoni. L'area di recupero dei rifiuti è al coperto ed è dotata di griglia di raccolta dei reflui e contaltri del refluo destinato a smaltimento.

I rifiuti prodotti dal trattamento sono classificati nel seguente modo:

- EER 19 12 04: plastica, da destinare a terzi;
- EER 19 12 03: alluminio, da destinare a terzi;
- EER 19 12 12: rifiuto liquido, da destinare all'impianto di depurazione.

I rifiuti solidi sono posizionati in deposito temporaneo e successivamente avviati all'esterno a destinatari autorizzati al loro trattamento, mentre i rifiuti liquidi sono avviati alle operazioni di smaltimento.

Deposito preliminare di rifiuto liquido D15

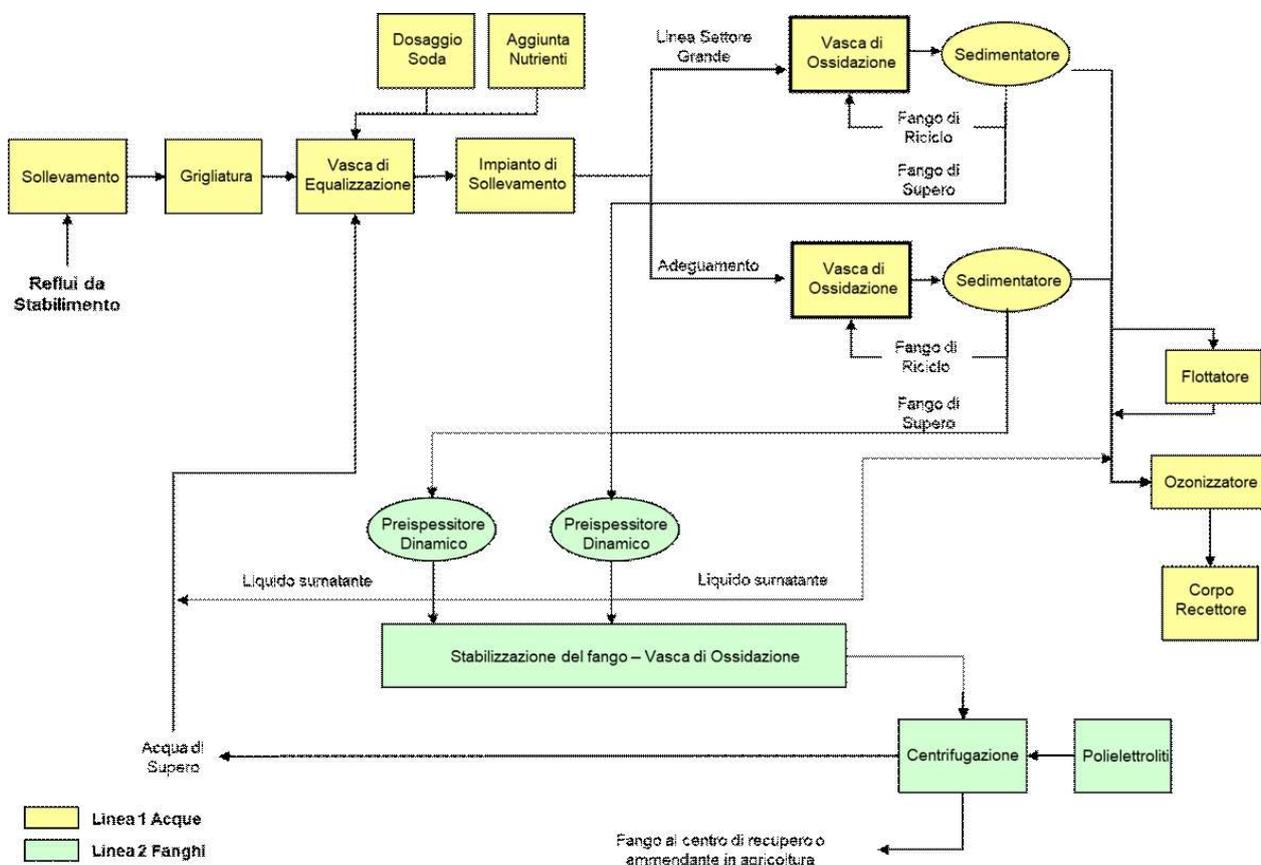
Il rifiuto liquido EER 19 12 12 derivante dall'operazione di compattazione è avviato, tramite canaletta grigliata in acciaio inox e linea interrata in PVC, a smaltimento all'impianto di depurazione. È prevista anche la possibilità di effettuare un deposito preliminare D15 solo in caso di necessità, effettuato in vasca sotterranea in calcestruzzo armato, avente una capacità idraulica di 170 m3 circa. La capacità autorizzata di deposito preliminare dei rifiuti liquidi in attesa di essere avviato all'impianto di depurazione è di 100 mc.

Smaltimento rifiuti D8/D9 e depurazione dei reflui

Il rifiuto liquido derivante dal recupero/smaltimento, assieme a tutti i reflui raccolti dalla rete fognaria dello stabilimento produttivo subiscono un trattamento di depurazione in impianto chimico-fisico biologico a ciclo continuo, il cui schema di flusso è riportato nella figura seguente.



Città metropolitana di Venezia



Le acque reflue depurate vengono convogliate allo scarico S4 nel corpo recettore costituito dal Rio San Martino, mentre i fanghi disidratati sono raccolti in una apposita vasca e successivamente inviati a recupero presso impianti di trattamento esterni.

Fase 8 - Attività ausiliarie

In stabilimento sono presenti le seguenti attività ausiliarie :

- Impianti di combustione costituiti in sintesi da tre impianti termici funzionanti a gas metano da rete per la produzione di acqua calda e vapore utilizzati nello stabilimento per scopi produttivi e sanitari. Sono inoltre presenti n. 2 gruppi elettrogeni di soccorso a gasolio di potenza pari a 80 KW e 120 KW e n. 2 motopompe antincendio di potenza 184 KW ciascuna.
- Officine destinate a lavori di manutenzione e/o riparazione (officine elettriche, carpenteria metallica/idraulica, manutenzione impianti, cernita e riparazione pellet, ricarica carrelli).
- Laboratorio chimico per analisi microbiologiche, chimiche e chimico - fisiche finalizzate ai controlli di qualità, condotti su campioni d'acqua prelevati da pozzi, reti di distribuzione, linee di imbottigliamento e prodotti finiti.
- Mensa aziendale
- Torri evaporative, unità di trattamento aria, gruppi frigoriferi e compressori per la produzione di aria compressa a 10 e 30 bar e acqua refrigerata a -2 e - 7°C.

2.1 – Stato di progetto

Nell'ambito dell'assoggettamento si prevedono le seguenti modifiche ed interventi di miglioramento minori:



- modifiche alle emissioni in atmosfera;
- nuovo parcheggio dei mezzi pesanti già autorizzato;
- realizzazione di un ulteriore nuovo magazzino automatizzato già autorizzato.

Gli interventi relativi alle emissioni in atmosfera prevedono una fase di cantiere di circa 6 mesi, il nuovo parcheggio dei mezzi pesanti risulta quasi completato mentre la realizzazione del nuovo magazzino automatizzato prevede un cantiere di lungo periodo (qualche anno).

Di seguito si riporta una sintetica descrizione delle modifiche sopra citate.

Modifiche alle emissioni in atmosfera

Le modifiche comportano la necessità di adeguamento agli impianti di aspirazione ed emissione in atmosfera in particolare nelle seguenti aree:

- area “imbottigliamento vetro” : due nuovi punti di emissione EVE 13“Forno PE termoretraibile linea 30”: ed EVE14“Locale preparazione disinfettante”;
- area “produzione bottiglie” : nuova emissione del deumidificatore R-PET (PET riciclato) da installare a servizio delle SIPA di diverse linee da collegare al punto di emissione esistente EPB27, con conseguente aumento della portata e con l’inserimento di un sistema di abbattimento delle polveri a cartucce per la fase di trasferimento dell’R-PET;
- area “imbottigliamento 66”: viene dismesso il sistema di abbattimento afferente al camino esistente E665, costituito da scrubber e filtro a carboni attivi;
- area “imbottigliamento Mezzanino”: nuovo punto di emissione EME34 “Raffrescamento locale elettronica tappatore linea 64”, non sottoposto ad autorizzazione.
- area” imbottigliamento 2-3”: viene dismessa l’aspirazione dall’etichettatrice della linea 60 per cui viene eliminato il punto di emissione esistente E2-312 “Etichettatrice linea 60 + forno PE termoretraibile linea 61”, in quanto si prevede la sostituzione dell’etichettatrice della linea 60 con un’altra analoga per la quale risulta sufficiente l’aspirazione già prevista ed autorizzata al punto di emissione E2-324 (ovvero il tunnel di termoretrazione dell’etichettatrice), che rimane invariato.

Nella tabella seguente vengono riportati i dati tecnici delle modifiche alle emissioni sopra illustrate.

Punto di emissione	Fase (reparto)	Portata di progetto Nm ³ /h	Provenienza	Operatività		Inquinanti	Limite concentrazione in mg/Nm ³	Flusso in g/ora	Geometria (altezza camino e direzione di uscita)	Temperatura dei fumi	Sistema di abbattimento	Manutenzione
				(h/g)	(g/s)							
E _{Ve} 13	Area imbottigliamento vetro	5.000	Forno PE termoretraibile linea 30	24	360	SOV come COT	50	250	11 metri, verticale	70	Non previsto	-
E _{Ve} 14	Area imbottigliamento vetro	1.300	Locale preparazione disinfettante	24	3	Composti inorganici del cloro	30	39	11 metri, verticale	Ambiente	Non previsto	-
E _{Pb} 27	Produzione bottiglie	16.000	Cabina SIPA 12 + Cabina + Deum. PET + eisbaer SIPA 11 + SIPA 15-16-17 + trasferimento e deum. R-PET SIPA	24	360	SOV come COT	50	800	11 metri, verticale	70	Filtro autopulente a cartucce	Controllo visivo ed eventuale pulizia mensile
						Polveri	35 (1)	320 (2)				
E ₆₆ 5	Area imbottigliamento 66	5.500	Sciacquatrice + tunnel linea 66	24	360	CH ₃ COOH	150	825	11 metri, verticale	Ambiente	Non previsto	-
E _{Me} 34	Area imbottigliamento Mezzanino	1.000	Raffrescamento locale elettronica tappatore linea 64	24	360	-	-	-	11/18 metri, verticale	Ambiente	Non previsto	-
E ₂₋₃ 12	Area imbottigliamento 2-3	20.000	Forno PE termoretraibile linea 61	24	360	SOV come COT	50	1.000	12 metri, verticale	70	Non previsto	-

NOTE (1) Valore non superiore del 70% rispetto ai limiti definiti dal D.Lgs. 152/2006, parte V, allegato I e già ridotto ai sensi del verbale n. 70099 del 4.10.2006 del Tavolo Tecnico Zonale in attuazione del PRTRA.
(2) Calcolato considerando una concentrazione pari a 20 mg/Nm³ come da AUA vigente.

Tab.1 – Dati tecnici delle modifiche emissioni in atmosfera

Nuovo parcheggio dei mezzi pesanti già autorizzato

Il Comune di Scorzè con delibera di Giunta Comunale n. 180 del 10/12/2018, ha approvato la variante allo strumento urbanistico P.R.G. per la trasformazione dell’area in zona D5, ovvero superfici per strutture speciali a servizio delle zone D1, come rappresentato nella figura sottostante, al fine di realizzare:

- un nuovo parcheggio di automezzi pesanti a servizio dello stabilimento presso Viale Kennedy e relative opere di urbanizzazione, comprensive dell’impianto di illuminazione e di una barriera



Città metropolitana di Venezia

acustica;

- una nuova rotatoria, da cedere gratuitamente al Comune, in luogo dell'incrocio di Viale Kennedy con Via San Benedetto e con innesto anche di Via Guizza Alta, che permetta una maggiore fluidità nel traffico veicolare, con la sistemazione complessiva della viabilità locale;
- una nuova area a parcheggio autoveicoli pubblica a servizio del vicino cimitero di Rio San Martino;
- la messa in sicurezza dell'attuale pista ciclo pedonale con la creazione di nuovi percorsi su Via San Benedetto, Viale Kennedy e Via Guizza Alta.

La realizzazione del parcheggio potrà permettere all'azienda la possibilità futura di realizzare, nel rispetto delle norme approvate in variante, un nuovo edificio ad uso magazzino automatizzato, descritto più avanti.

Il progetto comprende una superficie complessiva di 39.824 mq, con trasformazione da permeabile ad impermeabile di una superficie complessiva pari a 31.145 mq, dei quali 23.930 mq inerenti alla realizzazione della nuova area a parcheggio mezzi pesanti (sottobacino 1) e 7.215 mq inerenti alla realizzazione della rotatoria stradale e delle relative opere viarie (sottobacino 2).

Il progetto prevede, per il sottobacino 1 che rimane di proprietà:

- rete fognaria delle acque meteoriche realizzata con tubazioni diam. 100-80 cm;
- pavimentazione di 16.735 mq e aree a verde per 7.195 mq;
- invaso complessivo pari a 1.581,90 mc, di cui 366,40 mc di invaso di rete e 1.215,50 mc di invaso dovuto all'invaso naturale sommergibile;
- pozzetto di laminazione in corrispondenza della sezione terminale della rete del lotto, al cui interno viene realizzato un setto trasversale avente una luce di fondo circolare posta a quota media -1.80 m, dimensionata sulla portata ordinaria, e una quota di sfioro, pari a -0.85 m, al di sopra della quale il sistema funzionerà a stramazzo delle acque di seconda pioggia;
- sistema di trattamento in accumulo delle acque di prima pioggia realizzato mediante un serbatoio di capacità geometrica pari a 88 mc. Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante provvede alla chiusura in entrata, e l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di bypass. Le acque di prima pioggia entro 48 ore dal termine dell'evento piovoso, vengono inviate a portata costante (1,5 lt/s) al sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza, prima di confluire allo scarico in corpo idrico superficiale Rio San Martino mediante condotta dotata di porta a clapet, previo passaggio in pozzetto di campionamento.

La Regione Veneto ha espresso parere favorevole relativo alla compatibilità idraulica dell'intervento.

Allo stato attuale sono stati realizzati la maggior parte degli interventi, compresa la nuova rotatoria (già operativa) e il parcheggio dei mezzi pesanti (non ancora operativo). Ai sensi dell'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, è prevista la richiesta di autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale delle acque di prima pioggia.



Fig. 4 - Trasformazione dell'area esterna a parcheggio mezzi pesanti e rotondina

Realizzazione di un ulteriore nuovo magazzino automatizzato già autorizzato

La realizzazione del parcheggio sopra descritto permette all'azienda la possibilità di realizzare, nel rispetto delle norme approvate in variante, un nuovo edificio ad uso magazzino automatizzato da costruire nell'area interna nella zona Nord dello stabilimento, attualmente occupata dai mezzi pesanti che invece saranno trasferiti in gran parte presso il nuovo parcheggio esterno. Il nuovo magazzino automatico permetterà una sostanziale internalizzazione presso la sede di Scorzè di buona parte delle giacenze di prodotto finito che attualmente sono stoccate anche presso il magazzino di Paese o presso altri magazzini limitrofi che prestano tale servizio, al netto delle giacenze di picco stagionale.

L'intervento risulta autorizzato dal Comune di Scorzè con Permesso a Costruire n. 11769 del 20/12/20 ed è ancora in fase di inizio lavori.

QUADRO AMBIENTALE

In questo quadro si analizzano le caratteristiche e lo stato di qualità delle componenti ambientali potenzialmente interessate dalla presenza dello stabilimento in esame.

- *Atmosfera*: qualità dell'aria e caratterizzazione meteorologica.
- *Ambiente idrico*: caratteristiche delle acque superficiali e sotterranee
- *Suolo e sottosuolo*: profilo geologico, geomorfologico e litologico.
- *Rumore*
- *Vegetazione, flora e fauna*: formazioni vegetali, associazioni animali, emergenze significative, specie protette ed equilibri naturali.
- *Sistema paesaggio*: aspetti morfologici e culturali del paesaggio, risorse ed assetto del territorio

Di seguito si riporta una descrizione sintetica delle componenti ambientali esaminate :

Atmosfera



Città metropolitana di Venezia

Per i dati meteorologici si è fatto riferimento al sito web di ARPAV relativo ai “*Dati meteorologici ultimi anni*”, mentre per la qualità dell'aria si è fatto riferimento alla “*Relazione Regionale della Qualità dell'Aria ai sensi della L.R. 11/2001, art. 81 - Anno 2022*” realizzata da ARPAV.

Parametri meteorologici

Di seguito si riepilogano le caratteristiche meteoroclimatiche dell'area di indagine, mediante l'analisi dei parametri velocità, direzione del vento, temperatura e precipitazione.

La velocità media del vento è compresa nell'intervallo 0,3-0,7 m/s ; la provenienza prevalente del vento è dal settore nord-orientale, in particolare da Nord/Nord-Est. La temperatura media annua risulta pari a ca 14,3°C. La temperatura minima si è registrata nel mese di febbraio (- 6,2 °C), quella massima nel mese di agosto (37,8°C).

La precipitazione complessiva annuale è risultata pari a ca 1024 mm. I mesi più piovosi sono stati maggio e ottobre.

Qualità dell'aria

La rete di rilevamento della qualità dell'aria di ARPAV nella Città Metropolitana di Venezia è composta da 6 centraline fisse, ognuna delle quali dedicata al rilevamento di uno o più inquinanti, i cui dati medi sono utilizzati singolarmente per il confronto con i valori limite di riferimento previsti dal Dlgs 155/2010. Di seguito vengono sinteticamente analizzati i seguenti parametri: NO₂, NO_x, SO₂, CO, O₃, PM₁₀, PM_{2.5}, C₆H₆, BaP, Pb, As, Ni, Cd.

Ossidi di azoto (NO₂) - il valore limite annuale (40 µg/mc) non è stato superato presso le stazioni in territorio veneziano. Nel 2022 nessuna stazione regionale ha oltrepassato i 18 superamenti ammessi per il valore limite orario di 200 µg/mc. Infine non vi sono stati casi di superamento della soglia di allarme di 400 µg/mc.

Ozono (O₃) - si sono verificati due superamenti della soglia di informazione (180 µg/m³) per l'ozono nel territorio veneziano, dove la centralina con il numero più elevato di superamenti è VE - Sacca Fisola. Tutte le stazioni sul territorio regionale hanno fatto registrare superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana; a Venezia il numero maggiore di superamenti è stato registrato a VE - P. Bissuola (58).

Materiale particolato (PM₁₀-PM_{2,5}) - in analogia al quadriennio precedente, il valore limite annuale di 40 µg/mc è stato rispettato sia nelle stazioni di fondo che in quelle di traffico e industriali della rete di monitoraggio. L'analisi delle concentrazioni medie annuali di particolato ultrafine (PM_{2,5}) evidenzia che il valore limite (25 µg/mc) è stato rispettato in tutte le centraline.

Benzene - questo inquinante viene misurato in una sola centralina in provincia di Venezia (VE-Parco Bissuola).Le concentrazioni medie annuali di Benzene sono ampiamente inferiori al valore limite di 5,0 µg/mc e sono anche al di sotto della soglia di valutazione inferiore (2,0µg/mc).

Benzo(a)pirene (BAP) - si osservano superamenti del valore obiettivo di 1,0 ng/mc e nelle centraline della Città Metropolitana di Venezia a VE-Malcontenta (1,1 ng/mc) e San Donà di Piave (1,1 ng/mc).

Metalli pesanti (Pb-As-Ni-Cd) - i dati della concentrazione di metalli pesanti in tutte le centraline di monitoraggio di CMVE risultano sempre inferiori al valore limite del Pb (0,5 µg/mc) e ai rispettivi valori obiettivo per gli altri metalli.

Ambiente idrico

Per la descrizione dello stato delle acque superficiali e sotterranee dell'area di intervento si fa riferimento ai dati ambientali riportati nelle specifiche pubblicazioni edite da ARPAV.

Acque superficiali

Lo stabilimento di Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. rientra all'interno del bacino scolante nella Laguna di Venezia. Per la valutazione dello stato delle acque, non essendo presenti stazioni di monitoraggio nel Rio San Martino, sono considerate le due stazioni più prossime poste nel fiume Dese a monte (n. 505, in Comune



di Piombino Dese) e a valle (n. 484, in località Mulino Pavanetto in Comune di Scorzè, collocata nell'asta 672_20) della confluenza del Rio San Martino, come evidenziato nella figura seguente.



Fig. 5 - Identificazione del Rio San Martino, del fiume Dese e delle stazioni di monitoraggio considerate

Il D.Lgs. 152/2006, che recepisce la Direttiva 2000/60/CE, stabilisce che lo stato dei corpi idrici sia espresso dall'accostamento dello stato ecologico e dello stato chimico.

Dal confronto dei dati relativi ai periodi 2010-2013 e 2014-2019 risulta che lo stato ecologico nei due punti considerati viene classificato "sufficiente" in entrambi i periodi, evidenziando così un sostanziale mantenimento dei valori di qualità del corpo recettore tra la stazione a valle e la stazione a monte del punto di immissione del corpo idrico (Rio San Martino) in cui sono scaricate le acque reflue dell'impianto. Anche per lo stato chimico, classificato "buono" nelle stazioni di interesse nel periodo 2010-2021, i dati rilevati evidenziano il mantenimento dei valori di qualità del corpo recettore tra la stazione a valle e la stazione a monte del punto di immissione del corpo idrico (Rio San Martino).

Acque sotterranee

Lo stato quali-quantitativo dei corpi idrici sotterranei regionali è controllato attraverso due specifiche reti di monitoraggio:

- una rete per il monitoraggio quantitativo;
- una rete per il monitoraggio qualitativo.

Nel 2022 la valutazione dello stato chimico puntuale ha interessato 292 punti di monitoraggio, 199 dei quali (pari al 68%) sono stati classificati con qualità buona e 93 (pari al 32%) hanno mostrato almeno una non conformità e sono stati classificati con qualità scadente. Il maggior numero di sforamenti è dovuto alla presenza di inquinanti inorganici (80 superamenti, 66 dei quali imputabili allo ione ammonio) e metalli (27 superamenti tutti per l'arsenico), prevalentemente di origine naturale. Per le sostanze di sicura origine antropica le contaminazioni riscontrate più frequentemente e diffusamente sono quelle dovute ai pesticidi (18); gli altri superamenti degli standard di qualità sono causati da nitrati (6), composti alogenati (5) e composti perfluorurati (4). Nel territorio del Comune di Scorzè sono presenti due stazioni di monitoraggio dello stato chimico. Nel periodo 2018-2022 si riscontra la buona qualità dell'acquifero profondo (-313 m),



mentre risulta scadente l'acquifero a -15 m, causa superamenti di NH4 e As.

Suolo e sottosuolo

Il sistema geologico entro cui si è formato il territorio comunale di Scorzè è quello della pianura alluvionale veneta, in particolare della bassa pianura pleistocenica del Brenta, derivante dai progressivi apporti di sedimenti trasportati dai corsi d'acqua durante le loro divagazioni all'interno della pianura in formazione. Il territorio presenta una debole pendenza verso Sud-Est con quote altimetriche comprese tra un massimo di 19 m s.l.m., presso le zone più settentrionali del territorio comunale, e aree con quote prossime a 11 ms.l.m. in corrispondenza di Gardigiano, con un andamento che ripercorre il corso delle aste fluviali. Sulla base delle analisi ed elaborazioni condotte dalla Provincia di Venezia risulta che la maggior parte del territorio comunale abbia caratteristiche geotecniche ai fini edificatori mediocri. In corrispondenza del centro di Scorzè parte un cono che si sviluppa in direzione Nord-Ovest caratterizzato da terreno scadente. La conformazione geologica e quella idrogeologica, come quella delle acque di superficie, sono caratterizzate da un sistema di fasce lunghe e strette che si estendono in direzione Sud-Est, lungo la direttrice territoriale monti-laguna. Data la particolare conformazione del sottosuolo, dove si alternano strati permeabili (ghiaie in prevalenza) a strati impermeabili più consistenti (soprattutto limi), si riscontra la presenza di livelli sovrapposti di falda in pressione. Il prelievo idrico è abbondante, dovuto sia per uso pubblico, sotto la gestione dell'acquedotto del Mirese, che privato. Il Comune rientra all'interno di due sottobacini: quello del Dese, dove ricade buona parte del territorio comunale, e quello del Marzenego, a Sud. La gestione del sistema delle acque ricade all'interno del Consorzio di Bonifica Acque Risorgive. I corsi d'acqua che costituiscono la principale rete idrografica sono i fiumi Dese, che attraversa il centro abitato di Scorzè scorrendo in direzione Sud-Est, e una serie di scoli e canali che confluiscono con il Dese attraversando il territorio comunale da Nord a Sud. I principali sono il rio Sant'Ambrogio, lo scolo Rio San Martino, lo scolo Desolo, lo scolo Piovega di Cappella e quello di Peseggia.

Biodiversità

Dal punto di vista ambientale, il territorio del comune di Scorzè costituisce elemento di cerniera all'interno del corridoio compreso tra i fiumi Dese e Zero. Il territorio presenta una considerevole superficie agricola attraversata da numerosi corsi d'acqua minori (canali e scoli) sui quali si sviluppa un sistema di filari e siepi piuttosto estese ed articolate, caratterizzato da una buona connessione territoriale. Il sistema della rete ecologica previsto nel piano provinciale è caratterizzato da tre corridoi ecologici principali: il primo con direzione Nord-Ovest/Sud-Est segue la linea del fiume Dese e rappresenta la relazione principale con la laguna, il secondo è una linea di relazione con il fiume Marzenego a Sud, mentre a Nord si collega con la rete della provincia di Treviso, il terzo è una ramificazione che segue la linea del Passante per stabilire una relazione con il fiume Zero. Le specie presenti nel territorio sono Salici bianchi (*Salix alba*), Pioppi bianchi (*Populus alba*), Robinia (*Robinia pseudoacacia*), Nocciolo (*Corylus avellana*) e arbusti e rovi nelle aree più marginali o in corrispondenza di corsi d'acqua più consistenti. All'interno del territorio si trovano alcune zone a pioppeto e macchie alberate di buona consistenza, in particolare lungo il Dese in vicinanza dell'abitato di Scorzè e Cappella. La presenza di habitat formati da ampi spazi aperti con un sistema arboreo consistente ha favorito l'insediamento, stabile e temporaneo, di specie faunistiche quali il Rondone (*Apus apus*) e la Rondine (*Hirudo rustica*), la Capinera (*Sylvia atricapilla*), il Merlo (*Turdus merula*), la Passera d'Italia (*Passer italiae*), la Gazza (*Pica pica*) e lo Storno (*Sturnus vulgaris*). Le specie di mammiferi maggiormente diffuse sono principalmente roditori, sia all'interno delle zone più umide che in aree agricole, soprattutto in prossimità di siepi e aree alberate. All'interno del fiume Dese, a valle dell'abitato, si nota una buona presenza di Alborella (*Alburnus alburnus*) e di Triotto (*Rutilus erythrophthalmus*).

Paesaggio

Gli elementi determinanti nel territorio di Scorzè sono i corsi d'acqua: essi rappresentano ambiti



Città metropolitana di Venezia

paesaggistici strutturanti. Il fiume Dese, lo Zero, i rii San Martino e Cappella costituiscono elementi identitari grazie ai quali il territorio di Scorzè è citato nelle cronache antiche. Essi rappresentano non solo valenze naturali capaci di rievocare l'antico rapporto tra ambiente lagunare e di terraferma, ma veri e propri elementi costruttori del paesaggio. All'oggi, marcata appare la commistione tra attività antropica e spazi naturali o seminaturali, con una maggiore presenza di tessuti urbani in corrispondenza degli assi viari. In particolare, osservando il territorio di Scorzè, si evidenzia come i nuclei abitati di maggior peso - Scorzè, Peseggia e Rio San Martino - Sorgano, si siano sviluppati in corrispondenza delle intersezioni viarie principali. Di rilievo è la componente agricola, caratterizzata da una buona presenza di sistemi di siepi e filari capaci di attraversare tutto il territorio comunale, evidenziando anche i percorsi dei corsi d'acqua che corrono all'interno del comune. Il livello di naturalità di alcuni ambiti, legato soprattutto ai corsi d'acqua, è di particolare interesse, sotto il profilo paesaggistico, grazie alla sua capacità di evidenziare la distinzione tra spazi costruiti e non costruiti.

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

In questa sezione vengono presi in esame i principali strumenti di pianificazione e programmazione territoriali e settoriali riferiti all'area in argomento con una analisi della verifica di conformità rispetto alle disposizioni contenute negli strumenti medesimi.

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Il sito produttivo di Acqua Minerale San Benedetto Spa rientra nell'ambito n. 27 "Pianura Agropolitana"; il sito ricade in area agropolitana in pianura. La Tavola 9 del P.T.R.C. non evidenzia la presenza di vincoli di natura ambientale e naturalistica nell'area.

Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (P.T.G.)

Con Delibera del Consiglio metropolitano n. 3 del 01/03/2019, è stato approvato il Piano Territoriale Generale (P.T.G.) della Città Metropolitana di Venezia con tutti i contenuti del P.T.C.P. approvato dalla Regione Veneto con Delibera di Giunta Regionale n. 3359 del 30/12/2010. Dall'analisi degli elaborati grafici del PTG riferiti all'area di progetto si possono fare le seguenti considerazioni:

- La Tavola 1.2 - Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale - evidenzia che il perimetro Sud dello stabilimento confina con un ambito di parco o per l'istituzione di parco naturale ed archeologico e a tutela paesaggistica e ambiti naturalistici di livello regionale.
- La Tavola 2.2 - Carta delle fragilità - colloca parte dell'area dello stabilimento all'interno di un'area allagata negli ultimi 5-7 anni ed evidenzia la prossimità ad una zona di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento nella porzione Sud-Ovest del perimetro aziendale. Nella porzione Nord occidentale invece sono presenti delle Opere di presa per pubblico acquedotto e si riscontra la presenza, lungo il perimetro Ovest, di un impianto di comunicazione elettronica radiotelevisiva.
- La Tavola 3.2 - Carta del Sistema Ambientale - evidenzia che l'area in oggetto ricade in parte all'interno di un corridoio ecologico di livello provinciale; l'area dello stabilimento si trova adiacente a elementi arborei/arbustivi lineari.
- La Tavola 4.2 - *Sistema Insediativo Infrastrutturale* - definisce l'area dell'installazione come prevalentemente produttiva dal punto di vista del sistema insediativo; si evidenziano inoltre l'adiacenza del sito con aree di residenza, servizi e attività economiche.
- La Tavola 5.2 - *Sistema del paesaggio* - risulta che l'area non rientra in alcuna tipologia particolare di paesaggio né presenta alcun elemento del sistema del paesaggio all'interno del proprio confine; si evidenzia che nell'intorno del sito produttivo si è in presenza del paesaggio dei campi chiusi.

Piano Regolatore Generale del Comune di Scorzè (P.R.G.)

La Tavola 13.1 "*Intero Territorio Comunale*" del PRG, sotto riportata, classifica:

- Zona produttiva D1 per attività industriali e di artigianato produttivo di completamento (sito produttivo);
- Zona D5 per strutture speciali a servizio di zone D1 (parcheggio centrale cicli e motocicli a Est e nuovo parcheggio mezzi pesanti a Nord);



Città metropolitana di Venezia

- Servizi e impianti di interesse comune - Aree per parcheggi (parcheggio principale a Sud);
- Area per attrezzature a parco, gioco, sport (Zona Est, area pozzi G5, G7 e G9);

Alcune porzioni rientrano:

- in fascia di rispetto acquedotti;
- in fascia di rispetto dei limiti cimiteriali;
- in fascia di rispetto fluviale.

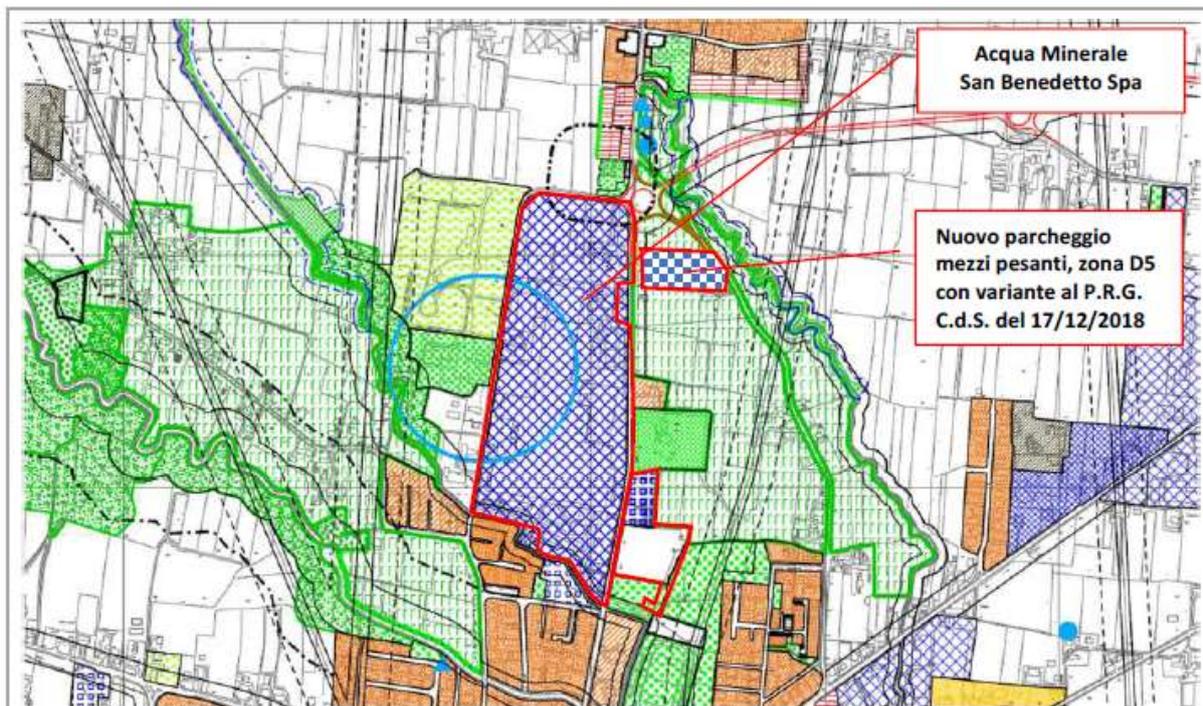


Fig. 6 - Estratto della Tavola “Intero territorio comunale” del P.R.G. del Comune di Scorzè

Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1855 del 29 dicembre 2020 la Regione Veneto ha approvato l’ultima “Revisione della zonizzazione e classificazione del territorio regionale” che prevede l’individuazione di alcune “zone” non facenti parte degli agglomerati. Dall’analisi risulta che il Comune di Scorzè rientra all’interno dell’agglomerato di Venezia - IT0517, mostrando una situazione di alto carico emissivo caratteristica degli agglomerati provinciali veneti, trovandosi in zona di qualità dell’aria A, (comuni con emissione > 95° percentile) per alcuni inquinanti primari (biossido di zolfo, benzene, metalli).

Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)

In base alle previsioni del PRTA, l’area dello stabilimento in esame rientra nel perimetro del Bacino Scolante in Laguna di Venezia (Area sensibile). Le acque reflue generate sono scaricate nel corpo idrico Rio San Martino, ricadente all’interno del bacino scolante, per cui i limiti da rispettare sono quelli previsti dal Decreto Ministeriale 30/7/1999 (Ronchi-Costa).

Inoltre la gestione delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte impermeabilizzate è conforme a quanto stabilito dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Piano di zonizzazione acustica comunale

In base al Piano di zonizzazione acustica comunale, l’area dello stabilimento è situata:

- in minima parte interna allo stabilimento, in classe acustica VI (aree esclusivamente industriali);



Città metropolitana di Venezia

- prevalentemente, in classe acustica V (aree prevalentemente industriali);
- nella porzione Nord, parzialmente nella fascia di transizione B (aree di confine tra aree inserite in classe V ed aree inserite in classe III);
- nelle aree destinate ai parcheggi per i dipendenti lungo il lato Est, in classe acustica IV (aree di intensa attività umana);
- nella nuova area a Nord-Est destinata al parcheggio dei mezzi pesanti, in parte in fascia di transizione B (aree di confine tra aree inserite in classe V ed aree inserite in classe III), in parte in fascia di transizione A (aree di confine tra aree inserite in classe IV ed aree inserite in classe II) e in parte in classe acustica II (aree prevalentemente residenziali).

Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti urbani e speciali (P.R.G.R.)

Le operazioni di gestione dei rifiuti svolte presso l'installazione in esame risultano conformi al PRGR. L'area attualmente autorizzata alle operazioni di gestione dei rifiuti è esistente, non è soggetta a modifica e rientra interamente in una zona territoriale omogenea produttiva.

Piano di Assetto Idrogeologico del bacino scolante nella Laguna Veneta (P.A.I.)

Dall'esame degli elaborati cartografici del PAI, risulta che il sito in esame ricade parzialmente in aree caratterizzate da pericolosità idraulica P2 e in una zona identificata come un'area allagata negli ultimi 5-7 anni. La parte meridionale dell'area della ditta ricade nelle aree soggette a pericolosità idraulica per esondazione, come mostrato dalla Carta del sistema ambientale "Rischio idraulico per esondazione" del PTG della Città Metropolitana di Venezia.

Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (P.G.R.A.)

In base al vigente Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (P.G.R.A.), si evidenzia che l'installazione ricade:

- parzialmente in zona non soggetta a pericolosità né a rischio idraulico;
- parzialmente in zona soggetta a pericolosità idraulica P1 e rischio idraulico R1;
- parzialmente in zona soggetta a pericolosità idraulica P2 e rischio idraulico R1.

Le Norme Tecniche di Attuazione del PGRA, in merito alle zone di attenzione P1 e P2, dispongono specifiche prescrizioni per la realizzazione di eventuali interventi.

La ditta proponente evidenzia che il progetto in esame non prevede alcun intervento di natura urbanistica o edilizia né nuove infrastrutture e pertanto la situazione attuale rimane immutata; la prevista realizzazione del nuovo edificio da destinare a magazzino automatizzato è dotata di Permesso a costruire rilasciato dal Comune di Scorzè n. 11769 del 20/12/2021.

Classificazione sismica

La Regione Veneto ha approvato la D.G.R. n. 244 del 9 marzo 2021 di aggiornamento dell'elenco delle zone sismiche e una nuova mappa delle stesse, rilevante ai fini dell'individuazione degli adempimenti amministrativi previsti dalla vigente normativa in materia.

In base alla nuova mappa il Comune di Scorzè è classificato dal punto di vista sismico in classe 3.

Rete Natura 2000

Nel territorio comunale di Scorzè non sono presenti siti di Rete Natura 2000; il sito più vicino allo stabilimento è il Sito di Importanza Comunitaria e Zona di Protezione Speciale IT3250017 denominato "Cave di Noale", distante ca. 3 km dal confine dell'installazione. Altri siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ricadono nell'intorno di 10 km dal perimetro dell'area di progetto.

In conclusione, dall'analisi degli atti di pianificazione territoriale e ambientale considerati, si ritiene che il sito produttivo della ditta Acqua Minerale San Benedetto di Scorzè sia conforme alle disposizioni degli strumenti considerati.

POTENZIALI IMPATTI SULL'AMBIENTE

Nel presente capitolo sono descritte le caratteristiche dei potenziali impatti ambientali connessi:



- all'esercizio dell'attività di trattamento e la trasformazione di materie prime vegetali con una capacità di produzione di prodotti finiti di oltre 300 tonnellate al giorno su base trimestrale svolta presso l'installazione;
- alle modifiche alle emissioni in atmosfera in progetto, in quanto le modifiche relative al nuovo magazzino automatizzato e al parcheggio esterno per i mezzi pesanti sono già state autorizzate.

Sono escluse le valutazioni relative all'esercizio delle altre attività specifiche soggette alla parte II del D.Lgs. 152/2006 effettuate presso l'installazione, che hanno già ottenuto provvedimenti di esclusione dalla procedura di VIA (concessioni Canove, Levada) o giudizi favorevoli di compatibilità ambientale (concessione Fonte Guizza, impianto di depurazione, smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi), o la cui procedura di VIA è prevista in sede di rinnovo (concessione per uso industriale e concessione Fonte San Benedetto).

IMPATTI DELLE MODIFICHE IN FASE DI CANTIERE

Le modifiche riguardanti i punti di emissione in atmosfera prevedono una durata complessiva di circa 1-6 mesi senza alcuna influenza sull'esercizio complessivo dell'installazione. I potenziali impatti possono essere definiti "reversibili" in quanto limitati nel tempo e contenuti in areali minimi. È atteso un impatto acustico all'interno dell'area di cantiere e nelle aree limitrofe, nelle fasi di montaggio. Non si ipotizza la necessità di deroga acustica per la fase di cantiere in quanto gli interventi sono svolti in zone non confinanti con possibili recettori. In termini generali comunque saranno adottate le opportune procedure di prevenzione acustica, evitando di operare contemporaneamente lavorazioni rumorose con più di una apparecchiatura alla volta. In fase di cantiere si prevede la possibile produzione di materiali di scarto comunemente derivati da attività di montaggio (rifiuti da costruzione/demolizione, imballaggi, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, scarti e/o residui di impianti), in quantità non determinabili a priori e comunque non considerevoli. I rifiuti prodotti saranno raccolti separatamente in funzione della tipologia in adeguate aree per il deposito temporaneo e di aree per lo stoccaggio di materie prime e apparecchiature. Il deposito temporaneo di rifiuti presso il cantiere sarà gestito in osservanza dell'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006.

Non si prevede la produzione di terre e rocce da scavo. Data la natura degli interventi, non sono attesi particolari impatti relativi alle emissioni diffuse di polveri. Le modifiche comportano, infine, un impatto paesaggistico ridotto, in quanto l'intervento si colloca in zone già attualmente interessate dall'attività produttiva. Relativamente alle altre modifiche già autorizzate:

- il nuovo parcheggio per i mezzi pesanti è in corso di ultimazione; allo stato attuale sono stati realizzati la maggior parte degli interventi, compresa la nuova rotatoria (già operativa) e il parcheggio dei mezzi pesanti (non ancora operativo);
- i lavori di realizzazione del nuovo magazzino automatizzato sono stati avviati ma risultano ancora in fase iniziale.

IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELLO STABILIMENTO PRODUTTIVO

Di seguito vengono illustrati i potenziali impatti connessi all'esercizio dello stabilimento produttivo in esame nei confronti delle seguenti componenti ambientali interessate .

- Utilizzazione di risorse naturali
- Emissioni in atmosfera
- Emissioni acustiche
- Traffico veicolare indotto
- Scarichi idrici
- Gestione e produzione di rifiuti
- Suolo e sottosuolo
- Vegetazione, flora e fauna
- Illuminazione esterna
- Vibrazioni



- Paesaggio
- Salute della popolazione, rischi di incidenti e sicurezza sul lavoro

Utilizzazione di risorse naturali

Prodotto finito

I prodotti in uscita sono costituiti da:

- acqua minerale in contenitori di PET, vetro e alluminio;
- bevande in bottiglie in contenitori di PET, vetro e alluminio.

Le bevande, prodotte utilizzando materie prime di origine vegetale, semilavorate da precedenti imprese alimentari dalle quali sono approvvigionate, costituiscono il prodotto secondario dell'installazione (~35%), rispetto all'acqua minerale confezionata (~65%).

Consumo di materie prime e materiali ausiliari

Presso l'installazione le materie prime impiegate nei processi sono principalmente le seguenti:

- ingredienti delle bevande (considerati di origine vegetale) fra cui: additivi, aromi, coloranti, dolcificanti, succhi, essenze, foglie di the.
- imballaggi (utilizzati anche per l'imbottigliamento di acqua minerale) fra cui: PET e master; bottiglie in vetro; lattine in alluminio; film termoretraibile; etichette in carta e plastica; tappi in alluminio e in plastica; imballaggi esterni al prodotto (pallets, nylon, interfalde e vassoi in cartone, sacchi in PE);
- prodotti chimici (utilizzati anche per l'imbottigliamento di acqua minerale) fra cui: colle e inchiostri per etichette; prodotti di pulizia, lavaggio e sanificazione; prodotti per manutenzioni; prodotti per gli impianti (es. trattamento acque industriali, caldaie, gruppi frigo, etc.); prodotti per l'impianto di depurazione;
- materiali per spedizioni in container (es. cuscini gonfiabili, buste essiccatrici, termocoperture

Il consumo annuo di ingredienti di origine vegetale /produzione annua di bevanda prodotto finito riferito agli anni 2021 e 2022, preso come indicatore, non presenta variazioni significative, mantenendo un valore abbastanza costante compreso fra 66 e 70. Si segnala che non è prevista alcuna variazione dell'attuale capacità produttiva.

Consumi energetici

Le attività svolte presso l'installazione necessitano di apporti rilevanti di energia elettrica e termica, i cui vettori sono di seguito descritti, mentre i consumi relativi agli anni 2021 e 2022, convertiti in TEP, sono riportati nella tabella sottostante.

- energia elettrica: con approvvigionamento dalla rete elettrica nazionale, con allacciamento in alta, media e bassa tensione e dall'impianto di trigenerazione;
- energia frigorifera: con approvvigionamento dai gruppi frigo (alimentati dalla rete elettrica) e dall'impianto di trigenerazione;
- energia termica: con approvvigionamento dall'impianto di trigenerazione e dagli impianti di combustione ad uso industriale sottoforma di vapore e di acqua calda;
- gas naturale: dalla rete di distribuzione nazionale, utilizzato negli impianti di combustione, in mensa e in laboratorio;
- gasolio: utilizzato per la movimentazione di alcuni carrelli elevatori, motoscope e per eventuali situazioni di emergenza (gruppi di continuità e antincendio).

Dall'ottobre 2022 l'impianto di trigenerazione risulta fuori esercizio e non è più stato attivato, pertanto la fornitura di energia termica è garantita solo dagli impianti di combustione aziendali.

Il confronto fra il consumo specifico di energia riconducibile alla produzione di bevande imbottigliate, rispetto al Livello indicativo di prestazione ambientale previsto dalla tabella 23 delle BAT Conclusions per le industrie degli alimenti, delle bevande e del latte (Decisione di esecuzione UE 2019/2031 della Commissione



Città metropolitana di Venezia

del 12 novembre 2019), si evidenzia il rispetto del livello indicatore, che risulta pari a 0,008 rispetto al valore BAT pari a 0,01-0,035 (Consumo specifico di energia in MWh / hl di bevanda prodotta).

Le modifiche alle emissioni in atmosfera comportano un aumento trascurabile dei consumi di energia, per cui, considerando che non è prevista alcuna variazione dell'attuale capacità produttiva non sono attesi aumenti dei consumi energetici.

Tab. 2 – Consumi energetici 2021-2022 in TEP

	Anno 2021			Anno 2022		
Vettore	u.m.	Consumo	TEP	u.m.	Consumo	TEP
En.El.	kwh	87746630	16409	kwh	91529881	17116
Gas nat.	Smc	1096510	917	Smc	2362045	1975
Calore	kwh	37270815	3561	kwh	22360556	2137
Freddo	kwh	23872626	1488	kwh	17882171	1115
Gasolio	kg	28565	29	kg	21006	21
Totale			22404			22364

Tab. 2 – Consumi energetici 2021-2022 in TEP

Consumo di acqua

Di seguito si riportano i dati relativi ai prelievi idrici negli anni 2021 e 2022 rapportati ai limiti concessi e un confronto sui quantitativi imbottigliati rispetto a quelli prelevati. Non sono disponibili dati relativi al solo utilizzo per la produzione di bevande, in quanto sono aggregati con l'utilizzo complessivo (acqua + bevande).

ID		2021		2022		Concessione [m ³ /anno]	Concessione [lt/s]	2021 % sul concesso	2022 % sul concesso
		[m ³ /anno]	[lt/s]	[m ³ /anno]	[lt/s]				
A	Prelievo uso industriale (compreso potabile)	3.696.376	117,21	3.325.482	167,45	7.884.000	250	46,88%	66,98%
B	Prelievo Fonte San Benedetto	2.985.110	94,66	2.345.198	74,37	3.153.600	100	99,51%	80,05%
C	Prelievo Antica Fonte della Salute	153.058	4,85	179.328	5,69				
D	Prelievo Fonte Guizza	1.081.796	34,30	892.073	28,29	3.153.600	100	34,30%	28,29%
E	Prelievo Sorgente del Bucaneve	353.651	11,21	367.423	11,65	788.400	25	44,86%	46,60%
F	Prelievo totale [A+B+C+D+E]	8.269.991	262,23	7.109.504	287,45	14.979.600	475	55,21%	47,46%

Tab. 3- Prelievi idrici rispetto ai valori concessi

Emissioni in Atmosfera

L'azienda ha presentato uno studio di ricaduta delle emissioni in atmosfera, redatto in ottemperanza alle richieste di integrazioni di CMVE. Lo studio è stato effettuato con riferimento al Dlgs n.155/2010, applicando il modello diffusionale CALPUFF di simulazione della dispersione dell'inquinamento atmosferico di tipo lagrangiano per le emissioni convogliate e il modello Caline di dispersione atmosferica per emissioni da traffico veicolare.

Di seguito vengono illustrati in modo sintetico gli aspetti salienti dello studio di simulazione allegato, cui si rimanda per ogni dettaglio.



Per la valutazione dell'impatto sulla matrice atmosfera sono stati esaminati due scenari emissivi, riferiti allo stato di fatto, assumendo come dati di input i valori autorizzati dei flussi di massa e portata dei camini presenti e i dati dello studio di viabilità redatto da Logit Engineering per lo stabilimento di Scorzè e allo stato di progetto con i nuovi camini e le modifiche della viabilità.

E' stato inoltre effettuato il confronto inserendo come dati di input dei camini autorizzati i valori medi dei flussi di massa ottenuti tramite le misurazioni di autocontrollo effettuate nel periodo 2017-2023.

Scenario stato di fatto

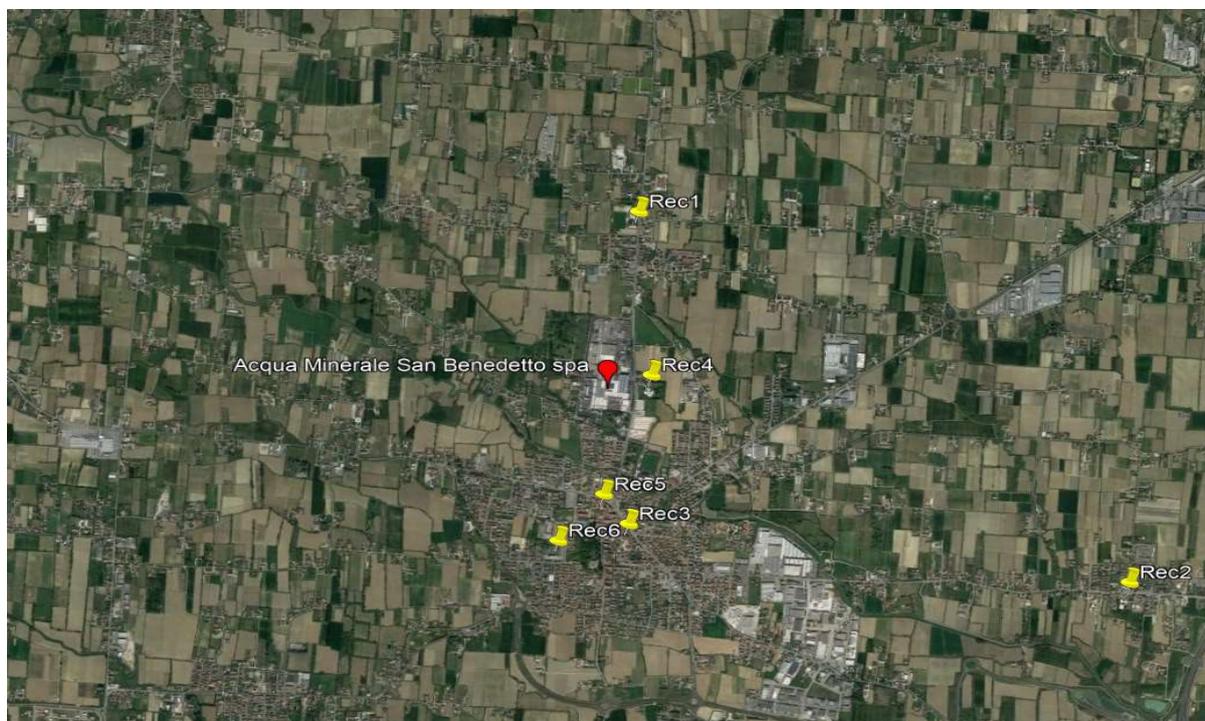
Gli inquinanti esaminati delle emissioni convogliate sono:

- COT
- Polveri
- Acido solforico
- Acido acetico
- Acqua ossigenata
- Acido cloridrico
- Ossidi di azoto

Per i fattori di emissione derivanti dal traffico veicolare (CO e NOx) è stata utilizzata “La banca dati dei fattori di emissione medi del trasporto stradale in Italia” del Sistema Informativo Nazionale Ambientale (SINA), pubblicati sul sito dell’Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA) e relativi all’anno 2021 (ultimi dati disponibili). I dati relativi al flusso di traffico attuale sono ricavati dallo studio di viabilità redatto da Logit Engineering per il sito di Scorzè a giugno 2024.

Il dominio di calcolo è rappresentato da un’area quadrata di lato pari a 10,5 km, costituita da una maglia quadrata con passo regolare di 300 m, all'interno del quale sono stati selezionati n.6 ricettori sensibili (scuole primarie e materne e casa di riposo) , in un raggio di 3 km dallo stabilimento oggetto del presente studio, che potrebbero essere influenzati dalle ricadute delle sostanze inquinanti, rappresentati nella figura seguente.

Fig.7 – Ricettori discreti interni al dominio di calcolo



Nella tabella seguente si riportano i valori di concentrazione al suolo degli inquinanti in corrispondenza dei recettori discreti considerati, calcolati con i modelli di simulazione Calpuff (emissioni convogliate) e Caline per CO e Calpuff + Caline per NOx.

N.	Inquinanti $\mu\text{g}/\text{m}^3$							
	COT	Polveri totali	Acido solforico	Acido acetico	Acqua ossigenata	Acido cloridrico	Ossidi di azoto	Monossido di carbonio
Rec1	$2,51 \times 10^{-6}$	0,090	0,037	2,28	0,35	0,12	1,45	20,2
Rec2	$1,61 \times 10^{-6}$	0,053	0,025	1,36	0,26	0,074	0,156	0,026
Rec3	$1,40 \times 10^{-5}$	0,48	0,16	9,47	2,47	0,60	1,81	9,70
Rec4	$2,14 \times 10^{-5}$	1,03	1,18	17,9	2,36	1,52	1,10	1,95
Rec5	$1,66 \times 10^{-5}$	0,61	0,046	15,8	2,99	0,75	2,05	7,34
Rec6	$1,29 \times 10^{-5}$	0,40	0,13	10,9	2,14	0,48	1,93	2,10

Tab. 4 – Concentrazione inquinanti c/o recettori discreti

Nella tabella seguente sono riportate le concentrazioni massime al suolo dei vari inquinanti calcolate con l'utilizzo dei medesimi modelli di simulazione, confrontate con i valori limiti di qualità dell'aria (SQA) previsti nel Dlgs n.155/2010.



Inquinante	Concentrazione massima [µg/mc]	Valore limite [µg/mc]
COT	49	
Polveri (PM10)	2,3	40 (Anno civile)
Acido solforico	2,1	
Acido acetico	55	
Acqua ossigenata	6,9	
Acido cloridrico	3,9	
Monossido di carbonio (CO)	36	10.000 (media giornaliera) max
Ossidi di azoto (NOx)	3,3	40 (Anno civile)

Tab.5 – Concentrazione massima inquinanti al suolo

Come si può notare le concentrazioni massime, che si posizionano all'esterno dello stabilimento in esame, rispettano ampiamente i valori limite previsti per quegli inquinanti riportati in allegato 2 del Dlgs n.155/2010 (Polveri, assimilate a PM10, CO e NOx), mentre per gli altri inquinanti detto Decreto non prevede limiti specifici. In corrispondenza dei recettori viene rispettato anche il 5% del valore SQA degli inquinanti previsti, per cui l'impatto è considerato non significativo.

Scenario stato di progetto

Per quanto riguarda l'impatto riconducibile alle modifiche in progetto, si evidenzia quanto segue:

– *Emissioni convogliate*

Il contributo dei camini nuovi/modificati in termini emissivi è da considerare trascurabile: in pratica rispetto allo stato di fatto si ha solo un incremento del flusso di massa dell'inquinante COT pari a ca l'1,3%.

– *Emissioni da traffico veicolare*

Dai dati illustrati nello studio di impatto viabilistico aggiornato (giugno 2024), le modifiche previste comportano in termini complessivi solo un modesto incremento del numero dei veicoli equivalenti, stimato pari allo 0,2%, passando da 5785 a 5797 veicoli/ora. Nella determinazione dell'orario di punta non si rilevano in ogni caso sostanziali differenze tra il traffico del mattino e quello del pomeriggio, che si possono ritenere entrambi significativi per future elaborazioni relative all'analisi del traffico.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte, lo scenario emissivo di progetto non subisce variazioni apprezzabili rispetto a quello descritto per lo stato di fatto, per cui le conclusioni viste rimangono inalterate.

Per il confronto fra gli scenari emissivi riguardanti lo stato autorizzato e quello effettivo, riferito ai dati dei valori medi di concentrazione e flusso di massa misurati attraverso i controlli periodici prefissati nel periodo 2017-2023, di seguito si riporta l'apposita tabella predisposta dalla ditta proponente, che mette in evidenza i valori dei flussi di massa degli inquinanti presi in esame nei due scenari considerati.

Tab. 6– Confronto flusso di massa inquinanti autorizzato e misurato



Parametro	Flusso di massa complessivo autorizzato allo stato attuale (g/h)	Valore massimo di flusso di massa complessivo misurato allo stato attuale (g/h)	Variazione percentuale
SOV/COT	29.535	1.742	- 94 %
Polveri totali	710	72	- 90 %
Acido solforico	280	36	- 87 %
Acido acetico	23.955	3.193	- 87 %
Acqua ossigenata	1.080	48	- 96 %
Acido cloridrico	945	2	- 99 %
Ossidi di azoto	4.340	2.266	- 48 %

Come si può notare il valore massimo del flusso di massa “misurato” per i vari inquinanti risulta notevolmente inferiore rispetto all'autorizzato, per cui è ragionevole attendersi anche una corrispondente significativa riduzione delle concentrazioni al suolo e del relativo impatto potenziale.

Sulla base di quanto esposto, si possono fare le seguenti considerazioni conclusive:

Le modifiche proposte connesse alle emissioni in atmosfera essendo costituite da semplici ammodernamenti ed efficientamenti delle operazioni, rispetto alla situazione autorizzata, non comportano un'alterazione significativa della componente ambientale Atmosfera.

Tenendo conto che la simulazione della dispersione in aria è stata effettuata nelle condizioni peggiori (portate e flussi di massa autorizzati), dal confronto con i dati emissivi misurati, si può affermare che i valori effettivi di concentrazione degli inquinanti al suolo siano inferiori rispetto a quelli calcolati col modello di simulazione, comportando un impatto non significativo.

Per un maggiore approfondimento all'eventuale impatto dovuto alle ricadute al suolo delle emissioni, si rende necessaria la redazione di uno studio coerente con le Linee Guida di ARPAV del dicembre 2020. (“Orientamento operativo per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera nelle istruttorie di VIA e Assoggettabilità”).

Odori

Le operazioni svolte in impianto rientrano fra quelle previste nella tabella 1 dal documento redatto dal CTR VIA del 29/01/2020 “Orientamento operativo per la valutazione dell'impatto odorigeno nelle istruttorie di VIA e verifica di assoggettabilità”, alle voci “Linee di trattamento fanghi che operano nell'ambito di impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 A.E.”, “Impianti di trattamento rifiuti”, “Industrie alimentari” e “Lavorazioni materie plastiche”. Non essendo prevista nessuna modifica peggiorativa delle emissioni odorigene e riscontrandosi l'assenza di pregresse segnalazioni è stata effettuata la Relazione di ricognizione comprensiva degli elementi richiesti dalla procedura semplificata di livello 1. L'unica fase considerata a rischio di emissione di odori è quella relativa alla linea fanghi dell'impianto di depurazione, in particolare nella fase di stoccaggio nella vasca finale di raccolta. La linea fanghi è situata nella porzione Est dello stabilimento, a circa 60, 100 e 160 metri dalle abitazioni limitrofe e a oltre 250 metri dalla scuola dell'infanzia. Al fine di contenere la possibile diffusione di odori l'Azienda sta adottando sistemi di abbattimento e una serie di accorgimenti tecnico-gestionale, fra cui:

- la vasca finale di raccolta dei fanghi è posta al coperto sotto una copertura mobile;



- in generale i fanghi sono tenuti in deposito con rotazione rapida, in modo da evitare eventuali fenomeni odorigeni derivanti da eccessivi tempi di stoccaggio;
- la percezione di odore viene monitorata giornalmente dal personale e, in caso di necessità, sono messi in funzione appositi dispositivi per la nebulizzazione di prodotti coprenti;
- ogni settore dell'installazione è sottoposto ad adeguata pulizia.

Per quanto sopra illustrato, si ritiene che le modifiche proposte non comportino alterazioni dell'impatto odorigeno rispetto alla situazione esistente. Si ritiene comunque di prevedere una condizione ambientale.

Emissioni acustiche

Il piano di Zonizzazione Acustica del Comune di Scorzè, colloca lo stabilimento San Benedetto in Classe V e confina con una fascia di transizione tipo B e con una zona IV, come rappresentato nella figura seguente, con i limiti sotto indicati.

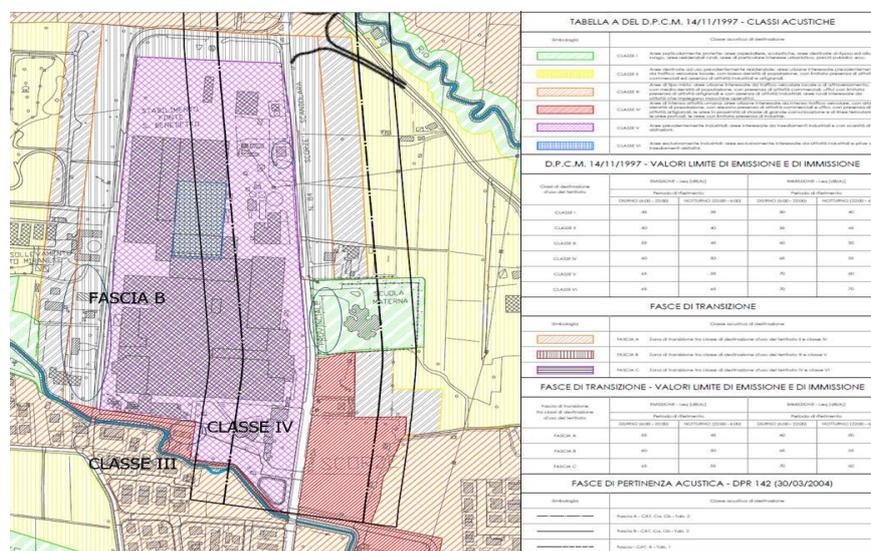


Fig.8 – Stralcio piano zonizzazione acustica comunale

Classe destinazione d'uso	Emissione Leq dB(A)		Immissione Leq dB(A)	
Classe V	65 D	55N	70 D	60 N
Fascia B	60 D	50 N	65 D	55 N
Classe IV	60 D	50 N	65 D	55 N

Tab.7 – Limiti acustici aree stabilimento

A fronte della specifica richiesta di integrazioni inviata da CMVE con nota del 6 maggio 2024, la ditta proponente ha predisposto una nuova relazione previsionale acustica, che tiene conto delle varie osservazioni formulate da ARPAV. Con impianto di produzione in attività, comprensivo del contributo acustico del depuratore e del nuovo impianto di pressatura delle bottiglie in PET, è stata effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica, sia per il periodo diurno sia per il periodo notturno, in corrispondenza degli stessi punti di misura di cui alle relazioni acustiche precedentemente trasmesse, evidenziati nella figura seguente. I rilievi fonometrici sono stati effettuati in data 06 Giugno 2024 in periodo diurno, dalle ore 13.00 alle ore 18.00 circa, e in data 06-07 Giugno 2024 in



Città metropolitana di Venezia

periodo notturno, dalle ore 22.30 alle ore 02.00 circa, in quanto tale periodo risulta rappresentativo. Al momento dei rilievi, sia in periodo diurno che notturno, l'attività dello stabilimento operava a pieno carico. Lo stabilimento Acqua Minerale San Benedetto SpA opera in ciclo continuo e tale circostanza, a parere dei tecnici della ditta proponente, esonererebbe dalla valutazione dei livelli differenziali in ambiente abitativo ai sensi del DPCM 11.12.1996 art. 2. Dato che comunque nella Istanza di Verifica VIA della Città Metropolitana di Venezia viene richiesto di considerare il criterio differenziale presso i ricettori più esposti, è stata eseguito tramite calcolo il livello di rumorosità in funzione della distanza tra il ricettore rispetto il punto di misura indicato nella pianta dello stabilimento.

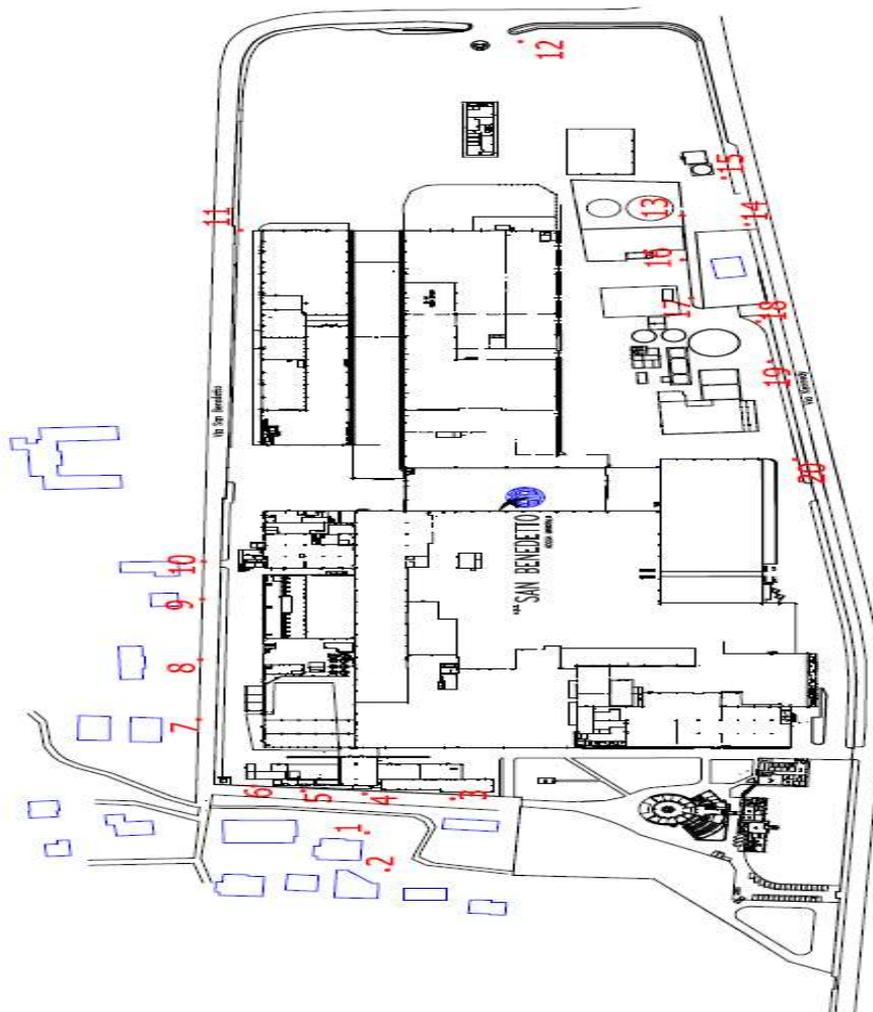


Fig.9 – Ubicazione punti di misura acustici ai confini dello stabilimento

Nelle tabelle seguenti si riportano i dati misurati nei punti indicati in planimetria sia in periodo diurno che notturno. Dall'esame dei dati non sono state rilevate componenti tonali e/o a bassa frequenza, tali da comportare una eventuale correzione sul valore complessivo. Dalle tabelle sopra riportate si osserva che in tempo di riferimento diurno sono rispettati i limiti assoluti di immissione e i limiti di emissione su tutti punti presi in considerazione. Di contro, a differenza di quanto riscontrato in precedenti campagne di misura, in tempo di riferimento notturno sono presenti dei leggeri superamenti unicamente dei livelli di emissione ai



Città metropolitana di Venezia

punti 7 e 10, probabilmente in quanto le misure sono state effettuate nelle condizioni di lavoro peggiorative, in relazione alla dimensione del sito e alla complessità degli impianti stessi. Tutti i livelli di immissione risultano rispettati.

DIURNO				
Posizione	Classe o Fascia	Limite dB(A) Immissione	Limite dB(A) Emissione	Livello misurato dB(A)
1	III	60	55	55.0
2	III	60	55	51.0
3	IV	65	60	50.0
4	V	70	65	51.5
5	V	70	65	50.5
6	V	70	65	54.0
7	B	65	60	52.1 (*)
8	B	65	60	47.0 (*)
9	B	65	60	47.1 (*)
10	B	65	60	50.0 (*)
11	V	70	65	50.4 (*)
12	B	65	60	54.0 (*)
13	V	70	65	61.0
14	V	70	65	62.0
15	V	70	65	63.0
16	V	70	65	57.0
17	V	70	65	62.0
18	V	70	65	52.6 (*)
19	V	70	65	53.9 (*)
20	V	70	65	55.6 (*)

Tab. 8 – Risultati misure effettuate e confronto con i limiti acustici. Periodo diurno



NOTTURNO				
Posizione	Classe o Fascia	Limite dB(A) Immissione	Limite dB(A) Emissione	Leq misurato dB(A)
1	III	50	45	45.0
2	III	50	45	44.5
3	IV	55	50	47.5
4	V	60	55	46.5
5	V	60	55	51.5
6	V	60	55	51.0
7	B	55	50	53.0
8	B	55	50	47.5
9	B	55	50	48.0
10	B	55	50	52.5
11	V	60	55	48.0
12	B	55	50	49.1 (*)
13	V	60	55	53.3 (*)
14	V	60	55	47.6 (*)
15	V	60	55	45.9 (*)
16	V	60	55	50.9 (*)
17	V	60	55	54.0
18	V	60	55	49.9 (*)
19	V	60	55	56.2 (*)
20	V	60	55	51.5 (*)

Tab. 9 – Risultati misure effettuate e confronto con i limiti acustici. Periodo notturno

(*) I livelli riportati nelle tabelle sono Livelli Equivalenti a meno di quelli contrassegnati da asterisco, che sono livelli percentili LAF90. Tale scelta è funzione dell'intenso traffico veicolare in prossimità dei punti di misura dove tali livelli percentili sono stati utilizzati. Per questa motivazione si ritiene più corretto l'utilizzo del descrittore percentile LAF90 piuttosto che del livello equivalente Laeq.

Per quanto attiene al criterio differenziale, nella tabella seguente si riportano i valori del livello ambientale ai recettori considerati, utilizzando la formula per il calcolo dell'attenuazione dovuta alla divergenza in funzione della distanza, da cui risulta il superamento del limite differenziale di immissione pari a 3 dB(A) nel tempo di riferimento notturno, per la posizione di misura 10 (indicata in rosso nella tabella).

L'utilizzo di un modello di propagazione di una sorgente puntiforme in campo libero a partire dalla misura del livello sonoro prodotto dall'impianto nel suo insieme introduce un'approssimazione e, verosimilmente, una significativa sottostima dei livelli immessi presso i ricettori. Viene richiesta quindi in primo luogo una



stima più dettagliata dei livelli sonori, partendo dall'individuazione (laddove possibile) delle sorgenti che contribuiscono in maniera significativa al rumore misurato nei singoli punti di misura acustici, indicandone la posizione precisa (con coordinate geografiche o distanze da punti fissi) e le caratteristiche acustiche.

Punto di misura	NOTTURNO			Livello Residuo dB(A)
	rrif - distanza tra punto di misura e sorgente [m]	r - distanza tra ricevitore e sorgente [m]	Livello Ambientale [dB(A)]	
1			45.0 (+)	45.0
2			44.5 (+)	45.0
3	11.0	18.0	43.0	45.0
7	17.0	38.0	46.0	45.0
8			45.5	45.0
9	23.0	35.0	44.5	45.0
10	40.0	54.0	50.0	45.0
17	10.0	16.0	50.0	49.3

- (+) nei punti 1 e 2 non è stata applicata la suddetta formula in quanto in punto di misura corrisponde al fronte abitazione.

Tab. 10 – Livelli ambientali differenziali ai recettori considerati

Per quanto riguarda il nuovo impianto di pressatura bottiglie, è stato realizzato un sistema di mitigazione acustica mediante la compartimentazione con pannelli fonoisolanti/assorbenti spessore 80 mm delle pareti laterali della tettoia esistente (lunghezza 20 m, larghezza 10 m, altezza 6 m) sotto la quale è posizionato il nuovo impianto.

Sulla base dei risultati dei rilievi fonometrici sopra illustrati, risulta necessaria l'adozione di specifici interventi di mitigazione acustica ai fini del rispetto dei limiti di zona ai punti 7 e 10 e del limite differenziale al punto 10.

In particolare sono previsti i seguenti interventi:

- punto 7 - La rumorosità al punto 7 deriva sostanzialmente dagli impianti tecnologici posizionati nell'angolo sud-ovest dello stabilimento. Oltre alle misure di insonorizzazione già presenti nell'area si prevedono ulteriori interventi di mitigazione mediante schermature e barriere fonoisolanti/assorbenti a completamento e integrazione dell'esistente. Data la complessità degli impianti si prevede uno studio particolareggiato per definire nel dettaglio la tipologia degli interventi con completamento delle opere entro l'anno 2025.
- punto 10 - La rumorosità al punto 10 è caratterizzata in particolare dal trasporto e caduta bottiglie nei nastri che dal reparto di produzione trasportano le stesse ai silos di stoccaggio. Si prevedono interventi di insonorizzazione mediante schermature e barriere fonoisolanti/assorbenti, che saranno completati entro l'anno 2025.

L'obiettivo degli interventi proposti sia al punto 7 che al punto 10 è l'attenuazione di circa 5 dB(A) rispetto ai livelli di rumorosità attuale con conseguente rientro nei limiti di emissione e differenziale previsti dalla normativa vigente.

Per quanto riguarda le varianti previste come stato di progetto relative alle emissioni in atmosfera per i



camini oggetto di modifica oppure di nuova installazione, sono stati ricavati i livelli di pressione / potenza sonora da schede tecniche o dalla verifica della rumorosità di gruppi uguali o similari.

E' stato quindi calcolato il livello acustico ambientale in corrispondenza dei recettori potenzialmente interessati, utilizzando la formula dell'attenuazione acustica in funzione della distanza dalla sorgente, tenendo conto della distanza minima fra i camini in progetto più vicini (E66 5; EPB 27; E2312) ai possibili recettori. Dal calcolo teorico, ma confrontato anche con altre situazioni già verificate strumentalmente presso lo stabilimento Acqua Minerale San Benedetto, risulta che il contributo acustico dei camini/ventilatori presso i ricettori è trascurabile. Per quanto attiene al magazzino automatizzato, considerato come modifica di progetto, essendo l'operatività all'interno di un edificio chiuso, non viene considerato come sorgente.

Sulla base dei risultati e delle osservazioni sopra illustrate, si può ritenere che le modifiche in progetto non comportino variazioni negative significative rispetto allo stato attuale, per il quale sono previsti interventi di attenuazione della rumorosità in corrispondenza delle posizioni 7 e 10.

Traffico Veicolare

Contestualmente alla realizzazione del nuovo parcheggio per i mezzi pesanti è stato previsto un miglioramento della viabilità rispetto alla situazione attuale grazie alla realizzazione della nuova rotatoria, in luogo dell'incrocio di Viale Kennedy con Via San Benedetto e con innesto anche di Via Guizza Alta. Inoltre, la realizzazione del parcheggio permette all'azienda la possibilità di realizzare un nuovo edificio ad uso magazzino automatizzato che consentirà una sostanziale internalizzazione presso la sede di Scorzè di buona parte delle giacenze di prodotto finito che attualmente sono stoccate anche presso il magazzino di Paese o presso altri magazzini limitrofi che prestano tale servizio, al netto delle giacenze di picco stagionale. Al fine di valutare l'impatto viabilistico nell'intorno dello stabilimento l'Azienda ha presentato uno specifico studio di impatto viabilistico seguito da una relazione integrativa a fronte delle osservazioni/chiarimenti richiesti dagli Enti.

L'obiettivo primario dello studio è la definizione del livello di servizio (Level Of Service, LOS) delle infrastrutture viarie di afferenza allo stabilimento in esame, in relazione sia al flusso veicolare allo stato attuale che a quello di progetto. Per valutare gli indicatori prestazionali dei vari elementi della rete stradale, si è deciso di simulare il funzionamento della rete viaria di afferenza alla struttura mediante l'utilizzo di uno specifico software microsimulativo, la cui modellazione risulta calibrata con i risultati acquisiti dai monitoraggi eseguiti.

Al fine di monitorare le principali caratteristiche del traffico - tipologie veicolari e flussi veicolari orari -, è stata svolta una nuova campagna generale di rilievi automatici e manuali del traffico nel mese di maggio 2024, lungo i principali assi stradali di interesse. I rilievi, eseguiti mediante strumentazione radar, hanno permesso un monitoraggio continuativo nell'arco di cinque giornate lavorative infrasettimanali e due giorni del fine settimana di maggio da venerdì 17 maggio a giovedì 23 maggio 2024 in ottemperanza alla richiesta da parte della Città Metropolitana di Venezia di ripetere le indagini per almeno 5 giorni consecutivi in .periodo scolastico. Sono stati eseguiti dei rilievi manuali aggiornati in corrispondenza delle principali intersezioni prossime all'ambito di intervento.

Le tipologie veicolari utilizzate per le rielaborazioni dei veicoli rilevati sono stati suddivisi, in base alla loro lunghezza (L) in 4 classi: motocicli, auto, commerciali leggeri, mezzi pesanti.

Il monitoraggio dei flussi di traffico ha interessato le seguenti principali direttrici infrastrutturali ed intersezioni afferenti all'area oggetto di intervento:

- SP84 – Via Onaro.
- SR515 “Noalese”.
- SR245 – Via Castellana
- SP39 “Moglianesa”.
- SP37 “Salzano – Scorzè”.
- Intersezione a rotatoria tra SR245 – Via Castellana, SR515 – Via Treviso e Via Roma;



Città metropolitana di Venezia

- Intersezione a rotatoria tra SR245 – Via Castellana e SP84 – Viale Kennedy;
- Intersezione a raso tra SP84 – Viale Kennedy sud, Via Don Sturzo e SP84 – Viale Kennedy nord;
- Intersezione a rotatoria tra SP84 – Viale Kennedy, Via Guizza Alta, SP84 – Via Onaro e Via San Benedetto

Nelle figure seguenti vengono evidenziati gli assi viari principali e le intersezioni di interesse oggetto dello studio viabilistico.

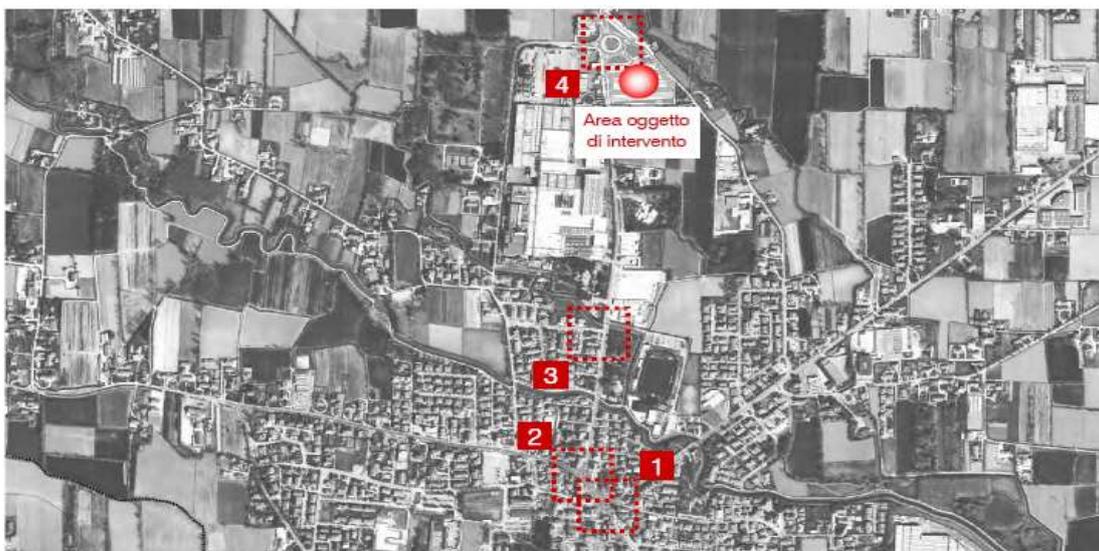


Fig.10 – Assi stradali principali



Fig.11 – Intersezioni oggetto di rilievo manuale

Globalmente, analizzando i dati ricavati allo stato attuale dalle apparecchiature radar si osserva come il



giorno caratterizzato dai volumi di traffico maggiori sia martedì 21 maggio 2024 con 5.785 veicoli equivalenti nelle sezioni di rilievo nell'arco dell'intera giornata. I flussi giornalieri misurati negli altri giorni feriali risultano inferiori rispetto al martedì di percentuali minori del 1%. Per quanto riguarda invece i giorni del fine settimana il flusso del sabato e della domenica risultano inferiori del 2,7% e del 3,5% rispetto al martedì.

Per quanto riguarda l'ora di punta della rete, si osserva un andamento a doppia campana per tutti i giorni di rilievo con un picco del mattino che si attesta per i giorni feriali nell'orario di movimentazione casa-scuola/lavoro, mentre per i giorni del fine settimana il picco si trasla verso il mattino inoltrato. L'ora di punta massima del sistema si verifica martedì 21 maggio 2024 al pomeriggio nell'intervallo dalle 18.00 alle 19.00, con 5.785 veicoli equivalenti mentre l'ora di punta del mattino presenta flussi inferiori del 5,6%.

Al fine di determinare i flussi di traffico futuri sono state apportate le seguenti modifiche ai flussi veicolari esistenti caratterizzanti il sistema viario d'interesse:

- *sono stati detratti gli attuali flussi di veicoli pesanti tra il magazzino di Paese e lo stabilimento di Scorzé;*
- *gli altri veicoli pesanti in ingresso allo stabilimento effettuano una sosta intermedia nel nuovo parcheggio.*

Al fine di produrre un'analisi completa e dettagliata dell'impatto viabilistico determinato dalla struttura di in oggetto sono state eseguite due distinte microsimulazioni corrispondenti alla situazione attuale (Scenario 0) e allo scenario futuro (Scenario 1):

- *Scenario 0: Stato di fatto;*
- *Scenario 1: Scenario futuro – eliminazione dei transiti da e per il magazzino di Paese e realizzazione del nuovo parcheggio per mezzi pesanti.*

Tali microsimulazioni sono state riferite all'ora di punta serale (18.00 – 19.00) che, come riscontrato dai dati di traffico, rappresenta l'intervallo di punta per il sistema viario. I livelli di servizio della rete e dei nodi ottenuti dalle simulazioni sono riportati in dettaglio nello studio, dal cui esame si evidenziano in sintesi i seguenti aspetti principali:

Valutazioni di rete

Il numero di veicoli simulato nei due scenari risulta congruente ai rilievi di traffico effettuati per lo stato di fatto, mentre per lo scenario di progetto tale entità varia in relazione alle ipotesi sopra descritte.

Il tempo totale di viaggio dei veicoli e la velocità media dei veicoli risulta leggermente inferiore nello scenario di progetto, mentre il ritardo totale e il ritardo medio per veicolo risulta di poco superiore nello scenario di progetto rispetto allo stato di fatto.

Valutazioni di nodo

Nodo 1: Intersezione a rotatoria tra la SR245 – Via Castellana, SR515 – Via Treviso e Via Roma

Sia allo stato di fatto che negli scenari di progetto il nodo supporta i flussi di traffico previsti nell'ora di punta simulata, presentando di fatto un livello di servizio globale sempre uguale a B.

Nodo 2: Intersezione a rotatoria tra la SR245 – Via Castellana e la SP84 – Viale Kennedy

Data l'esiguità degli indotti e visto che la riduzione di transito di mezzi pesanti si concretizza per le percorrenze attraverso l'abitato della frazione di Rio San Martino, non si hanno differenze significative fra lo stato di fatto e lo scenario di progetto: il livello di servizio rimane uguale a B.

Nodo 3: Intersezione a raso tra la SP84 – Viale Kennedy e Via Don Sturzo

Visto che i flussi sono contenuti sui tre assi che principalmente si sviluppano lungo l'asse della SP84 – Viale Kennedy, il livello di servizio rimane ottimale e pari a B

Nodo 4: Intersezione a rotatoria tra la SP84 – Viale Kennedy, l'ingresso del parcheggio, Via Guizza Alta, SP84 – Via Onaro e Via San Benedetto

L'intersezione a rotatoria registra un livello di servizio ottimale su tutti gli assi, presentando un livello di servizio ottimale pari a B in entrambi gli scenari simulati. La riduzione del traffico prevista con l'eliminazione dei transiti da e verso il magazzino di Paese comporta una riduzione dei transiti di mezzi



pesanti attraverso l'abitato di Rio San Martino. I nodi lungo la SR245 – Via Castellana invece non subiscono variazioni significative.

Lo studio di impatto viabilistico dimostra che anche a seguito della realizzazione delle ipotesi di progetto l'attuale rete infrastrutturale afferente allo stabilimento di produzione della ditta Acqua Minerale San Benedetto sito a Scorzè sarà in grado di assorbire agevolmente il traffico futuro previsto senza indurre alterazioni negative significative sulla rete viaria di interesse.

Scarichi Idrici

L'AIA autorizza allo scarico le seguenti tipologie di acque reflue:

Acque reflue confluenti all'impianto di depurazione e al punto di scarico parziale S1

Sono costituite dalle acque industriali di processo derivate dall'intero stabilimento; dalle acque industriali di processo provenienti dalla Società Pepsico Beverages Italia S.r.l. con insediamento produttivo situato a Scorzè di proprietà di Acqua Minerale San Benedetto S.p.a.; dalle acque reflue civili dello stabilimento (servizi igienici) e dalle acque meteoriche di prima pioggia relative al piazzale Nord (parcheeggio veicoli pesanti e carico/scarico) e da quelle ricadenti nell'area di competenza dell'impianto di depurazione. Tali reflui confluiscono all'impianto di depurazione e successivamente alla rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S1.

Acque reflue confluenti al punto di scarico parziale S2

Sono costituite dalle acque meteoriche di dilavamento del piazzale di parcheggio e per la movimentazione dei mezzi (area "Rio"), destinate al trattamento di sedimentazione e disoleatura in apposito impianto (con bypass delle acque di seconda pioggia attivabile solo per eventi piovosi rilevanti) e dalle acque bianche di processo utilizzate per il risciacquo dei contenitori senza utilizzo di sostanze. Tali reflui confluiscono nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S2.

Acque reflue confluenti al punto di scarico parziale S3

Sono costituite dalle acque di raffreddamento e confluiscono nella rete finale di scarico tramite il pozzetto di campionamento parziale S3.

Acque reflue confluenti al punto di scarico finale S4

Lo scarico finale S4 è individuato nel canale posto al confine sud-orientale della proprietà che confluisce nel Rio San Martino, affluente del fiume Dese e comprende le acque reflue sopra descritte confluenti dai punti di scarico parziale S1, S2, S3 e le acque reflue non sottoposte ad autorizzazione, quali: acque meteoriche ricadenti nelle coperture; acque meteoriche di seconda pioggia; acque bianche di fine linea e sfioro testa pozzi.

Lo scarico S1 dell'installazione deve già attualmente rispettare i valori limite previsti dal D.M. 30/07/1999 relativo agli scarichi che recapitano nella Laguna di Venezia e nei corpi idrici del suo bacino scolante e risultano già rispettosi anche dei valori previsti dai BAT-AEL per gli scarichi diretti in un corpo idrico ricevente di cui alle BAT Conclusions per il trattamento dei rifiuti. I punti di emissione in acqua autorizzati sono soggetti a verifica analitica periodica come previsto dal Piano di Monitoraggio e Controllo con analisi mensili allo scarico S1 e analisi bimestrali agli scarichi S2 e S3. In base ai maggiori chiarimenti forniti dall'Azienda proponente in merito all'interpretazione dei risultati analitici ottenuti tramite i controlli effettuati sugli scarichi sopra citati, si conferma che la concentrazione degli inquinanti si mantiene sempre abbondantemente al di sotto dei limiti autorizzati.

Come richiesto sono stati effettuati anche due controlli sullo scarico S4, i cui certificati di analisi sono stati inviati a CMVE, da cui risulta che le concentrazioni degli inquinanti rilevate, rientrano ampiamente nei limiti allo scarico di cui al D.M. 30/07/1999.

In relazione al progetto, non essendo prevista alcuna variazione che possa interessare il comparto idrico rispetto allo stato di fatto, si ritiene che lo scarico delle acque reflue non comporti impatti significativi e negativi sull'ambiente.

Acque Meteoriche

Le acque meteoriche ricadenti sulle aree pavimentate/impermeabilizzate (piazzali destinati a parcheggio



mezzi carico/scarico, automezzi dipendenti, strade interne, tettoie etc), presenti nello stabilimento sono gestite nel rispetto dei requisiti dell'art.39 delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque. La realizzazione nuovo parcheggio mezzi pesanti prevede lo scarico nel corpo idrico superficiale Rio San Martino delle acque meteoriche di prima pioggia previo accumulo delle acque di prima pioggia in serbatoio di capacità pari a 85.000 litri .Quando la vasca di accumulo della prima pioggia è riempita, un'apposita valvola a galleggiante posizionata all'ingresso provvede alla chiusura in entrata, e lo scarico in eccesso, ossia l'acqua di seconda pioggia, viene fatta defluire grazie al pozzetto scolmatore nella condotta di bypass. Le acque immagazzinate nella vasca di prima pioggia entro 48 ore dal termine vengono inviate al sistema di depurazione composto da un dissabbiatore/deoliatore con filtro a coalescenza, in cui le sostanze pesanti (sabbie, limo, etc.) e quelle galleggianti non emulsionate (oli, grassi, idrocarburi) vengono separate dal refluo finale. Lo scarico avviene in corpo idrico superficiale Rio San Martino previo passaggio in pozzetto di campionamento e allaccio alla breve fognatura stradale realizzata nell'ambito del progetto.

Gestione e Produzione di Rifiuti

Le fasi che generano maggiori quantitativi di rifiuti sono:

- la preparazione del the: foglie esauste e acque da spremitura;
- la depurazione delle acque e dei rifiuti liquidi: fanghi;
- l'imbottigliamento in vetro: le bottiglie sono rese dal mercato, riutilizzate più volte previo lavaggio e sanificazione e sono eliminate dal ciclo produttivo solo qualora non più idonee;
- la gestione degli scarti di produzione e dei resi dal mercato.

Nel 2022 la produzione complessiva dei rifiuti è stata pari a 38.569.327 kg, di cui 70.879 kg pericolosi e 38.498.448 kg non pericolosi. La quantità destinata a recupero è stata pari a 21.775.851 kg, mentre quella a smaltimento pari a 16.793.476 kg. I rifiuti prodotti sono raccolti in maniera differenziata, classificati e messi in deposito nell'area di deposito temporaneo, nel rispetto dei criteri di cui all'art. 185-bis del D.Lgs. 152/2006 e con indicazione del codice EER mediante apposita cartellonistica. I rifiuti pericolosi sono posti al coperto a protezione di ogni possibile dilavamento da parte degli agenti meteorici; preferibilmente sono coperti anche i rifiuti non pericolosi. Eventuali rifiuti prodotti in fase di cantiere connessi alle modifiche dei camini in progetto, verranno posti nell'area di deposito dei rifiuti prodotti dall'attività ordinaria,

In conclusione si può affermare che le modifiche in progetto generano rifiuti in maniera trascurabile rispetto alla situazione esistente, con potenziali effetti ambientali trascurabili.

Suolo e Sottosuolo e Acque sotterranee

L'installazione occupa una superficie così suddivisa:

- a) stabilimento produttivo: ~ 197.600 mq, di cui ~ 92.500 mq coperti;
- b) parcheggio mezzi pesanti: 23.930 mq, di cui 16.735 mq pavimentati;
- c) parcheggio principale: ~ 15.000 mq, di cui ~ 6.000 mq destinati a parcheggio in stabilizzato non
- d) pavimentato e ~ 5.000 mq pavimentati a strada o strutture;
- e) parcheggio cicli e motocicli: ~ 2.000 mq pavimentati;
- f) parcheggio secondario: ~ 4.000 mq, in stabilizzato non pavimentato.

Per quanto riguarda i possibili rischi di contaminazione, sono fatti confluire all'impianto di depurazione tutti i reflui industriali che possono contenere contaminati e viene effettuato un approfondito monitoraggio degli scarichi mediante applicazione di un apposito Piano di Monitoraggio e Controllo, che comprende anche il monitoraggio delle aree di stoccaggio. Tutti i materiali pericolosi sono tenuti in deposito su aree coperte e pavimentate o su appositi contenitori e serbatoi dotati di bacino di contenimento. Relativamente alle acque sotterranee, sono svolti innumerevoli monitoraggi della qualità delle acque prelevate, in particolare dal punto di vista sanitario.

Vegetazione, Flora e Fauna



Il sito in oggetto non ricade all'interno di nessuna area di tutela ambientale prevista dalla rete di Natura 2000. Il più vicino è il SIC/ZPS IT 3250017 "Cave di Noale" distante ca 3,0 km dallo stabilimento, come rappresentato nella figura seguente.

Per quanto riguarda l'analisi delle potenziali interferenze generate dal Progetto in esame sul SIC/ZPS IT 3250017 "Cave di Noale", si rimanda alla relazione di non necessità di VincA, presentata dal Proponente, in cui si dichiara che "con ragionevole certezza scientifica, l'installazione non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati" per i seguenti motivi principali:

- l'area è completamente all'esterno dei siti Natura 2000 e dista ca. 3.000 m dal sito Natura 2000 più limitrofo (ZSC/ZPS IT 3250017 "Cave di Noale")
- le attività non prevedono l'utilizzo di risorse appartenenti ai siti di rete Natura 2000
- l'area è situata in zona congrua rispetto agli strumenti urbanistici vigenti
- le attività previste non generano alterazioni significative alle componenti ambientali.



Fig. 12 – Ubicazione area rispetto ai siti Natura 2000

Illuminazione Esterna

Non si prevede alcuna modifica all'impianto di illuminazione esterna.

Vibrazioni

Come richiesto è stata eseguita una indagine vibrazionale connessa all'esercizio dell'impianto di pressatura per bottiglie in PET e lattine e della piccola pressa per taniche, utilizzando adeguata strumentazione, conforme alle normative vigenti.

Le misurazioni sono state effettuate in due posizioni significative, ossia nell'area di stazionamento dell'operatore e in prossimità del possibile ricettore più vicino. Il rilievo accelerometrico è stato effettuato



Città metropolitana di Venezia

prima con pressatrice non attiva (*vibrazione residua*), quindi con pressatrice in funzione, (*vibrazione ambientale*), considerando i livelli di accelerazione equivalente e massimo.

Dal confronto dei dati di *vibrazione residua* e *vibrazione ambientale*, emerge che il contributo vibrazionale della pressatrice è inesistente. Analogamente si può considerare nullo dal punto di vista vibrazionale anche il contributo della piccola pressa per taniche.

Alla luce di quanto sopra esposto, l'impatto vibrazionale riconducibile all'impianto di pressatura e della piccola pressa si può considerare nullo.

Paesaggio

Le aree in cui si colloca l'installazione non rientrano in aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Considerato che gli edifici industriali oggetto delle modifiche alle emissioni sono già esistenti e dotati di numerosi impianti simili, si ritiene che le modifiche non comporteranno l'inserimento di elementi estranei né alterazioni dell'aspetto estetico-percettivo al paesaggio. Anche la realizzazione del nuovo magazzino non comporterà alterazione paesaggistica tenendo conto che verrà realizzato all'interno dell'area produttiva dello stabilimento.

È possibile, pertanto, affermare che le opere in progetto non inducano interferenze negative sulla componente paesaggistica dell'area in esame.

CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, visto e considerato che:

- I contenuti della documentazione presentata e delle integrazioni fornite consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale del progetto proposto e risultano conformi alle indicazioni di cui all'allegato VII, parte II del Dlgs 152/06 e s.m.i..
- Le modifiche proposte dalla Società Acqua Minerale San Benedetto spa in sintesi prevedono i seguenti interventi:
 - modifiche alle emissioni in atmosfera;
 - nuovo parcheggio dei mezzi pesanti già autorizzato;
 - realizzazione di un ulteriore nuovo magazzino automatizzato già autorizzato.
- Il progetto in esame è coerente con la destinazione urbanistica dell'area. Secondo il vigente PRG del Comune di Scorzè, il sito occupato dallo stabilimento è inserito in Zona produttiva D1 per attività industriali e di artigianato produttivo di completamento (sito produttivo) e in Zona D5 per strutture speciali a servizio di zone D1 (parcheggio centrale cicli e motocicli a Est e nuovo parcheggio mezzi pesanti a Nord);
- Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriali presi in esame non comportano particolari vincoli in merito al progetto in esame.
- Le modifiche previste in progetto non comportano variazioni significative delle emissioni in atmosfera per gli inquinanti presenti nei camini autorizzati rispetto alla situazione in essere.
- Le modifiche proposte non generano alterazioni sulla qualità delle acque reflue scaricate per cui l'impatto sull'ambiente idrico è trascurabile.
- Il progetto in esame non comporta impatti negativi significativi sulla matrice suolo-sottosuolo e acque sotterranee, in quanto la maggiore parte delle lavorazioni, compresi i parcheggi, avviene su superfici impermeabilizzate, tutti i materiali pericolosi sono tenuti in deposito su aree coperte e pavimentate o su appositi contenitori e serbatoi dotati di bacino di contenimento.
- Lo studio relativo alla Valutazione previsionale di impatto acustico evidenzia il rispetto sostanziale dei limiti acustici di zonizzazione previsti dalla normativa vigente, ad eccezione di un paio di posizioni, per le quali sono previsti interventi di mitigazione. (vedi condizione ambientale).



Città metropolitana di Venezia

- Il traffico indotto dalle modifiche non produce ripercussioni significative sulla viabilità circostante lo stabilimento, considerato il modesto incremento rispetto al carico veicolare dello stato di fatto.
- Il progetto non comporta alterazioni significative in merito al contesto paesaggistico dello stato dei luoghi esistente, non essendo previsto alcun intervento di modifica strutturale di tipo edilizio.
- La Relazione allegata alla dichiarazione di non necessità di VINCA, esclude che l'installazione possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati più prossimi all'impianto in argomento anche nello stato di progetto.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto presentato dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto SpA per l'intervento: "Domanda di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art.19 del D.Lgs n. 152/06 per assoggettamento dell'installazione ai titoli III e III bis della parte II del D.Lgs 152/06 delle attività di trattamento e trasformazione di materie prime vegetali e altre attività minori" soggetto a Procedura di Verifica di Assoggettabilità a procedura di VIA, ai sensi dell'art.19 del D.Lgs 152/06 e s.m.i., esprime parere di **non assoggettabilità** a procedura di VIA, in quanto la realizzazione dell'intervento non induce impatti negativi significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse, con le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n.1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	L'Azienda dovrà presentare i progetti definitivi di mitigazione acustica inerenti i punti 7 e 10 previsti nella documentazione integrativa per una loro valutazione complessiva, prima della loro realizzazione. I progetti dovranno essere dettagliatamente documentati e si dovrà dare evidenza del rispetto dei limiti di legge presso i ricettori più esposti per mezzo di misure eseguite nelle condizioni rappresentative del maggior impatto acustico (nei periodi in cui il rumore residuo è minimo) e con tempi di misura adeguati a descrivere i fenomeni acustici (si ricorda che per ogni misura nella relazione tecnica dev'essere riportata l'ora di esecuzione e la durata).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Nell'ambito della procedura di AIA.
Soggetto verificatore	CMVE e ARPAV

Condizione n.2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Una volta ultimati gli interventi di insonorizzazione ai punti 7 e 10 e con lo stabilimento a regime nella configurazione di progetto, dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni fonometriche, per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica, comprensivi dei livelli differenziali, in corrispondenza degli stessi punti di misura e ricettori



Città metropolitana di Venezia

	individuati per la valutazione previsionale acustica, adottando le medesime modalità e ipotesi di calcolo. In caso di superamento di uno o più dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate, con ripetizione dell'indagine fonometrica.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 90 giorni dalla realizzazione degli interventi di insonorizzazione
Soggetto verificatore	CMVE e ARPAV

Condizione n.3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante operam
Oggetto della condizione	Si richiede uno studio di dispersione degli inquinanti dei camini autorizzati, da effettuarsi sia per lo stato attuale che di progetto nello scenario peggiore (portate e flussi di massa autorizzati) sia nello scenario effettivo (portate e flussi di massa misurati). Lo studio dovrà essere effettuato in coerenza con le Linee Guida ARPAV del dicembre 2020 sulla simulazione della dispersione degli inquinanti (<i>Orientamento operativo per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione della dispersione di inquinanti in atmosfera nelle istruttorie di VIA e Assoggettabilità</i>).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 30 giorni dall'avvio degli impianti nella configurazione di progetto approvato
Soggetto verificatore	CMVE e ARPAV

Condizione n.4

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post operam
Oggetto della condizione	Dalla relazione di valutazione impatto odorigeno di livello 1 secondo le linee guida Arpav del 2020, presentato dall'Azienda non si prevedono criticità nell'ambiente circostante in merito alla componente odore. Tuttavia nella eventualità di fondate segnalazioni di disturbo olfattivo da parte di terzi secondo quanto disciplinato dal D.D. 309/2023, l'azienda dovrà provvedere a: <ul style="list-style-type: none">• informare tempestivamente il Comune di Scorzé e ARPAV della situazione in atto• adottare le misure tecnico-gestionali necessarie alla risoluzione/attenuazione delle criticità venutesi a creare.• proporre un contestuale piano di monitoraggio per la verifica dell'efficacia degli interventi correttivi e di mitigazione, propedeutici ad un eventuale ricalcolo di simulazione della dispersione degli odori, da effettuare secondo le disposizioni del Decreto direttoriale di Approvazione degli indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.Lgs. 152/2006 in



Città metropolitana di Venezia

	materia di emissioni odorigene di impianti e attività di cui sopra (D.D. 309/2023).
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Tempi e modalità di cui al D.D. 309/2023
Soggetto verificatore	Comune di Scorzé e ARPAV

La Dirigente dell'Area Tutela Ambientale
Dott.ssa Cristiana Scarpa

Bur n. 38 del 31/05/2011

Materia: Ambiente e beni ambientali

Deliberazioni della Giunta Regionale N. 582 del 10 maggio 2011

ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.p.A. – Intervento per il potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. – Scorzè – Comune di localizzazione: Scorzè (VE) – Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n. 327 del 17/02/2009).

(La parte di testo racchiusa fra parentesi quadre, che si riporta per completezza di informazione, non compare nel Bur cartaceo, ndr) [

Note per la trasparenza:

Il progetto prevede il potenziamento del trattamento delle acque reflue in ingresso al depuratore dell'impianto di Scorzè (VE) consentendo di far fronte anche a carichi di punta, oltre alla valorizzazione dei resi e degli scarti industriali al fine del loro recupero, evitando lo smaltimento fuori sito, contenendone così i costi economici ed ambientali.

L'Assessore all'Ambiente, Maurizio Conte, riferisce quanto segue:

In data 24.02.2009, successivamente rettificata con nota del 03.07.2009, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16.09.2009 sul quotidiano 'Il Corriere del Veneto', l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA e del relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, l'ARPAV–Dipartimento Provinciale di Venezia e il Comune di Scorzè (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 24.09.2009 presso la sede comunale in accordo con il Comune di Scorzè (VE).

Fuori termine sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D. Lgs. 4/2008, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

– Provincia di Venezia (prot. n. 722307/45.06 del 29.12.2009).

Il Presidente della Commissione nella riunione del 03.02.2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D. Lgs. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 09.03.2010, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

In data 17.06.2010, con prot. n. 337251/45.07 e in data 25.06.2010, con prot. n. 352659/45.07, il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva.

In data 21.06.2010 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore per un approfondimento istruttorio.

Conclusa l'istruttoria tecnica, con parere n. 296 del 14.07.2010, la Commissione Regionale V.I.A., ha espresso, all'unanimità dei presenti, parere favorevole di compatibilità ambientale sul progetto specificato in oggetto con le prescrizioni di cui al citato parere, **allegato A** del presente provvedimento.

Nella medesima seduta, la Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 dal delegato del Presidente della Provincia di Venezia, dal delegato del Sindaco del Comune di Scorzè, dal rappresentante della

Direzione Regionale Tutela Ambiente–Servizio Idrico Integrato e dal rappresentante della Direzione Progetto Venezia, mentre risultano assenti il Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ed il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente–Servizio Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, ha espresso altresì, all'unanimità dei presenti parere favorevole all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate nel parere n. 296 del 14.07.2010, **allegato A** del presente provvedimento.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, incaricato della istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 33, secondo comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la legislazione statale e regionale;

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm. ed ii.;

VISTA la L.R. n. 10 del 26.03.1999 e ss.mm. ed ii.;

VISTA la DGRV n. 308 del 10.02.2009;

VISTA la DGRV n. 327 del 17/02/2009;

VISTO il verbale della seduta della Commissione Regionale V.I.A. del 14.07.2010;]

delibera

1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 296 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 14.07.2010, **allegato A** al presente provvedimento di cui forma parte integrante, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale relativamente al potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. ubicato in Comune di Scorzè (VE);
2. di esprimere, ai sensi del D.Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm. ed ii., giudizio favorevole di compatibilità ambientale secondo le prescrizioni di cui al parere n. 296 del 14.07.2010, **allegato A**, al presente provvedimento;
3. di approvare, secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. ed ii e dall'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308/2009 e DGRV n. 327/2009), l'intervento in oggetto, fatto salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullamano, assenti di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, con le prescrizioni di cui all'allegato parere n. 296 del 14.07.2010 (**allegato A**);
4. di comunicare il presente provvedimento alla Ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con sede legale a Scorzè (VE), Viale J. F. Kennedy, 65, alla Provincia di Venezia, al Comune di Scorzè (VE), all'Area Tecnico–Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, all'ARPAV – Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti, alla Direzione Regionale Tutela Ambiente e alla Direzione Regionale Progetto Venezia;
5. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto;
6. avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n° 104/2010;
7. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale.

**REGIONE DEL VENETO****COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.**

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 296 del 14/07/2010.

Oggetto: **ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.p.A.** – Intervento per il potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. – Scorzè – Comune di localizzazione: Scorzè (VE) - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n. 327 del 17/02/2009).

PREMESSA

Con nota prot. n. 103804/45.07 del 24.02.2009, rettificata con nota prot. n. 360647/45.07 del 03.07.2009, è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale e contestuale approvazione del progetto ai sensi del D.Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (DGRV n. 308 del 10/02/2009 e DGRV n. 327 del 17/02/2009).

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Verificata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. la completezza della documentazione presentata, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 16.09.2009 sul quotidiano "Il Corriere del Veneto", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto, del SIA e del relativo riassunto non tecnico presso la Regione Veneto, la Provincia di Venezia, l'ARPAV-Dipartimento Provinciale di Venezia e il Comune di Scorzè (VE). Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 24.09.2009 presso la sede comunale in accordo con il Comune di Scorzè (VE).

In data 08/04/2009 gli Uffici dell'U.C. V.I.A. hanno trasmesso, con nota prot. n. 196764/45.07, copia del documento di valutazione d'incidenza ambientale alla Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi, al fine di acquisire un parere in merito.

Con riferimento alla verifica del documento di valutazione d'incidenza ambientale, la Direzione Regionale Pianificazione Territoriale e Parchi ha trasmesso parere favorevole con prescrizioni, acquisito in data 26/05/2009 con prot.n. 282924/45.07.

Fuori termine sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D. Lgs. 4/2008, tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Provincia di Venezia (prot. n. 722307/45.06 del 29.12.2009).

In data 09.03.2010, il gruppo istruttorio al quale è stato affidato l'esame del progetto ha effettuato un sopralluogo tecnico presso l'area d'intervento.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 03.02.2010 ha disposto, ai sensi dell'art. 26 comma 1 del D. Lgs. 4/2008, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

In data 17.06.2010, con prot. n. 337251/45.07 e in data 25.06.2010, con prot. n. 352659/45.07, il proponente ha trasmesso documentazione aggiuntiva.

In data 21.06.2010 si è svolta, presso gli uffici della Regione Veneto, una riunione tecnica del gruppo istruttore per un approfondimento istruttorio.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.



1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'attività della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., sorta a Scorzè (VE) nel 1956, consiste principalmente nell'imbottigliamento di acqua minerale e di bevande analcoliche gasate e non.

La ditta è autorizzata, con D.G.R.V. n° 3397 del 18.11.2008 in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2008, alle seguenti attività di gestione dei rifiuti:

- recupero R5-R13: stoccaggio e trattamento meccanico dei rifiuti derivanti da scarti di produzione e resi (CER 020704 e CER 150102);
- smaltimento D8-D9: depurazione del rifiuto liquido proveniente dall'impianto di recupero (CER 191212).

L'obiettivo principale del proponente, che ha ispirato il progetto, è il potenziamento del trattamento delle acque reflue in ingresso al depuratore consentendo di far fronte anche a carichi di punta, oltre alla valorizzazione dei resi e degli scarti industriali al fine del loro recupero, evitando lo smaltimento fuori sito, contenendo così i costi economici ed ambientali.

Le caratteristiche del progetto complessivo sono tali da farlo ricondurre:

- nell'Allegato III, punto r) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ("Impianti di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 100.000 abitanti equivalenti") sottoposto quindi a VIA di competenza regionale;
- nell'Allegato IV, punto z.b) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ("Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta decreto 3 aprile 2006, n. 152) e risulta pertanto sottoposto a verifica di assoggettabilità di competenza regionale ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il progetto prevede un incremento dei quantitativi di rifiuti (resi) inviati a stoccaggio ed ai successivi trattamenti ed il contestuale aumento della capacità dell'impianto di depurazione biologico delle acque reflue.

L'intervento non comporterà l'esecuzione di opere civili e strutturali, bensì l'installazione di nuove opere elettromeccaniche ed apparecchiature che consentiranno un miglioramento tecnologico dei processi di depurazione dei reflui, già ad oggi presenti in azienda.

2. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del S.I.A. e in considerazione dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il contesto Territoriale

Lo Stabilimento della ditta San Benedetto è situato nella zona semiperiferica settentrionale del Comune di Scorzè in provincia di Venezia, distante circa 21 km dalla città di Venezia, 17 km da Treviso e 30 km da Padova.

In direzione nord lo Stabilimento confina con una strada e un'area cimiteriale, nel lato est c'è la strada provinciale SP 84 ed a circa 500 m, in direzione sud, si trova il centro abitato di Scorzè. Sempre lungo tale direzione, a ridosso del confine dello Stabilimento, sorge un'abitazione privata e in direzione nord si trova l'abitato di Rio San Martino, a circa 500 m di distanza.

Sotto il profilo viabilistico, il Comune di Scorzè sorge esattamente all'incrocio tra due importanti direttrici viarie, la S.R. 515, che collega Padova a Treviso, e la S.R. 245 "Castellana" che collega Mestre a Castelfranco Veneto. Dal capoluogo parte anche la S.P. 39 "Moglianese" diretta a Mogliano Veneto (TV).

**Disposizioni Normative di riferimento**

Nel Quadro di Riferimento Programmatico del S.I.A., paragrafo n° 2.10, sono state richiamate le principali disposizioni normative nazionali e regionali che regolano la materia, quali il D.Lgs. 152/2006 ed il D.Lgs 4/2008.

Nello stesso paragrafo sono state pure richiamate le principali disposizioni contenute nel Piano Regionale e Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti Urbani in tema di riduzione della produzione di rifiuti e contestuale aumento del recupero/riciclaggio degli stessi, rilevando, in ultima analisi, che il Progetto presentato risulta essere in linea con tali principi normativi.

Strumenti di Pianificazione e Programmazione

Sono stati evidenziati i principali strumenti vigenti di programmazione ai vari livelli regionale, provinciale e comunale e ne è stata altresì verificata la compatibilità con le previsioni progettuali del presente intervento.

Il S.I.A. ha analizzato, quindi, i seguenti strumenti di Pianificazione e Programmazione:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.);
- Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) di Venezia;
- Piano Regolatore Generale (P.R.G.) di Scorzè;
- Aree Naturali Protette;
- Siti Rete Natura 2000;
- Difesa del Suolo: Vincolo Idrogeologico – P.A.I.;
- Pianificazione Idrica: P.T.A. – Autorità d’Ambito – Consorzi di Bonifica;
- Beni Culturali e Paesaggio;
- Piano di Classificazione Acustica.

Piano Territoriale di Coordinamento Regionale – P.T.R.C.

Il Piano, approvato con provvedimento del Consiglio Regionale n° 250 del 13.12.1991, ha lo scopo di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione.

Il S.I.A. ha analizzato le seguenti tavole tematiche:

- Ambito Naturalistico di Livello Regionale
Tav. n° 2 - 10 “*Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale*”: l’area di progetto non rientra all’interno di tali sistemi;
- Zone Umide
Tav. n° 2 - 10 “*Sistema degli ambiti naturalistico ambientali e paesaggistici di livello regionale*”: l’area di progetto non si trova all’interno di zone umide.
- Zone Archeologiche: dall’esame delle tavole non risulta che l’area in esame ricada in zone archeologiche vincolate ai sensi delle leggi 1.06.1939. n. 1089 e 8.08.1985, n° 431.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale P.T.C.P. di Venezia

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell’assetto del territorio in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, ed in riferimento alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il S.I.A., nel merito, ha raffrontato le previsioni del P.T.C.P., adottato con D.G.P. n° 122 del 12.06.2008, con le opere previste in progetto, rispetto al seguente ambito:

- Ambito Naturalistico di Livello Provinciale: sulla base degli elementi inseriti nel Documento di Piano del P.T.C.P. della Provincia di Venezia, l’area non è all’interno di aree naturalistiche provinciali.

**Piano Regolatore Generale P.R.G. del Comune di Scorzè**

Il S.I.A. evidenzia che il vigente P.R.G., approvato con D.G.R.V. n. 198 del 20.01.1992, classifica l'area interessata dalle opere in esame, come zona Z.T.O. **“DI/a di completamento”**, interessata a Sud da fascia di rispetto fluviale e ad ovest da fascia di rispetto dell'impianto di prelievo dell'acquedotto.

Precisa poi che l'area in esame non rientra tra quelle oggetto della Variante adottata con Delibera del Consiglio Comunale n. 14 del 28.02.2005, per le zone residenziali e le zone agricole.

Il Proponente evidenzia che considerata la tipologia degli interventi previsti con il progetto in esame, gli stessi non risultano essere in contrasto con le norme tecniche di attuazione previste dal vigente P.R.G.

Aree Naturali Protette

Il Proponente, richiamata la L. 394/1991 che regola la normativa in materia aree naturali protette, evidenzia che l'area ove è ubicato lo Stabilimento della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. non ricade all'interno di alcuna area naturale protetta come definite dalla stessa L. 394/1991.

Il S.I.A. evidenzia, infine, che l'area naturale protetta più prossima, posta a circa 15 km, è costituita dal Parco Regionale del Fiume Sile.

Siti Rete Natura 2000

Le opere in esame non rientrano all'interno di alcun Sito della Rete Natura 2000, ed il sito più prossimo, localizzato a circa 3100 m di distanza in direzione sud ovest, è rappresentato dal:

- S.I.C. – Z.P.S. denominato IT3250017 *“Cave di Noale”*;

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato la relativa Relazione di VinCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Difesa del SuoloVincolo Idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è istituito e normato dal R.D. n. 3267 del 30.12.1923 e dal R.D. n. 1126 del 16.05.1926. Nel merito, il S.I.A. evidenzia che dall'analisi vincolistica, l'area dello stabilimento non è soggetta a vincolo idrogeologico.

Piano di Assetto Idrogeologico P.A.I.

La L. 183/1989 *“Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo”* ha portato alla suddivisione del territorio nazionale in bacini idrografici classificati in bacini di rilievo nazionale, interregionale e regionale, ed ha stabilito l'adozione di Piani di bacino specifici.

Su scala nazionale il territorio è suddiviso in 6 bacini idrografici, organizzati in altrettante *“Autorità di Bacino quali”*: Po, Tevere, Arno, Adige, Volturno-Liri-Garigliano, Isonzo-Tagliamento-Livenza-Piave-Brenta-Bacchiglione.

Il comune di Scorzè, in particolare, è collocato all'interno del Bacino Scolante della Laguna di Venezia. Tuttavia, per tale zona non è stato ancora elaborato un Piano di Bacino.

Il Proponente, nel merito, ha considerato di effettuare, per i vincoli relativi alla pericolosità idraulica, un'analisi delle cartografie tematiche del P.T.C.P., ancorché non ancora approvato. Secondo tale Piano, l'area in esame rientra in aree caratterizzate da pericolosità idraulica. Il territorio considerato, infatti, risulta essere stato soggetto ad allagamento negli ultimi 5-7 anni.

Pianificazione idricaPiano Regionale di Tutela delle Acque P.T.A.

Il Piano di Tutela delle Acque è lo strumento del quale la Regione Veneto si è dotata per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali, stabiliti dagli articoli 4 e 5 del decreto stesso.



Il P.T.A., realizzato su una “base conoscitiva” elaborata da Regione e A.R.P.A., è stato adottato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 4453 del 29.12.2004, ed approvato dal Consiglio Regionale con Deliberazione n° 107 del 5.11.2009.

Nel merito il S.I.A. evidenzia che lo stabilimento della San Benedetto S.p.A. ricade:

- all’interno dell’area sensibile del Bacino Scolante della Laguna di Venezia;
- all’interno del Bacino scolante della Laguna di Venezia vulnerabile da nitrati e da prodotti sanitari;
- fra le aree di primaria tutela quantitativa degli acquiferi di cui all’allegato E del P.T.A.

Autorità d’Ambito

La Legge 36/1994 “Disposizioni in materia di risorse idriche”, nonché la normativa vigente, prevede di suddividere il territorio in ambiti territoriali ottimali, aree individuate in considerazione del bacino idrografico e della dimensione gestionale.

Il Comune di Scorzè è posizionato geograficamente entro i confini dell’A.A.T.O. Laguna di Venezia, il cui territorio è localizzato sul lato orientale del Veneto. L’Autorità pianifica e controlla il Sistema Idrico Integrato (S.I.I.) di un bacino idrogeologico che comprende 25 Comuni (tra cui Scorzè) estesi sulle Province di Venezia e Treviso.

Il Proponente, nel merito, ricorda che l’impianto di depurazione sito all’interno dello stabilimento, è autorizzato dalla Provincia di Venezia allo scarico delle acque reflue industriali, su acque superficiali e precisamente nel Rio San Martino.

Consorzio di Bonifica

Il Comune di Scorzè si trova all’interno del territorio di competenza del Consorzio di Bonifica Dese Sile, (ora denominato Acque Risorgive a seguito della fusione con il Consorzio Sinistro Medio Brenta) che è situato nella pianura centrale del Veneto a ridosso della Laguna di Venezia e comprende territori delle Province di Padova, Treviso e Venezia.

Il S.I.A. evidenzia che, per l’area in esame, non si segnalano disposizioni.

Beni Culturali e Paesaggio - Zone Boscate

La legislazione vigente in materia di Tutela del Paesaggio e dei Beni Culturali del Territorio è identificata nel D. Lgs 22.01.2004 n° 42.

Il S.I.A. rileva che non si segnalano particolari disposizioni e che l’area in esame non rientra fra le zone boscate.

Fasce di Rispetto dei Corsi d’Acqua

L’art. 1 lettera c) della L. 431/1985 (Legge Galasso) e l’art. 142 del D.Lgs 42/2004 sottopone a vincolo paesaggistico “I fiumi, i torrenti ed i corsi d’acqua iscritti negli elenchi di cui al Testo Unico delle disposizioni di legge delle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. 11.12.1933 n° 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna.”

Il Proponente sottolinea nel S.I.A. che gli interventi edilizi previsti dal presente progetto non ricadono all’interno di tali fasce di rispetto.

Classificazione Acustica

Il S.I.A., considerato che il Comune di Scorzè non è dotato del Piano di Zonizzazione Acustica del proprio territorio, ha preso come riferimento per l’analisi di tale componente i valori limiti di accettabilità previsti dal DPCM 14.11.1997 afferenti alla classe V “*Area prevalentemente industriale*” ovvero con limiti di immissione di 70 dB (A) nel periodo diurno e 60 dB(A) nel periodo notturno.



Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione e programmazione

Il Proponente afferma - paragrafo 9 del S.I.A. - che il progetto risulta essere sostanzialmente compatibile con la pianificazione territoriale sovraordinata ed ordinata.

Durata dei lavori

Il Proponente prevede che il tempo necessario per la realizzazione delle opere di progetto sia pari a 5 mesi, così come risulta riportato nel Cronoprogramma dei Lavori, paragrafo 8 del S.I.A.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Ad oggi la ditta è autorizzata in procedura ordinaria ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2008 alle seguenti attività di gestione dei rifiuti:

- **recupero R5-R13: stoccaggio e trattamento meccanico dei rifiuti derivanti da scarti di produzione e resi (CER 020704 e CER 150102);**
- *smaltimento D8-D9: depurazione del rifiuto liquido proveniente dall'impianto di recupero (CER 191212).*

Il proponente intende:

- aumentare i quantitativi di rifiuti inviati a stoccaggio e a successivi trattamenti, e
- effettuare un ampliamento della capacità di trattamento dell'impianto di depurazione.

L'aumento non comporterà significativi interventi strutturali dell'azienda, bensì verranno installate nuove apparecchiature che consentiranno un miglioramento tecnologico dei processi di depurazione dei reflui, già presenti.

L'obiettivo è il miglioramento del trattamento delle acque reflue in ingresso al depuratore per poter così di far fronte anche a carichi di punta, oltre alla valorizzazione dei resi e degli scarti industriali al fine del loro recupero, evitando quindi lo smaltimento fuori sito con costi economici ed ambientali molto alti.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI

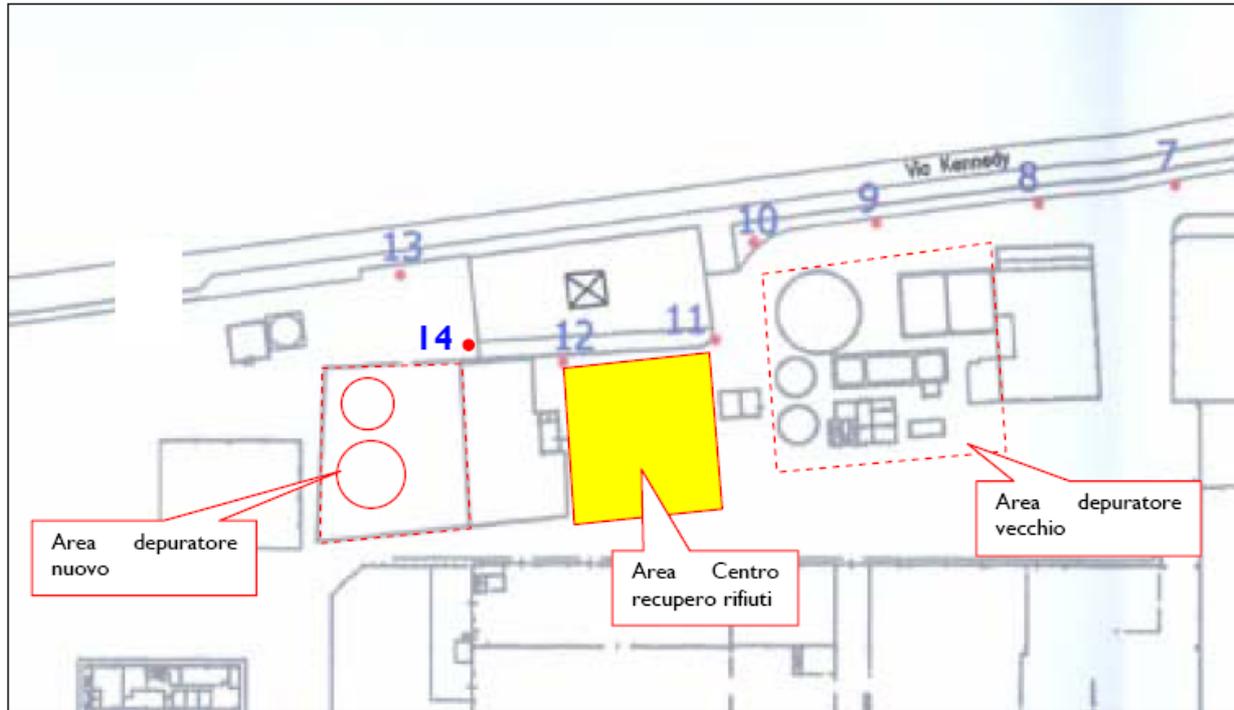
La ditta, nell'ottica di trattare presso il proprio impianto di recupero non solo i resi di bevande analcoliche ma anche quelli contenenti acqua, oltre che a evitare il conferimento a smaltimento fuori sito di tutti i resi rientranti nell'azienda, è intenzionata a sfruttare al massimo la capacità di trattamento del mulino di macinazione esistente presso l'impianto e descritto sotto.

IMPIANTO DI RECUPERO

All'interno dello stabilimento è presente un'area dove si attua la raccolta e la macinazione di rifiuti, costituiti da:

- **CER 020704:** resi provenienti dai clienti dell'azienda o dagli scarti di produzione (bottiglie in PET di diverso volume e lattine). Essi sono depositati nell'area di stoccaggio sia sciolti, all'interno di appositi contenitori, sia imballati provenienti da scarti di produzione o resi (unità commerciali predefinite);
- **CER 150102:** taniche vuote di materie prime, che saranno stoccati all'interno di appositi contenitori.

Mappa dei punti di osservazione sul confine est di proprietà (zona depuratore)



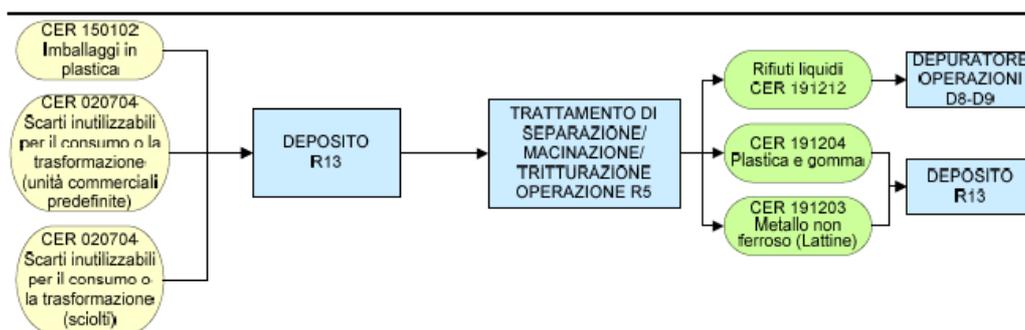
La prima fase del processo consiste nell'eliminazione manuale dell'imballaggio dei rifiuti (l'operazione è effettuata solo nel caso del rifiuto CER 020704 proveniente da unità commerciali predefinite, che sono generalmente imballate in palletts, mentre le taniche o gli scarti di produzione non hanno alcun involucro).

Successivamente i rifiuti sono prelevati con il carrello elevatore e scaricati su un nastro trasportatore che li invia al mulino di macinazione. Durante la fase dell'invio al mulino di macinazione, un operatore toglie manualmente gli ulteriori imballaggi (plastica e cartone) presenti nei rifiuti attraverso un controllo visivo.

I rifiuti sono macinati nel mulino, dal quale escono i liquidi per percolamento e la plastica (PET da bottiglie, Politene dai tappi o taniche e Polipropilene da etichette) o alluminio macinato. I rifiuti sono macinati fino a raggiungere la pezzatura di circa 10 mm, a questo punto passano attraverso una griglia e sono inviati ad una coclea che li manda ad una centrifuga per asciugarli.

Infine, i rifiuti macinati entrano in un ciclone che ne diminuisce la velocità acquistata all'interno della centrifuga. I rifiuti solidi ottenuti sono depositati su appositi sacconi e **inviati a successive operazioni di recupero all'esterno dell'azienda.**

Il liquido che si ottiene dall'operazione di macinazione e triturazione è inviato tramite apposite condotte all'impianto di depurazione biologico.

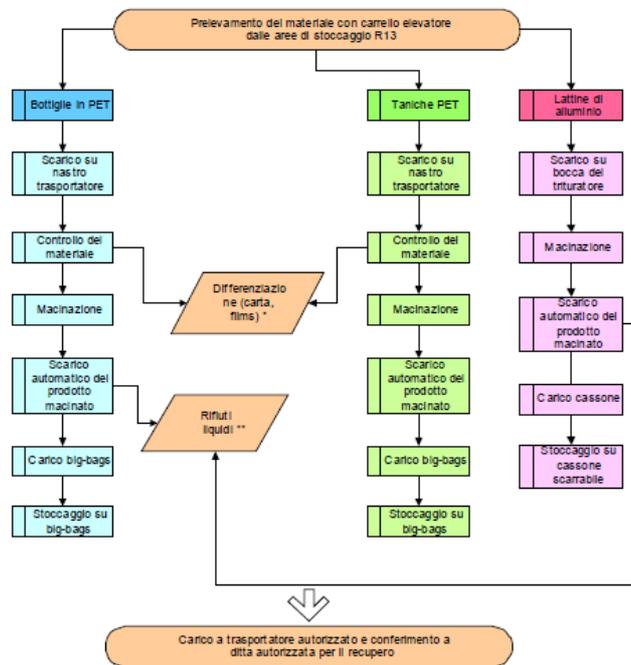


Schema generale delle operazioni di recupero e smaltimento



I rifiuti in ingresso all'impianto di recupero sono di seguito elencati:

- **bottiglie in PET contenenti bevande (CER 020704)**, distinte in base alle modalità di imballaggio, ovvero:
 - unità commerciali predefinite, imballate in pallets; in questo caso saranno preventivamente eliminati gli imballaggi (carta e film in plastica);
 - sciolte, cioè non imballate, e costituiscono scarti di produzione. Inoltre, tali bottiglie generalmente non contengono alcun liquido, quindi sono triturate per il recupero della sola plastica.
- **contenitori in alluminio – lattine - (CER 020704)** sono prelevati a mezzo carrello elevatore e vanno ad alimentare direttamente un tritratore dal quale, sul fondo, viene raccolta la parte metallica macinata su appositi cassoni poi ordinatamente stoccati. Successivamente, si provvede a compattare quanto contenuto in tali contenitori previo intervento periodico di un'azienda autorizzata al ritiro e successivo trattamento, mentre le parti liquide eventualmente contenute nelle lattine percolano e confluiscono nel sistema di raccolta liquidi predisposto dalla Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. che termina nel depuratore. Anche in questi casi le lattine possono essere classificate in base alla tipologia di imballaggi, ovvero:
 - unità commerciali predefinite, imballate in pallets; in questo caso sono preventivamente eliminati gli imballaggi (carta e film in plastica);
 - sciolte, cioè non imballate e costituiscono scarti di produzione. Inoltre, tali lattine generalmente non contengono alcun liquido, quindi sono triturate per il recupero del solo all'alluminio;
- **taniche vuote di materie prime in PET (CER 150102)**; sono prelevate a mezzo carrello elevatore e vanno ad alimentare una tramoggia di carico che conduce ad un mulino di macinazione. I rifiuti, inviati al mulino e successivamente alla centrifuga e ciclone, alimentano il carico di due big bags posti al termine della linea di macinazione. Le taniche prima di essere inviate all'impianto di recupero sono opportunamente lavate nei reparti di produzione dove le materie prime sono utilizzate e le acque di lavaggio sono inviate al depuratore.



Schema Generale dell'impianto di recupero

L'area nella quale si effettua recupero di rifiuti in gestione a terzi è delimitata da apposita recinzione.

**Caratteristiche tecniche delle apparecchiature**

Le caratteristiche tecniche e di funzionamento dei macchinari e degli impianti elettromeccanici utilizzati per le operazioni di recupero presso la ditta Acqua Minerale San Benedetto sono di seguito descritte. In particolare per le operazioni di recupero saranno utilizzate i seguenti macchinari:

- 1) mulino di macinazione “Previero”;
- 2) trituratore;
- 3) compattatore.

- 1) Mulino di macinazione “Previero”:

Tabella 2.24. Caratteristiche tecniche del mulino di macinazione

Macchina	MU 510 PRT
Processo	Granulazione
Rotore	3 lame
Lama Rotante	42°
Lama fissa destra	15°
Lama fissa sinistra	15°
Tenute cuscinetti	Anelli di tenuta
Piastra antiusura	Su entrambi i lati
Estrazione griglia	Idraulica
Griglia	Ø 16 mm
Cilindro griglia	Cl 40/18X110 C303
Ribaltamento tramoggia	Idraulica
Carter	720 mm
Staffe porta motore	Su basamento
Tramoggia di scarico	In aspirazione
Motore	75 Kw 4 Poli 380/660 V 50 Hz IM B3 IP 54
Puleggia motore	Ø 250 8 Gole SPC
Cinghie	4.500 SPC
Puleggia rotore	Ø 800 10 Gole Sez. C
Elementi di fissaggio	Zanche di fondazione
Antivibranti	Strisce “Phoenix” 6 mm
Centralina oleodinamica	A due leve

- 2) Trituratore:

Tabella 2.25. Caratteristiche tecniche del trituratore

Descrizione	U.M.	Caratteristiche tecniche
Caratteristiche prestazionali e dimensionali	Giri/min.	1400
Alimentazione impianto elettrico	V	380
Massima potenza assorbita	A	20
Massa complessiva stimata impianto	Kg	600

Quantità di rifiuti avviati a recupero

Relativamente ai rifiuti, per i quali sono effettuate le operazioni di recupero e smaltimento, è richiesto un aumento di quantità massima stoccabile e trattabile come indicato sotto.

La quantità di rifiuti per cui è richiesto il trattamento è compatibile con la capacità massima del mulino di macinazione e dell'impianto di triturazione come definite dal produttore e di seguito riassunte:



- **mulino di macinazione: 700 kg/h**, ovvero considerando le ore lavorative giorno (16 ore dal lunedì al venerdì e 4 ore il sabato) e i giorni lavorativi anno (286) si ottengono un massimo di 11,2 tonnellate/giorno e 3.000 tonnellate anno;
- **tritatore: 400 kg/h**, ovvero considerando le ore lavorative giorno (8 ore dal lunedì al venerdì) e i giorni lavorativi anno (260) si ottengono un massimo 3,2 tonnellate/giorno e 850 tonnellate anno.

I rifiuti in ingresso all'impianto sono pesati e sono caricati nel registro di carico/scarico del recuperatore come definito dall'art. 190 del D.Lgs. 152/2006.

Ogni rifiuto, distinto per singola categoria, sarà opportunamente stoccato in aree apposite identificate nella planimetria dello stoccaggio dei rifiuti.

L'area di stoccaggio è provvista di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento di tali siti; inoltre, sono effettuate frequenti opere di pulizia dei piazzali per evitare l'accumulo di polveri, frammenti plastici e quant'altro possa essere esposto all'azione di trascinarsi delle acque meteoriche.

I rifiuti che saranno trattati presso l'impianto di recupero della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. sono elencati nella tabella di seguito riportata.

Tabella. Modalità di gestione dei rifiuti inviati a recupero e a smaltimento e relativi quantitativi

TRATTAMENTO	CER	DENOMINAZIONI	STATO FISICO	PROVENIENZA	MATERIALE	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE IN INGRESSO (tonnellate)		QUANTITA' MASSIMA TRATTABILE			
						Situazione attuale	Situazione futura	Ton/Giorno		Ton/Anno	
								Situazione attuale	Situazione futura	Situazione attuale	Situazione futura
R13-R5	CER 020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Liquido / Solido (1)	Unità commerciali predefinite o sciolte	Alluminio	60	100	10	3,2	2.480	850
				Unità commerciali definite o sciolte	Plastica				11,2		3.000
	CER 150102	Imballaggi in plastica	Solido	Taniche (vuote)	Plastica	1	2				
D8-D15	CER 191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di cui alla voce 191211	Liquido	Resi (prodotti che hanno superato il periodo preferibile di consumo) e provengono dal trattamento di recupero R5	Liquido organico	(2)	100	10	100	2.480	26.800

(1) I rifiuti identificati con CER 020704 sono costituiti da bevande contenute in appositi recipienti di plastica o alluminio.

(2) I rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di recupero ad oggi sono raccolti da apposito sistema di condotte e destinati direttamente al depuratore.

Sistema di invio dei reflui al depuratore

Il sistema di trasferimento all'impianto di depurazione dei rifiuti liquidi (CER 191212) derivanti dalle attività di smaltimento avviene mediante un preliminare accumulo in una vasca di 170 m³ in calcestruzzo e successivamente per dosaggio graduale nella vasca di equalizzazione dell'impianto di depurazione. Il deposito dei rifiuti in tale luogo costituirà il deposito preliminare (D15) con le quantità di stoccaggio già esplicitate nella tabella 2.26. Ad ogni modo la ditta si riserva la possibilità di non utilizzare la vasca di deposito preliminare dei rifiuti (D15) nel caso in cui i carichi organici al depuratore ne consentano l'invio immediato all'impianto e comunque sempre garantendo il rispetto dei limiti allo scarico in acque superficiali.

Prima dell'immissione nella vasca di equalizzazione un misuratore di portata stima la qualità di liquido transitata.

L'impianto di depurazione così fatto è esplicitato nella figura di seguito riportata.

**DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO ATTUALE****IMPIANTO DI DEPURAZIONE**

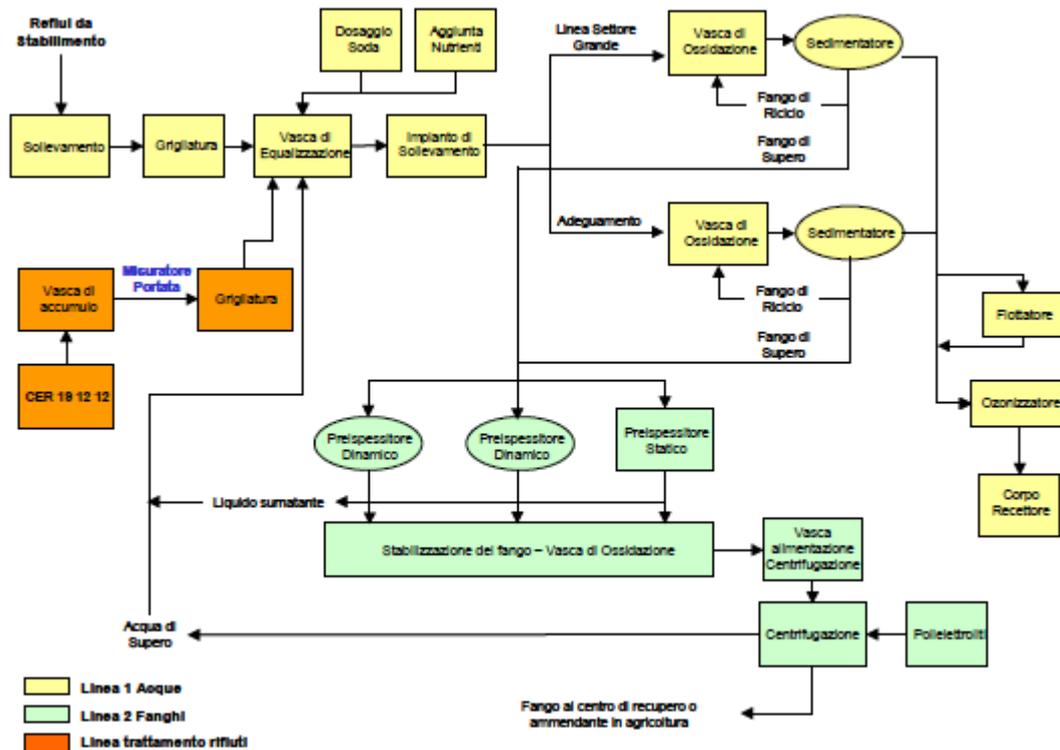
Il sistema di depurazione segue lo schema classico di un impianto biologico a fanghi attivi strutturato in stazioni dove sono espliciti trattamenti primari, secondari di carattere biologico e terziari. L'impianto dispone della linea reflui (identificata come linea 1 Depurazione) e della linea fanghi (identificata come linea 2 Fanghi).

La linea 1 Depurazione, che dispone di 2 sezioni operanti in parallelo "Settore Grande" e "Adeguamento", è la linea principale e dispone di tutte le stazioni necessarie al trattamento completo dei reflui dello stabilimento. La linea 2 Fanghi provvede ad una parziale stabilizzazione aerobica del fango di supero proveniente dalla linea 1 Depurazione ed alla riduzione volumetrica mediante ispessimento e disidratazione meccanica.

L'impianto di depurazione ante aggiornamento tecnologico presenta una potenzialità di 120.000 abitanti equivalenti, come autorizzato dalla Provincia di Venezia con delibera n. 47858/09 del 24-07-2009. Nella Tabella 2.1 sono proposti i carichi idrici e di inquinanti attualmente adottati all'impianto di trattamento reflui.

Tabella 2.1. Dati di progetto dell'impianto

	Linea 1 (Settore Grande e Adeguamento)
Qmedia	5.000 mc/d
Qmax	6.000 mc/d
BOD5medio	1.000 ppm
BOD5max	1.200 ppm
Azoto totale	0 - 5 ppm
Fosforo totale	5 - 15 ppm



Schema generale dell'impianto di depurazione

CRONOPROGRAMMA INTERVENTI

Il cronoprogramma previsto per l'attuazione per le varie attività delle stesse è riportato di seguito. La diversificazione produttiva, con una maggior produzione di bevande analcoliche rispetto a quella odierna incentrata sull'imbottigliamento dell'acqua, verrà attuata a seconda delle esigenze dell'azienda e quindi non è prevedibile la definizione di una tempistica precisa per l'attuazione della stessa.

DEP.	<p>1 Sostituzione delle pompe attuale di ossigenazione nella linea 1 con nuove pompe</p> <p>3 Aggiunta di una nuova vasca di travaso in acciaio inox, installata tra la vasca di ossigenazione e il sedimentatore della linea "adeguamento"</p> <p>4 Installazione di un nuovo cono deflettore all'interno del sedimentatore della linea "adeguamento"</p> <p>5 Modifiche al sistema di invio dei rifiuti liquidi CER 191212 (utilizzando la vasca di accumulo)</p>	Un quadrimestre
RIF.	Modifiche e Adeguamento area recupero/smaltimento rifiuti al sistema di invio dei rifiuti liquidi CER 191212	Un quadrimestre (in serie al 1°)

Modifiche impiantistiche all'impianto di depurazione: aspetti tecnici

L'impianto di depurazione della ditta subirà alcune modifiche non sostanziali per migliorare il processo e di seguito elencate:

- a) sostituzione delle pompe attuale di ossigenazione nella linea 1 con nuove pompe. Le caratteristiche tecniche di tali apparecchiature sono riportate in Allegato 2;



- b) aggiunta all'attuale vasca di travaso, installata tra la vasca di ossigenazione e il sedimentatore della linea "adeguamento", di un'ulteriore vasca in acciaio inox con una capacità maggiore al fine di migliorare le condizioni di stripping della CO₂, in quanto con tale vasca si creano un maggior numero di dislivelli che facilitano l'eliminazione del gas presente. La struttura metallica della vasca è in aisi304, mentre il telaio di supporto è in fe 430. Le caratteristiche costruttive specifiche sono riportate nell'allegato 3;
- c) installazione di un nuovo cono deflettore all'interno del sedimentatore della linea "adeguamento" per consentire un miglioramento della sedimentazione per evitare fenomeni di turbolenza. Il cilindro di calma verticale esistente avente diametro di 2 metri, ancorato alla passerella rotante del serbatoio sedimentatore, sarà quindi sostituito con un nuovo cilindro avente un diametro di 3,5 metri, composto da struttura metallica in aisi304 compresi i bulloni di assemblaggio. Le caratteristiche costruttive specifiche sono riportate nell'allegato 4.

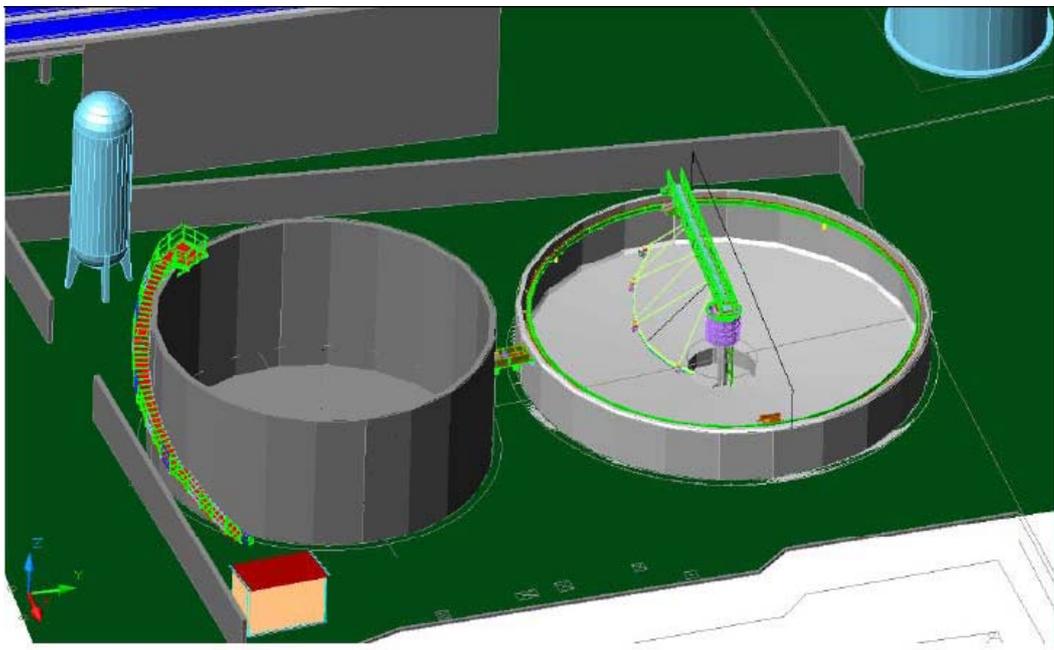


Figura. Modifiche all'impianto di depurazione

Tali modifiche consentiranno al depuratore di raggiungere una capacità depurativa di 170.000 abitanti equivalenti, la quale sarà in parte utilizzata per la depurazione in totale sicurezza di una maggiore quantità di rifiuti liquidi (CER 191212), provenienti dalla macinazione di scarti e/o resi (CER 020704). Le quantità di rifiuti che saranno trattate all'impianto di recupero e al depuratore sono indicate nella tabella 9.1.

Sarà, inoltre, modificato l'attuale sistema di invio dei rifiuti liquidi CER 191212 al depuratore aziendale; tali rifiuti saranno inviati alla vasca di accumulo che apporterà un miglioramento al processo. La modifica sopra proposta consentirà l'utilizzo dei rifiuti liquidi anche durante il week end, in quanto in tale circostanza c'è una diminuzione di alimentazione in ingresso all'impianto che potrebbe causare problemi di bulking per autolisi dei fanghi.

Le modifiche complessive previste sono di piccola entità come risulta anche dal valore complessivo previsto dell'opera (61.550 euro, comprensivo di IVA).

CONSISTENZA DELL'IMPIANTO DI DEPURAZIONE REFLUI DOPO INTERVENTO

Nel seguito sono proposte le caratteristiche dimensionali delle stazioni di trattamento e delle principali apparecchiature elettromeccaniche.

**Trattamenti Primari**

Tabella 2.2. Caratteristiche Tecniche Sgrigliatore	
Sgrigliatore	
Marca	Idracos
Luce	1,5 mm
Tabella 2.3. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 1	
Pompa di sollevamento 1 del Pozzetto	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3152.180
Potenza	9 Kw
Portata	250 mc
Tabella 2.4. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 2	
Pompa di sollevamento 2 del Pozzetto	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3152.180
Potenza	9 Kw
Portata	250 mc
Tabella 2.5. Caratteristiche Tecniche Vasca di Equalizzazione	
Vasca di Equalizzazione	
Quantitativi di soda utilizzati	100.000 -140.000 Kg/mese
Quantitativi di urea utilizzati	5.000 – 7.000 Kg/mese
Volume	3000 mc

Linea 1 Settore Grande (2650 mc)

Tabella 2.6. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 1	
Pompa di sollevamento 1	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3127.180
Potenza	5.9 Kw
Portata	126 mc/h
Tabella 2.7. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 2	
Pompa di sollevamento 2	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3127.180
Potenza	5.9 Kw
Portata	126 mc/h
Tabella 2.8. Caratteristiche Tecniche Vasca Fanghi Attivi	
Vasca a fanghi attivi	
Altezza	6 mt
Dimensione	18 x 26 mt
Volume	2650 mc



Tabella 2.9. Caratteristiche Tecniche Vasca di Sedimentazione	
Vasca di sedimentazione	
Diametro	24 mt
Superficie	450 mq
Volume	1500 mc
Tabella 2.10. Caratteristiche Tecniche Vasca di Ossidazione	
Vasca di ossidazione	
Volume	350 mc

Linea 1 Adeguamento (3150 mc)

Tabella 2.11. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 1	
Pompa di sollevamento 1	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3171.180
Potenza	15 kW
Portata	180 mc/h
Tabella 2.12. Caratteristiche Tecniche Pompa di Sollevamento 2	
Pompa di sollevamento 2	
Marca	ITT FLYGT
Mod.	3171.180
Potenza	15 kW
Portata	180 mc/h
Tabella 2.13. Caratteristiche Tecniche Vasca a Fanghi Attivi	
Vasca a Fanghi attivi	
Altezza	10 mt
Diametro	20 mt
Volume	3140 mc
Tabella 2.14. Caratteristiche Tecniche Vasca di Sedimentazione	
Vasca di Sedimentazione	
Diametro	24 mt
Superficie	450 mq
Volume	1550 mc

Linea 2 Fanghi

Tabella 2.15. Caratteristiche Tecniche Vasca di Pre-Ispessimento Statico 1	
Vasca di pre-ispessimento statico 1	
Volume	90 mc
Tabella 2.16. Caratteristiche Tecniche Vasca di Pre-Ispessimento Dinamico 1	
Vasca di pre-ispessimento dinamico 1	
Altezza	2,2 mt
Diametro	10 mt
Volume	150 mc
Tabella 2.17. Caratteristiche Tecniche Vasca di pre-Ispessimento Dinamico 2	



Vasca di pre-ispessimento dinamico 2	
Altezza	2,2 mt
Diametro	10 mt
Volume	150 mc
Tabella 2.18. Caratteristiche Tecniche Vasca di Ossidazione	
Vasca di Ossidazione	
Altezza	5 mt
Dimensione	9 x 20 mt
Volume	900 mc
Tabella 2.19. Caratteristiche Tecniche Vasca Alimentazione Centrifuga	
Vasca di Alimentazione Centrifuga	
Volume	100 mc

Trattamenti terziari

Tabella 2.20. Caratteristiche Tecniche Ozonizzatore	
Ozonizzatore	
Marca	Aeraque
Capacità Massima	2 Kg/h di ossigeno

Calcoli ampliamento

L'ampliamento della capacità depurativa consiste unicamente nella implementazione delle capacità di ossigenazione attraverso il potenziamento dei sistemi di MIXFLO® operanti nella linea 1 Settore Grande e nella linea 1 Adeguamento.

In pratica le pompe di ossigenazione attuali saranno potenziate secondo le indicazioni riportate nelle tabelle seguenti (le caratteristiche tecniche delle pompe sono riportate in Allegato I).

Tabella 2.24. Pompe ossigenazione linea 1 Settore Grande

Prima della modifica	2 sistemi MIXFLO® con 2 pompe da 35 kW
Dopo la modifica	2 sistema MIXFLO® con 2 pompe da 55 kW
I sistemi MIXFLO lavorano contemporaneamente	

Tabella 2.25. Pompe ossigenazione linea 1 Adeguamento

Prima della modifica	1 sistema MIXFLO® con 1 pompa da 55 kW
Dopo la modifica	1 sistema MIXFLO® con 1 pompa da 55 kW 1 sistema MIXFLO® con 1 pompa da 75 kW

Dopo la modifica i sistemi MIXFLO lavorano alternativamente

PARAMETRI FUNZIONALI PREVISTI NELLE STAZIONI DI TRATTAMENTO BIOLOGICO DELL'IMPIANTO

Dalla relazione "progetto definitivo" sono estratti i parametri funzionali possibili nelle stazioni di trattamento biologico dopo aggiornamento tecnologico ed alla potenzialità massima del sistema di ossigenazione

Bacino di ossidazione "Settore Grande"

- Carico organico

5.775

kgBOD₅/d

**ALLEGATO A alla Dgr n. 582 del 10 maggio 2011**

- Volume	2.650	m ³
- Concentrazione fanghi attivi	6	kgSS/m ³
- Carico del fango	0,36	kgBOD ₅ /(kgSS.d)
- Fornitura di ossigeno liquido con sistema MIXFIO	385	kgO ₂ /h

Bacino di ossidazione “Adeguamento”

- Carico organico	4.500	kgBOD ₅ /d
- Volume	3.150	m ³
- Concentrazione fanghi attivi	4,5	kgSS/m ³
- Carico del fango	0,32	kgBOD ₅ /(kgSS.d)
- Fornitura di ossigeno liquido con sistema MIXFIO	300	kgO ₂ /h

Bacino di sedimentazione secondaria “Settore Grande”

- Carico idraulico medio (senza ricircolo)	150	m ³ /h
- Diametro	24	m
- Superficie	450	m ²
- Carico del fango	circa	4 kgSS/m ² .h)

Bacino di ossidazione “Adeguamento”

- Carico idraulico assunto (senza ricircolo)	150	m ³ /h
- Diametro	24	m
- Superficie	450	m ²
- Carico del fango	circa	4 kgSS/m ² .h)

La ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con le verifiche fatte ed assunto un carico del fango pari a 0,35 kgBOD₅/(kgSS.d), come sotto riproposto, determina la capacità dell’impianto in 175.000 A.E.

Aumentando il fattore di carico organico del fango da 0,24 a 0,35 kgBOD/kgSSMA*giorno, cioè passando da “basso carico” a “medio carico”, con lo stesso valore di Ca nella miscela aerata, diminuendo pertanto l’età del fango (quindi praticamente estraendo più fango) e mantenendo gli impianti sempre in condizioni di facile gestione, si ha:

$$15.900 \text{ kg SSMA} * 0,35 \text{ BOD/kgSSMA*giorno} = 5.565 \text{ kg BOD abb./giorno}$$

$$14.175 \text{ kg SSMA} * 0,35 \text{ BOD/kg SSMA*giorno} = 4.961 \text{ kg BOD abb./giorno}$$

Per un totale dei due impianti di 10.530 kg BOD abb./giorno corrispondenti a 175.000 AE

L’ Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. prende cautelativamente in esame anche le diverse situazioni di carico nell’arco dell’anno, come sotto riportato, e determina la capacità residua pari a 1.950 kgBOD₅/d nel periodo più sfavorevole dell’anno in presenza del maggior carico. Capacità che consente il trattamento del liquame proveniente dalla sezione di recupero a cui può essere attribuito un carico idrico di circa 100 m³/d ed un carico organico di 1.950 kgBOD₅/d



I volumi depurati possono essere suddivisi annualmente in tre quadrimestri.

Per calcolare il carico organico a fronte delle diverse portate e valori di BOD₅ nei periodi dell'anno sono state effettuate delle medie ponderate del carico organico (Co).

Tabella 2.29. Distribuzione del carico organico impianto di depurazione nell'anno

Periodo di riferimento	Q _{max} Mc	BOD _{5max} gr/m ³	Co gr BOD ₅ /d
Gennaio, febbraio, marzo, aprile	4.600	1.000	4.600.000
Maggio, giugno, luglio, agosto	5.500	1.500	8.250.000
Settembre, ottobre, novembre, dicembre	4.600	1.000	4.600.000
Co medio gr BOD ₅ /d			5.816.667

La capacità residua massima (Cr) si calcola considerando la residua potenzialità di depurazione nel periodo di alta stagione, come specificato nella tabella. Quindi, esprimendo la potenzialità massima dell'impianto pari a 10.200 Kg BOD₅/giorno, si sottrae a questa il carico nei periodi di alta stagione pari a 8250 Kg BOD₅/giorno:

$$Cr = Co_{\text{max progetto}} - Co_{\text{max di esercizio}}$$

tutto espresso come Kg BOD₅/giorno

$$Cr = 10.200 - 8.250 = 1.950 \text{ Kg BOD}_5/\text{giorno}$$

CONTROLLO DELL'IMPIANTO

Sull'impianto è presente la strumentazione di misura e controllo elencata nella tab. 2.21. Il controllo è condotto anche con le determinazioni di seguito elencate nella tabella 2.22

Tabella 2.21. Elenco sistemi di controllo in continuo conduzione Impianto

Tipologia controllo	Punto di controllo
Portata *	Equalizzatore
Misurazione livello *	Equalizzatore
pH *	Equalizzatore
Temperatura *	Equalizzatore
Autocampionatore	Equalizzatore
Conducibilità *	Equalizzatore
Ossigeno disciolto *	Vasca di ossidazione
Conducibilità *	Vasca di ossidazione
Azoto ammoniacale	Vasca di ossidazione
Temperatura *	Vasca di ossidazione



Tabella 2.22. Elenco sistemi di controllo discontinui conduzione Impianto

Tipologia analisi	Settore impianto	Frequenza
Conducibilità	Equalizzatore	Giornaliero
pH	Equalizzatore	Giornaliero
torbidità	Equalizzatore	Giornaliero
COD	Equalizzatore	Giornaliero
Azoto ammoniacale	Equalizzatore	Giornaliero
Fosfati	Equalizzatore	Giornaliero
Fosforo totale	Equalizzatore	Giornaliero
Solidi sedimentabili	Vasca di ossidazione	Giornaliero
Controllo visivo a microscopio	Vasca di ossidazione	Giornaliero
Secco 105 °C / 180 °C / 600 °C	Vasca di ossidazione	2 volte alla settimana
Misurazione ossigeno disciolto	Vasca di ossidazione	2 volte al giorno
Misurazione livello fanghi	Vasca di sedimentazione	2 volte al giorno
Conducibilità	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
pH	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
torbidità	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
COD	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Azoto ammoniacale	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Azoto nitroso	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Azoto totale	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Fosfati	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Fosforo totale	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Tensioattivi anionici	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Tensioattivi non ionici	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Misurazione ossigeno disciolto	Vasca di sedimentazione	Giornaliero
Conducibilità	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
pH	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
torbidità	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
COD	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Azoto ammoniacale	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Azoto nitroso	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Azoto totale	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Fosfati	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Fosforo totale	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Tensioattivi anionici	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Tensioattivi non ionici	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero
Alluminio	Dopo trattamenti terziari	Giornaliero

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel S.I.A. sono state considerate ed esaminate le seguenti componenti ambientali:

- atmosfera;
- ambiente idrico;
- suolo e sottosuolo;
- vegetazione, flora e fauna;
- rumore e vibrazione;
- traffico;
- paesaggio.

Atmosfera

Inquadramento Meteo climatico



Per la stesura dell'inquadramento meteo climatico, il S.I.A. ha fatto riferimento al monitoraggio dell'anno 2007 condotto dal Centro Meteorologico di Teolo dell'A.R.P.A.V. ed ha evidenziato quanto segue:

- i mesi invernali dell'inizio dell'anno sono risultati molto più caldi della media, con scarti di 2-3°C e le precipitazioni sono state generalmente nella media;
- la stagione primaverile 2007 è risultata complessivamente più calda della media 1992-2006, con scarti medi di 2-3°C per le temperature massime e di 1-2°C per le minime, mentre la piovosità totale è risultata essere nella media o leggermente superiore;
- la stagione estiva è stata complessivamente un po' più fresca del normale specialmente nella prima metà di luglio e durante il mese di agosto;
- l'autunno ha registrato valori termici intorno alla media o leggermente inferiori specie nei valori minimi e la piovosità complessiva risulta in prevalenza sotto la media.

Qualità dell'Aria

Il S.I.A. ha richiamato, come per la precedente componente, alcuni dati espressi nella Relazione della qualità dell'aria, anno 2007, predisposta dall'A.R.P.A.V. ove si evidenzia, tra l'altro, che, rispetto al 2006, sono stati introdotti i monitoraggi aggiuntivi di alcuni inquinanti, quali il benzo(a)pirene e alcuni elementi in tracce (As, Cd, Ni, Hg), a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006.

La Regione Veneto al fine di gestire il risanamento e la tutela della qualità dell'aria, oltre ai monitoraggi condotti da A.R.P.A.V., ha provveduto all'aggiornamento del Piano di Risanamento e Tutela dell'Atmosfera, adottato poi con D.G.R.V. n° 902 del 4.04.2003 ed approvato quindi dal D.C.R.V. n° 57 del 11.11.2004.

La zonizzazione predisposta dal nuovo Piano, è basata sulla densità emissiva di ciascun Comune ed in particolare al Comune di Scorzè, fra le classi sottoripartite, è stata riconosciuta la classe A1 Provincia:

- A1 Agglomerato: Comuni con densità emissiva superiore a 20 t/a km²;
- A1 Provincia: Comuni con densità emissiva compresa tra 7 t/a km² e 20 t/a km²;
- A2 Provincia: Comuni con densità emissiva inferiore a 7 t/a km²;
- C: Comuni situati ad un'altitudine superiore ai 200 m s.l.m. (senza problematiche dal punto di vista della qualità dell'aria).

Nel merito poi ai monitoraggi eseguiti dall'A.R.P.A.V., il S.I.A. evidenzia che il Comune di Scorzè appartiene alla classe di *bassa criticità* "C" come riportato nella seguente tabella:

Comune	Provincia	PM ₁₀	IPA	NO ₂	O ₃	C ₆ H ₆	SO ₂	CO
Scorzè	Venezia	C	C	C	C	C	C	C

Ambiente Idrico

Acque Superficiali

Poco più a sud della stabilimento della San Benedetto, scorre il fiume Dese, che nasce tra Castelfranco Veneto e Resana lungo la riva destra del fiume Musonello, scorre quindi tra le province di Treviso, Padova e Venezia per una lunghezza di circa km 50, per sfociare infine in laguna di Venezia in località Palude di Cona, in prossimità dell'aeroporto "Marco Polo".

Dopo gli interventi di regimazione idraulica eseguiti dalla Serenissima tra il 1500 e il 1700, solamente tre fiumi, tramite il Dese, si riversano oggi in laguna e precisamente: il Marzenego e Osellino, e lo Zero.

Lo scarico dei reflui provenienti dall'impianto di depurazione biologico e chimico-fisico della ditta San Benedetto S.p.A., attualmente con potenzialità massima di circa 120.000 abitanti equivalenti, è individuato nel canale posto al confine sud-orientale della proprietà che confluisce nel Rio San Martino, affluente del fiume Dese.



Il S.I.A. evidenzia che, dai monitoraggi eseguiti nel fiume Dese ai sensi del D.Lgs 152/2006 al fine di determinarne le caratteristiche qualitative, si rileva che il Dese presenta una classe qualitativa tra sufficiente e buona e, per quanto riguarda l'indice L.I.M., presenta un valore corrispondente alla classe di qualità 3, ovvero sufficiente.

Acque Sotterranee

Il S.I.A. evidenzia che, dalle informazioni ricavate dal Piano d'Ambito dell'AATO Laguna di Venezia, approvato il 31 dicembre 2003, il Comune di Scorzè è classificato come area di "risorsa idropotabile", dove la quantità e la qualità delle acque sotterranee hanno portato all'insediamento e realizzazione di pozzi, nonché allo sviluppo di diverse attività economiche legate all'utilizzo dell'acqua sotterranea.

L'area di "risorsa idropotabile" è idrogeologicamente caratterizzata da:

- presenza di vari acquiferi sovrapposti;
- notevole trasmissività di questi che consentono rilevanti portate dei pozzi;
- elevata piezometria con valori prossimi o superiori al piano campagna locale (e pertanto limitati o nulli costi di estrazione);
- alte portate specifiche che consentono notevoli produzioni con limitati abbassamenti delle piezometriche;
- ridotto rischio di subsidenza in relazione alla struttura geologica locale;
- buona qualità delle acque e assenza di contaminazioni in atto e pertanto assoluta mancanza di necessità di trattamenti correttivi.

Tale area di "risorsa idropotabile", è caratterizzata da una notevolissima presenza di pozzi privati utilizzati per svariati usi che vanno dall'idropotabile all'imbottigliamento, dal domestico all'industriale.

Il Proponente evidenzia che per quanto attiene alla qualità dello stato ambientale delle acque sotterranee, si fa riferimento allo stato chimico ed a quello quantitativo, rappresentati rispettivamente dalle classi chimiche e quantitative secondo la seguente classificazione:

- le misure quantitative: si basano sulla valutazione del grado di sfruttamento della risorsa idrica; la valutazione delle misure quantitative definisce lo Stato Quantitativo delle Acque Sotterranee - indice *SQuAS*;
- le misure chimiche: si basano sulla valutazione di parametri fisici e chimici definiti "Parametri di Base Macrodescrittori" ed "Addizionali"; il confronto dei dati chimici (D.Lgs 152/06) ottenuti dai campioni d'acqua sotterranea prelevati nel corso delle varie campagne qualitative, consente di rilevare lo Stato Chimico delle Acque Sotterranee - indice *SCAS*.

L'incrocio poi delle Classi dell'indice *SQuAS* e dell'indice *SCAS*, fornisce lo Stato Ambientale (quali quantitativo) delle Acque Sotterranee rappresentato come indice *SAAS*.

Numero del Pozzo	Comune	Provincia	Tipo di acquifero	Profondità colonna del pozzo (m)	SCAS	Note stato chimico	SQuAS	SAAS
280	Scorzè	VE	Artesiano	313,00	1	NO3	B	BUONO
282	Scorzè	VE	Artesiano	200,00	2	NH4 Mn Fe	B	BUONO

Come evidenziato dalla tabella soprastante ricavata a pag. 97 della Relazione Generale del S.I.A, le acque sotterranee del Comune di Scorzè, come dimostrato dagli indici *SQuAS* e *SAAS*, rientrano in una classe qualitativa buona.

Suolo e Sottosuolo

Il territorio di Scorzè appartiene alla media pianura veneta e più precisamente rientra nella fascia delle risorgive e nella porzione rimanente della zona dominata dalle falde artesiane, ove il sottosuolo, da un punto di vista stratigrafico, è formato da lunghe digitazioni ghiaiose limitate da interstrati argilloso - limosi praticamente impermeabili.



Sotto il profilo delle caratteristiche idrogeologiche, si è in presenza in genere di acquiferi con elevate trasmissività e permeabilità ed in grado, pertanto, di consentire notevoli portate specifiche.

Vegetazione Flora e Fauna

Il S.I.A. riporta che, dal punto di vista vegetazionale, l'area oggetto di studio si trova nel cuore dell'ambiente pianiziale e, più precisamente, dell'alta pianura veneta. Le caratteristiche del territorio e, di conseguenza, della vegetazione risentono del pluri-secolare intervento delle attività umane.

In particolare l'alta pianura è interessata da localizzate ma estese aree a presenza discreta di fauna vertebrata, oltre ad essere caratterizzata da un tessuto urbano discontinuo, dai seminativi non irrigui e dai sistemi colturali complessi.

Le caratteristiche della flora e della fauna sono, inoltre, caratterizzate dalla presenza del fiume Dese.

Nelle zone umide si possono trovare salici, pioppi, ontani ecc., mentre nelle zone più asciutte riscontriamo la presenza di alberi come, Farnia, Carpino, Tiglio. Per quanto riguarda la fauna nelle acque si trovano gallinelle d'acqua, germani, tuffetti e, ovviamente, trote.

Rumore

Le fonti di disturbo che determinano l'impatto acustico ambientale nella zona di trattamento dei rifiuti con mulino di macinazione e del depuratore sono rappresentate da sorgenti fisse e sorgenti mobili così come di seguito riportato:

- sorgenti fisse:
 - macchinari, che sono presenti stabilmente presso il deposito (sorgenti puntiformi);
 - traffico su infrastrutture stradali (sorgenti lineari).
- sorgenti mobili:
 - mezzi di trasporto che veicolano i prodotti all'interno dello stabilimento (muletti);
 - autocarri provenienti dall'esterno dello Stabilimento.

Il Proponente, nel merito, ha presentato la Relazione di Impatto Acustico, allegato n° 7 al S.I.A., ove sono riportate le seguenti considerazioni.

“I livelli di impatto acustico generati dalla realizzazione delle opere previste in progetto ed evidenziati in base ai dati sperimentali e alle stime di calcolo riportate nella specifica relazione, evidenziano il mantenimento delle emissioni nei limiti applicabili previsti dalla normativa vigente al fine di ottenere il rilascio delle autorizzazioni richieste, con l'attuazione di una serie di mitigazioni quali: posizione ed orario di funzionamento del macinatore, realizzazione di schermature fonoassorbenti”.

Traffico

La peculiarità del sistema infrastrutturale della Regione Veneto è la centralità geografico – economica che caratterizza la stessa Regione come una delle aree italiane maggiormente interessate da un traffico di attraversamento.

Il punto di monitoraggio più vicino al Comune di Scorzè è situato sulla Strada Regionale n. 245 denominata “Castellana” (codice della sezione VNTSR245-h0107), dal quale si rileva che i dati medi mensili di volume del traffico registrati, si attestano su valori prossimi ai 12.000 passaggi giornalieri.

Paesaggio

Il S.I.A. evidenzia che in epoca romana il territorio scorzetano era amministrato dal municipium di Treviso ed era intensamente coltivato. Tutt'oggi è possibile notare che la disposizione di alcune vie di comunicazione riflettono la regolarità dell'antico graticolato.

Il territorio comunale è pressoché pianeggiante, di natura alluvionale al pari del resto della Pianura Padana. È inoltre ricchissimo di risorgive e di vie d'acqua, in particolare è attraversato dal fiume Dese e dai suoi affluenti.



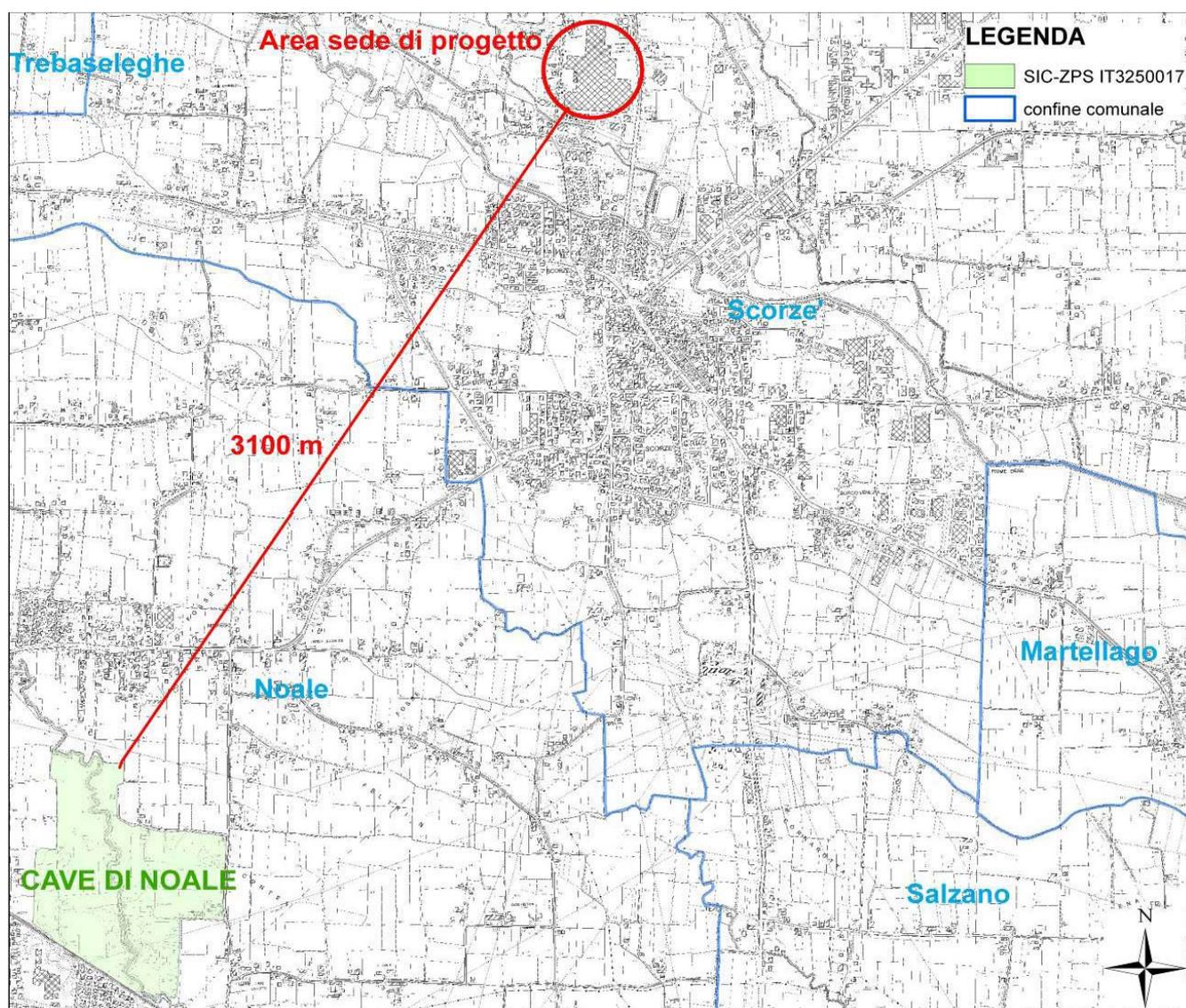
3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Le opere in esame non rientrano all'interno di alcuno dei Siti comunitario protetto, SIC, mentre il sito più prossimo, localizzato a circa 3100 m di distanza in direzione sud ovest, è rappresentato dal:

- S.I.C. – Z.P.S. denominato IT3250017 “Cave di Noale”;

Si evidenzia, in ogni caso, che il Proponente ha presentato la Relazione di VinCA, redatta in conformità alla D.G.R.V. 10.10.2006 n° 3173, che conclude con la dichiarazione del professionista di non incidenza e di esclusione di effetti significati negativi sui siti di Rete Natura 2000 considerati.

Il sito IT 3250017 denominato “Cave di Noale” è classificato come tipo C “SIC identico alla ZPS designata”, ha un'estensione di 43 ettari e deve la sua origine ad una progressiva attività di escavazione di argilla per la produzione di laterizi iniziata negli anni '50. Terminata l'attività estrattiva, le vasche abbandonate sono state progressivamente occupate dall'acqua piovana e dall'acqua di risorgiva proveniente dal Rio Draganziolo ricreando ecosistemi propri del bosco planiziale. La figura sottostante riporta l'ubicazione dell'area di progetto rispetto ai siti Rete Natura 2000.



Ubicazione dell'area di progetto rispetto ai Siti Rete Natura 2000



La Direzione Pianificazione territoriale e Parchi, in data 25 maggio 2009 (Prot. N. 282924/57.10 – D.400.01.06), ha trasmesso la relazione istruttoria tecnica N. REG/2009/62 del Comitato del 18 maggio 2009 degli esperti incaricati, in cui si evidenzia che “le informazioni fornite per il progetto in esame, possono essere ritenute complete, non ci sono significative lacune e le conclusioni tracciate possono essere ragionevolmente e obiettivamente accolte” e “si propone di esprimere parere favorevole al progetto” con prescrizioni di carattere generale, che si possono così riassumere:

1. *“sia eseguito il controllo per quanto attiene lo smaltimento dei rifiuti, la raccolta e lo smaltimento delle acque reflue, nonché l’emissione di fumi in atmosfera, come regolati dalla normativa in vigore, per non provocare possibili inquinamenti al sito protetto;*
2. *durante l’esecuzione dei lavori siano impiegati mezzi provvisti di dispositivi antirumore, siano utilizzate miscele e lubrificanti ecologici;*
3. *durante i lavori siano messe in atto tutte le misure che possano evitare inquinamenti da oli, carburanti e sostanze tossiche in genere e tutte le precauzioni che possano, comunque, ridurre gli effetti di eventuali svernamenti accidentali.”*

Il gruppo istruttorio ha preso atto di quanto proposto e, laddove non previste, ha prescritto misure specifiche e generali per il rispetto di quanto sopra. Il gruppo istruttorio evidenzia in particolare che: l’intervento proposto non riguarda la realizzazione di opere che possano interessare le prescrizioni 2) e 3) di cui sopra; la prescrizione 1) è stata assorbita da una serie di prescrizioni specifiche, concentrate in particolare sull’attività di monitoraggio.

Tale parere, così come sopra specificato, è stato recepito dalla Commissione per farne parte integrante del presente parere.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

Le osservazioni e i pareri presentati sono stati considerati in sede d’istruttoria ed hanno contribuito alla stesura del presente parere e delle successive prescrizioni.

In particolare ha presentato osservazioni la:

- **Provincia di Venezia**

La Giunta Provinciale (DGP 2009 n° 249 del 21/12/2009) ha approvato l’istruttoria degli uffici competenti:

“... delibera di dare atto dei contenuti dell’istruttoria allegata e di condividere le osservazioni in essa formulate ai sensi dell’art. 24 del D.lgs n. 152/2006 così come modificato dal D.lgs n. 04/2008 sul progetto e SIA relativi agli “interventi per il potenziamento dell’impianto di depurazione della ditta acqua minerale San Benedetto”. La suesposta proposta di deliberazione viene approvata con voti unanimi legalmente espressi”.

Nelle conclusioni della suddetta istruttoria sono stati osservati quattro punti di rilievo limitato, che non incidono negativamente sull’espressione di parere favorevole. Essi possono essere così sintetizzati:

1. Le operazioni svolte nell’ambito dell’impianto di recupero portano alla formazione di altri rifiuti codice CER 19 xx xx e non di materia prima seconda. Si evidenzia che l’impianto dovrebbe essere autorizzato all’operazione di recupero R12 per la selezione e cernita. Il gruppo istruttorio concorda e la inserisce nella proposta di prescrizioni.
2. Nel progetto è indicata una nuova capacità max di stoccaggio pari a circa 156 t di rifiuti non pericolosi. Viene evidenziata una contraddizione nella documentazione del proponente sullo stoccaggio dei rifiuti: nel SIA si fa riferimento al deposito temporaneo, mentre nella relazione tecnica di progetto si fa riferimento alla messa in riserva (R13) e quindi stoccaggio. La Provincia propone quest’ultima soluzione e pertanto devono essere autorizzati allo stoccaggio anche i rifiuti prodotti dall’attività di recupero (CER 191204 e CER 191203) e dovrà esserne tenuto conto ai fini del calcolo delle garanzie fidejussorie. Il gruppo istruttorio recepisce la proposta della Provincia e la inserisce nella proposta di prescrizioni.
3. Non sono evidenziati contrasti con le norme prescrittive del PTCP.



4. Si evidenzia che, con OPCM n. 3519 del 28/04/2006, il Comune di Scorzè è stato catalogato in zona sismica 3 (media). Il proponente afferma invece che l'area in esame non è soggetta a particolare rischio sismico. Il gruppo istruttorio recepisce la proposta della Provincia e la inserisce nella proposta di prescrizioni.

5. VALUTAZIONI SUL PROGETTO E SUL SIA

Per quanto riguarda il Quadro Programmatico, il S.I.A., esamina in modo esaustivo gli strumenti di pianificazione e di programmazione a livello comunale, provinciale e regionale afferenti all'area d'intervento e non si rilevano elementi di contrasto tra le opere in esame e i medesimi strumenti.

Per quanto attiene al Quadro Progettuale, si evidenzia che il S.I.A., è stato redatto nel rispetto delle normative in materia attualmente in vigore, ed in particolare per quanto attiene alle analisi ed alle scelte progettuali in relazione agli obiettivi da raggiungere, alla presentazione delle alternative, ai contenuti ed alle tavole progettuali

Così pure per quanto attiene al Quadro Ambientale si rileva che il S.I.A. affronta in maniera esauriente gli argomenti e le componenti ambientali.

Per quanto riguarda, infine, la richiesta formulata dal Ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. ai sensi del D.Lgs 4/2008 e dell'art. 23 della L.R. 10/1999 di approvazione del Progetto ed autorizzazione dell'intervento, si evidenzia che il Progetto Definitivo è stato redatto in conformità alle vigenti normative in materia, per quanto attiene ai contenuti ed agli elaborati progettuali.

In conclusione, dopo aver esaminato e valutato nel suo insieme il S.I.A. ed il Progetto Definitivo, si ritiene che l'opera non presenti elementi ostativi alla realizzazione.

6. VALUTAZIONI CONCLUSIVE

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti, ai sensi della L.R. 10/99, ad eccezione del Vice-Presidente della Commissione Regionale V.I.A. Avv. Paola Noemi Furlanis, del Delegato dal Direttore Generale ARPAV Dott. Paolo Bortolami e dei componenti esperti della Commissione, Dott. Gerry Boratto, Ing. Guido Cuzzolin e Ing. Riccardo Zoppellaro, ritenendo che siano state fornite risposte soddisfacenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti, esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo le diverse prescrizioni e raccomandazioni sotto specificate.
2. Lo scarico dell'impianto di depurazione in acque superficiali deve rispettare i limiti della tabella A sezioni 1, 2 e 4 allegata al D.M. 30.07.1999.
3. Le acque di prima pioggia devono essere trattate nell'impianto di depurazione.
4. Siano eseguite le seguenti misure e controlli:

**ALLEGATO A alla Dgr n. 582 del 10 maggio 2011**a) Area impianto di recupero

- n. 1 misuratore di portata del liquame prodotto dalla linea di recupero rifiuti ed avviato all'impianto di trattamento reflui (valori istantaneo e totale registrati)

b) Impianto di trattamento reflui

Sistemi di controllo in continuo nella conduzione dell'impianto:

<i>Tipologia controllo</i>	<i>Punto di controllo</i>
Portata *	Equalizzatore
Misurazione livello *	Equalizzatore
pH *	Equalizzatore
Temperatura *	Equalizzatore
Autocampionatore	Equalizzatore
Conducibilità elettrica *	Equalizzatore
Ossigeno disciolto *	Vasca di ossidazione
Conducibilità *	Vasca di ossidazione
Azoto ammoniacale	Vasca di ossidazione
Temperatura *	Vasca di ossidazione

(*) *parametri monitorati nel pannello di controllo dell'impianto dotato di sistemi di allarme.*

ed inoltre:

- n. 2 misuratori di portata reflui sulle linee di alimentazione alle due sezioni di trattamento biologico (valori istantaneo e totale registrati);
- sensori di misura dei parametri: ossigeno disciolto, temperatura, azoto ammoniacale e pH posti nei bacini di ossidazione biologica di entrambe le sezioni (valori istantanei registrati in continuo)
- n.2 misuratori di portata sulle linee di ricircolo fanghi dai sedimentatori secondari (valori istantaneo e totale registrati);
- n.1 misuratore di portata sulla linea di alimentazione della sezione di flottazione;
- contatore sulle unità di ozonizzazione e dosaggio reagenti;
- sensori di misura dei parametri: ossigeno disciolto e temperatura nel bacino di stabilizzazione del fango (con registrazione dei valori rilevati) .
- PLC di controllo e raccolta dati.

c) Scarico finale dei reflui depurati

- il pozzetto di prelievo di controllo deve essere ubicato prima del convogliamento delle acque di raffreddamento e delle "acque bianche di processo";
- in corrispondenza del pozzetto di controllo devono essere installati: un campionatore automatico autosvuotante refrigerato, per i controlli interni e da parte di ARPAV; misuratori in continuo di portata, pH e conducibilità, torbidità (con registrazione dei valori rilevati);

5. Siano effettuati campionamenti e analisi mensili effettuati da un laboratorio accreditato secondo le norme UNI CEI EN ISO/IEC.

6. Le operazioni svolte nell'impianto di recupero portano alla formazione di altri rifiuti codice CER 19 xx xx e non di materia prima seconda. L'impianto, inoltre, è autorizzato all'operazione di recupero R12 per la selezione e cernita.



ALLEGATO A alla Dgr n. 582 del 10 maggio 2011

7. Per quanto concerne i rifiuti non pericolosi si fa riferimento alla messa in riserva (R13) e quindi stoccaggio e pertanto sono autorizzati allo stoccaggio anche i rifiuti prodotti dall'attività di recupero (CER 191204 e CER 191203) e dovrà esserne tenuto conto ai fini del calcolo delle garanzie fidejussorie a favore della Provincia di Venezia.
8. Entro sei mesi dal rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, sia effettuata una campagna di monitoraggio del rumore esterno ed i risultati trasmessi all'Arpa competente.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 23 della L.R. 10/1999 dal delegato del Presidente della Provincia di Venezia, dal delegato del Sindaco del Comune di Scorzè, dai rappresentanti delle Direzioni Regionali Tutela Ambiente-Servizio Idrico Integrato e Progetto Venezia, mentre risultano assenti il Dirigente Responsabile Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi ed il Dirigente Regionale della Direzione Tutela Ambiente-Servizio Rifiuti, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso e fatta salva l'eventuale necessità di acquisire pareri, nullaosta, assensi di ulteriori enti e/o amministrazioni competenti, esprime altresì, ad unanimità dei presenti,

parere favorevole

all'approvazione del progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno vistati n. 21 elaborati

Bur n. 39 del 22/05/2012

Ambiente e beni ambientali

Deliberazioni della Giunta Regionale N. 720 del 02 maggio 2012

ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.p.A. – Intervento per il potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. – Scorzè – Comune di localizzazione: Scorzè (VE) – Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n. 327 del 17/02/2009) – Rettifica del parere n. 296 del 14/07/2010.

Note per la trasparenza:

Il provvedimento approva alcune modifiche al parere n. 296 del 14/07/2010 approvato con DGR n. 582 del 10/05/2011 a seguito di istanza avanzata dal proponente.

L'Assessore Maurizio Conte riferisce quanto segue.

Con nota prot. n. 564036 del 01/12/2011 è stata presentata, dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., richiesta di modifica del parere espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. n. 296 del 14/07/2010 e adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 582 del 10/05/2011.

Il proponente, all'atto della lettura del parere n. 296 allegato alla DGR n. 582 del 10/05/2011 ha verificato l'esistenza di un mero errore materiale riportato dal progettista, incaricato alla stesura del progetto definitivo, all'interno della tabella presente a pag n. 9 recante *'Modalità di gestione dei rifiuti inviati a recupero e a smaltimento e relativi quantitativi'*.

La società Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. ha inoltre richiesto, con la nota sopra citata, una proroga delle tempistiche di attuazione della mappatura del rumore esterno e la sua esecuzione alla conclusione degli interventi previsti nel parere allegato alla DGR n. 582 del 10 maggio 2011, documentati dal collaudo degli stessi.

Il proponente ha presentato alla Commissione Regionale VIA la propria richiesta di modifica e le motivazioni che la supportavano, durante la seduta del 18/01/2012.

Conclusa l'istruttoria tecnica con parere n. 333 del 01.02.2012, **Allegato A** del presente provvedimento, la Commissione Regionale V.I.A., all'unanimità dei presenti, ha espresso parere favorevole alla modifica del parere n. 296 del 14.07.2010 reso dalla Commissione Regionale V.I.A. e adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 582 del 10.05.2011, disponendo la sostituzione della tabella riportata a pag. 9 del parere stesso e la proroga delle tempistiche di attuazione della mappatura del rumore, come indicato nell'allegato parere.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, incaricato della istruzione dell'argomento in questione ai sensi dell'art. 53, quarto comma dello Statuto, il quale dà atto che la struttura competente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione regionale e statale;

VISTO il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G.R.V. n. 3173/06;

VISTA la DGRV n. 308 del 10.02.2009;

VISTA la DGRV n. 327 del 17/02/2009;

VISTA la DGRV n. 582 del 10/05/2011;

VISTO il parere n. 333 del 01/02/2012, **Allegato A**, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

delibera

1. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 333 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 01/02/2012, **Allegato A** del presente provvedimento di cui forma parte integrante e sostanziale, ai fini dell'approvazione della rettifica del parere n. 296 del 14/07/2010 reso dalla Commissione Regionale V.I.A. e adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 582 del 10.05.2011;
2. di approvare la modifica del parere n. 296 del 14/07/2010 reso dalla Commissione Regionale V.I.A. e adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 582 del 10.05.2011, limitatamente agli aspetti evidenziati nel parere n. 333 del 01/02/2012, **Allegato A** al presente provvedimento;
3. di notificare il presente provvedimento alla Ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con sede legale a Scorzè (VE), Viale J. F. Kennedy, 65, e di comunicare l'avvenuta adozione della stessa alla Provincia di Venezia, al Comune di Scorzè (VE), all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia, all'ARPAV – Servizio Osservatorio Suolo e Rifiuti, alla Direzione Regionale Progetto Venezia, alla Direzione Regionale Urbanistica e Paesaggio e al Servizio Pianificazione Ambientale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV);
4. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;
5. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;
6. di incaricare la Direzione Regionale Tutela Ambiente – UC VIA dell'esecuzione del presente atto;
7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.



REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.

(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 333 del 01/02/2012.

Oggetto: ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.p.A. – Intervento per il potenziamento dell'impianto di depurazione della ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. – Scorzè – Comune di localizzazione: Scorzè (VE) - Procedura di V.I.A e autorizzazione ai sensi del D. Lgs. 4/08 e dell'art. 23 della L.R. 10/99 (D.G.R.V. n. 308 del 10/02/2009 e D.G.R.V. n. 327 del 17/02/2009) – Rettifica del parere n. 296 del 14/07/2010.

Con nota prot. n. 564036 del 01/12/2011 è stata presentata, dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A., richiesta di modifica del parere espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. n. 296 del 14/07/2010 e adottato con Delibera di Giunta Regionale n. 582 del 10/05/2011.

Il proponente, a seguito della lettura del parere n. 296 allegato alla DGR n. 582 del 10/05/2011 ha verificato l'esistenza di un mero errore materiale riportato dal progettista, incaricato alla stesura del progetto definitivo, all'interno della tabella presente a pag. n. 9 recante "Modalità di gestione dei rifiuti inviati a recupero e a smaltimento e relativi quantitativi", di seguito riportata:

TRATTAMENTO	CER	DENOMINAZIONI	STATO FISICO	PROVENIENZA	MATERIALE	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE IN INGRESSO (tonnellate)		QUANTITA' MASSIMA TRATTABILE			
						Situazione attuale	Situazione futura	Ton/Giorno		Ton/Anno	
								Situazione attuale	Situazione futura	Situazione attuale	Situazione futura
R13-R5	CER 020704	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Liquido / Solido (1)	Unità commerciali predefinite o sciolte	Alluminio	60	100	10	3,2	2.480	850
	CER 150102	Imballaggi in plastica	Solido	Unità commerciali definite o sciolte	Plastica				1		2
				Taniche (vuote)	Plastica						
D8-D15	CER 191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di cui alla voce 191211	Liquido	Resi (prodotti che hanno superato il periodo preferibile di consumo) e provengono dal trattamento di recupero R5	Liquido organico	(2)	100	10	100	2.480	26.800

(1) I rifiuti identificati con CER 020704 sono costituiti da bevande contenute in appositi recipienti di plastica o alluminio.

(2) I rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di recupero ad oggi sono raccolti da apposito sistema di condotte e destinati direttamente al depuratore.

Nella fattispecie la tabella non descrive in modo esaustivo la destinazione dei rifiuti in ingresso (CER 020704) che, una volta trattati nel mulino di macinazione /tritatore, producono materiale macinato e liquidi inviati al depuratore.



ALLEGATO A alla Dgr n. 720 del 02 maggio 2012

I rifiuti in ingresso provengono da resi di rientro dai clienti o da scarti di produzione e sono costituiti dalla somma del contenitore (in PET o in alluminio) e dal liquido in esso contenuto.

Nell'ultima parte della tabella, laddove viene indicata la quantità massima trattabile, vengono riportati, come quantitativi massimi trattabili (ton/giorno), solamente quelli relativi al materiale plastico e all'alluminio, mentre non vengono considerati nel totale giornaliero anche i liquidi contenuti nelle bottigliette e nelle lattine. I liquidi ottenuti dalla macinazione dei contenitori integri diventano rifiuto con codice CER 191212 e vengono avviati al trattamento nell'impianto di depurazione della società stessa. Pertanto la quantità massima trattabile giornaliera dell'impianto di macinazione risulta essere pari alla somma del materiale plastico, dell'alluminio e dei liquidi ottenuti dalla macinazione, per un totale di 114.4 ton/giorno.

La società ha ritenuto che la tabella presente all'interno del parere n. 296 del 14.07.2010 non fosse sufficientemente chiara ai fini di eventuali futuri controlli da parte delle autorità preposte e pertanto ha richiesto di apportare una modifica alla tabella in modo tale da specificare con maggior dettaglio quanto sopra esposto.

Il gruppo istruttorio incaricato di valutare la richiesta presentata dalla ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. propone quindi alla Commissione di approvare una modifica alla tabella presente a pag. 9 del parere n. 296 del 14.07.2010, inserendo una nuova colonna che con maggior chiarezza indichi la quantità massima recuperabile del futuro impianto, quantità che comprenda il materiale plastico (11,2 ton/giorno), l'alluminio (3.2 ton/giorno) e i liquidi ottenuti dalla macinazione (100 ton/giorno) per complessive 114.4 ton/giorno, come di seguito riportato:

NUOVA TABELLA

TRATTAMENTO	CER	DENOMINAZIONI	STATO FISICO	PROVENIENZA	MATERIALE	QUANTITA' MASSIMA STOCCABILE IN INGRESSO (Ton)		QUANTITA' MASSIMA RECUPERABILE FUTURA Ton/Giorno	QUANTITA' MASSIMA SMALTIBILE O TRATTABILE			
						Situazione attuale	Situazione futura		Ton/Giorno		Ton/Anno	
									Situazione attuale	Situazione futura	Situazione attuale	Situazione futura
R 13 R 5	CER 020704	Scarti riutilizzabili per il consumo o la trasformazione	Liquido / Solido (1)	Unità commerciali predefinite o sciolte	Alluminio	60	100	10	3,2 di Al da smaltire	2.480	850 di Al	3.000 di plastica
				Unità commerciali predefinite o sciolte	Plastica							
	CER 150102	Imballaggi in plastica	Solido	Taniche (vuote)	Plastica	1	2	114,4	11,2 di plastica da smaltire			
D8 D 15	CER 191212	Altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi di cui alla voce 191211	Liquido	Da unità di trattamento meccanico interno R5 per il recupero degli scarti e imballaggi ritirati	Liquido organico destinato all'impianto di depurazione interno	(2)	100		100 di liquido da trattare presso l'impianto di proprietà	2.480	26.800	

- (1) I rifiuti identificati con CER 020704 sono costituiti da bevande contenute in appositi recipienti di plastica o alluminio.
- (2) I rifiuti liquidi provenienti dall'impianto di recupero interno ad oggi sono raccolti da apposito sistema di condotte e destinati direttamente al depuratore.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 720 del 02 maggio 2012**

La società Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. ha inoltre richiesto, con la nota sopra citata, una proroga delle tempistiche di attuazione della mappatura del rumore esterno e la sua esecuzione alla conclusione degli interventi previsti dall'allegato A della DGR n. 582 del 10 maggio 2011, documentati dal collaudo degli stessi. Tale proroga sarà pari a sei mesi a partire dalla data di comunicazione di avvio dell'esercizio provvisorio ai sensi dell'art. 25 della LR 3/2000.

Al punto 8 delle prescrizioni indicate nel parere n. 296 del 14/07/2010, è stato infatti disposto che: *“Entro sei mesi dal rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, sia effettuata una campagna di monitoraggio del rumore esterno ed i risultati trasmessi all'Arpa competente”*.

Il proponente segnala che le attività, sia amministrative che operative, di adeguamento dell'impianto di depurazione al progetto approvato con la DGR n. 582 del 10/05/2011 non sono ancora concluse e che pertanto la tempistica prevista dal punto 8 del succitato parere comporterebbe di fatto l'esecuzione della campagna di monitoraggio del rumore prima di rendere tutti gli interventi funzionanti e operativi a regime.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, esprime all'unanimità dei presenti, assenti il Vice-Presidente, il Dott. Baracco, l'Arch. Campagnolo, l'Ing. Zoppellaro, Componenti esperti della Commissione, il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Provincia di Venezia, il Sindaco del Comune di Scorzè, il Presidente della Provincia di Venezia, il Dirigente Regionale della Direzione Urbanistica e Paesaggio ed il Dirigente Regionale dell'Unità di Progetto Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUVV) – Servizio Pianificazione Ambientale,

parere favorevole

alla modifica del parere n. 296 del 14.07.2010 reso dalla Commissione Regionale V.I.A. e adottato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 582 del 10.05.2011, disponendo la sostituzione della tabella riportata a pag. 9 del parere stesso con la nuova tabella e la proroga delle tempistiche di attuazione della mappatura del rumore, come sopra indicato.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi



(Codice interno: 321132)

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 472 del 19 aprile 2016

ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.P.A. - Rinnovo concessione mineraria per estrazione di acque minerali "Fonte Guizza". Comune di localizzazione: Scorzè (VE). Procedura di V.I.A. (D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013).

[Acque]

Note per la trasparenza:

Il provvedimento esprime giudizio favorevole di compatibilità ambientale per il progetto di conferimento della concessione mineraria per estrazione di acque minerali "Fonte Guizza" in Comune di Scorzè (VE).
--

L'Assessore Gianpaolo Bottacin riferisce quanto segue.

In data 19/11/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con sede legale in via Kennedy, 65 - Scorzè (VE)(C.F. 00593710247 e P. IVA 01527840274), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 479954 del 24/11/2015.

Contestualmente alla domanda sono trasmessi al Dipartimento Ambiente - Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Scorzè, lo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica provvedendo a pubblicare, in data 20/11/2015 sul quotidiano "IL GAZZETTINO", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 26/11/2015, presso la sala consiliare del Comune di Scorzè.

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 498874 del 07/12/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA - ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 19/11/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 21/12/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Consiglio di Bacino Laguna di Venezia (nota prot. n. 26616 del 25/01/2016);

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 16/02/2016.

Relativamente alla Relazione Paesaggistica, la Ditta proponente, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale al Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del turismo per il Veneto, alla Soprintendenza belle arti e paesaggio per Venezia e Laguna, alla Soprintendenza Archeologia del Veneto secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 509480 del 15/12/2015) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;

A seguito di questo, il Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota del 12/01/2016 - prot. n. 637 CL. 34.19.07/3 (acquisita al protocollo regionale n. 17407 del 18/01/2016), ha espresso parere favorevole sulla richiesta presentata.

Conclusa l'istruttoria tecnica con parere n. 579 del 02/03/2016, **Allegato A** del presente provvedimento, la Commissione Regionale V.I.A., ad unanimità dei presenti, ha espresso parere favorevole al rilascio del giudizio positivo di compatibilità

ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e la raccomandazione di cui al citato parere.

Si rileva infine che, fuori termine utile ai fini dell'istruttoria tecnica per la stesura del parere, **Allegato A** del presente provvedimento, è pervenuta la nota formulata dal Consiglio di Bacino Laguna di Venezia (nota prot. n. 87643 del 04/03/2016), la quale è stata inoltrata con nota prot. 101083 del 14/03/2016 alla Sezione Geologia e Georisorse, struttura competente della successiva fase autorizzativa.

Il relatore conclude la propria relazione e propone all'approvazione della Giunta regionale il seguente provvedimento.

LA GIUNTA REGIONALE

UDITO il relatore, il quale dà atto che la struttura proponente ha attestato l'avvenuta regolare istruttoria della pratica, anche in ordine alla compatibilità con la vigente legislazione statale e regionale, e che successivamente alla definizione di detta istruttoria non sono pervenute osservazioni in grado di pregiudicare l'approvazione del presente atto;

VISTO il D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

VISTA la D.G.R. n.575/2013;

VISTA la L.R. n. 10/1999;

VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 "Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale" che ha abrogato la L.R. n.10 del 26 marzo 1999 "Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d'impatto ambientale";

VISTO l'art. 22 comma 2 della citata L.R: 4/2016 che stabilisce che "*alle procedure avviate in epoca antecedente alla data di entrata in vigore della presente legge, ovvero avviate successivamente nelle more degli adempimenti di cui all'articolo 21, si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale n. 10 del 1999 ivi compresa la disciplina in materia di Commissione VIA di cui agli articoli 5 e 6 della medesima legge regionale n. 10 del 1999 nel testo previgente la modifica introdotta dall'articolo 44 della legge regionale 27 aprile 2015, n. 6 "Legge di stabilità regionale per l'esercizio 2015"*";

VISTA la D.G.R. n. 2299/2014

VISTA la Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;

VISTO il verbale della seduta della Commissione regionale V.I.A. del 02/03/2016;

VISTO il parere n. 579 del 02/03/2016, **Allegato A**, che forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

VISTO l'art. 2 co. 2 della legge regionale n. 54 del 31 dicembre 2012

delibera

1. di dare atto che le premesse costituiscono parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto, facendolo proprio, del parere n. 579 espresso dalla Commissione Regionale V.I.A. nella seduta del 02/03/2016, **Allegato A** al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale, ai fini del rilascio del giudizio di compatibilità ambientale dell'intervento denominato: "*Rinnovo concessione mineraria per estrazione di acque minerali "Fonte Guizza"*", presentato dalla ditta acqua minerale san benedetto s.p.a. con sede legale in via Kennedy, 65 - Scorzè (VE) (C.F. 00593710247 e P.IVA 01527840274);
3. di esprimere, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., giudizio favorevole di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e della raccomandazione indicate nel parere n. 579 del 02/03/2016, **Allegato A** del presente provvedimento;
4. di prendere atto della dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale, redatta in conformità alla DGRV n. 2299/2014;
5. di dare atto che, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 26, comma 6 del D.Lgs. n. 152/2006, e ss.mm.ii. l'intervento dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla pubblicazione del presente provvedimento. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa su istanza del proponente, dall'autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell'impatto

ambientale dovrà essere reiterata;

6. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;

7. di trasmettere il presente provvedimento alla Ditta Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con sede legale in via Kennedy, 65 - Scorzè (VE) (C.F. 00593710247 e P.IVA 01527840274, PEC: sanbenedetto@registerpec.it) e di comunicare l'avvenuta adozione della stessa alla Città Metropolitana di Venezia, al Comune di Scorzè (VE), al Dipartimento Difesa del Suolo e Foreste - Sezione Geologia e Georisorse, alla Sezione Urbanistica, alla Sezione Coordinamento Commissioni (VAS VINCA NUV), alla Sezione Bacino Idrografico litorale veneto, al Consiglio di Bacino "Laguna di Venezia", all'Area Tecnico-Scientifica della Direzione Generale dell'ARPAV, al Dipartimento Provinciale ARPAV di Venezia;

8. di dare atto che avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;

9. di incaricare la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore V.I.A. dell'esecuzione del presente atto;

10. di dare atto che la presente deliberazione non comporta spesa a carico del bilancio regionale;

11. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Veneto.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016**

pag. 1/16

REGIONE DEL VENETO**COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.**
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)**Parere n. 579 del 02/03/2016**

Oggetto: ACQUA MINERALE SAN BENEDETTO S.P.A. – Rinnovo concessione mineraria per estrazione di acque minerali “Fonte Guizza”. Comune di localizzazione: Scorzè (VE). Procedura di V.I.A. (D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 575/2013).

PREMESSA

In data 19/11/2015 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.A. con sede legale in via Kennedy, 65 – Scorzè (VE) (C.F. 00593710247 e P. IVA 01527840274), domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (D.G.R. n. 575/2013), acquisita con prot. n. 479954 del 24/11/2015.

Contestualmente alla domanda sono trasmessi al Dipartimento Ambiente – Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA della Regione Veneto, la Città Metropolitana di Venezia e il Comune di Scorzè, lo studio di impatto ambientale, comprensivo di sintesi non tecnica provvedendo a pubblicare, in data 20/11/2015 sul quotidiano "IL GAZZETTINO", l'avviso a mezzo stampa di cui al comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii..

Lo stesso ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 10/99 e ss.mm.ii. (DGR n. 575/2013) in data 26/11/2015, presso la sala consiliare del Comune di Scorzè.

Verificata la completezza formale della documentazione presentata, con nota prot. n. 498874 del 07/12/2015 la Sezione Coordinamento Attività Operative - Settore VIA – ha comunicato l'avvio del procedimento a decorrere dal giorno 19/11/2015.

Nella seduta della Commissione Regionale VIA del 21/12/2015 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell'esame dello stesso.

Durante l'iter istruttorio sono pervenute osservazioni, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tese a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulate dai seguenti soggetti:

- Consiglio di Bacino Laguna di Venezia (nota prot. n. 26616 del 25/01/2016);

Al fine dell'espletamento della procedura valutativa il gruppo istruttorio della Commissione Regionale VIA ha effettuato un incontro tecnico con la partecipazione degli enti e le amministrazioni interessate presso gli uffici del Settore VIA in data 16/02/2016.

Relativamente alla Relazione Paesaggistica, la Ditta proponente, ha provveduto a notificare l'avvenuta trasmissione della documentazione progettuale al Segretariato Regionale del Ministero dei Beni e delle attività Culturali e del turismo per il Veneto, alla Soprintendenza belle arti e paesaggio per Venezia e Laguna, alla Soprintendenza Archeologia del Veneto secondo le specifiche contenute nella Circolare n. 6 del 19/03/2010 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a seguito della quale gli Uffici del Settore V.I.A



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 2/16

hanno provveduto a richiedere (con nota prot. n. 509480 del 15/12/2015) ai sopracitati Enti l'espressione del parere di compatibilità paesaggistica ai fini:

- del rilascio del parere di compatibilità ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006, così come previsto dalla Circolare n. 16 del 01/03/2011 della Direzione Regionale del Ministero per i Beni Culturali e Paesaggistici;

A seguito di questo, il Segretariato Regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, con nota del 12/01/2016 – prot. n. 637 CL. 34.19.07/3 (acquisita al protocollo regionale n. 17407 del 18/01/2016), ha espresso parere favorevole sulla richiesta presentata.

1 DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La ditta Acqua Minerale San Benedetto S.P.A. è titolare della concessione di acqua minerale denominata "GUIZZA", rilasciata originariamente con D.P. 28/04/1970 su un'area di Ha 28.40.84 per la durata di 10 anni e successivamente rinnovata con D.G.R. n. 3598 del 13/07/1982. Il 10/03/1989 la Società Acqua Minerale San Benedetto chiede in Regione Veneto un ampliamento della concessione, motivando tale richiesta con la necessità di avere aree libere sufficienti per la sostituzione dei pozzi. L'ampliamento viene concesso per un'estensione complessiva della concessione di Ha 67.55.00. Il 28/04/1990 scade la concessione che viene rinnovata con la D.G.R. n. 210 del 18/01/1991 fino al 28/04/2015.

Lo stabilimento della ditta è situato in Comune di Scorzè, a circa 21 km dalla città di Venezia, a 17 Km da Treviso e a 30 km da Padova.

Il territorio comunale di Scorzè si colloca nell'entroterra veneziano ed è situato nel settore nord occidentale del territorio provinciale a circa 22 km dal capoluogo. Occupa la parte centrale della pianura compresa tra il Muson dei Sassi e il Sile, appoggiandosi al corso del fiume Dese. Confina a nord con Zero Branco (Tv), ad est con Mogliano Veneto (Tv), a sud con Salzano (Ve), Martellago (Ve) e Venezia e a ovest con Trebaseleghe (Pd) e Noale (Ve).

Lo stabilimento è ubicato in viale Kennedy, e catastalmente è identificato dal foglio 20 mappale 290.

In data 05/03/2013 la Società ha presentato domanda di rinnovo della concessione presso la Regione Veneto. *Considerato che il rinnovo di concessione, pur essendo normato dalla L.R. 40/1989, non è previsto dalla normativa comunitaria in materia di appalti e concessioni, l'istanza in oggetto deve intendersi come istanza di conferimento di concessione mineraria*

La Regione Veneto con Decreto del direttore della Sezione geologia e georisorse n. 43 del 17 marzo 2015 ha definito l'avviso ed i criteri di valutazione ai fini del conferimento. A seguito della pubblicazione dell'avviso sul BUR e sull'albo pretorio del Comune di Scorzè non sono state presentate domande in concorrenza, né osservazioni, né opposizioni.

Con nota prot. n. 270873 del 1 luglio 2015 la Regione Veneto ha comunicato che *"al fine di consentire il completamento del procedimento da parte dell'ufficio istruttore con la predisposizione dell'atto finale di conferimento, vista anche la documentazione trasmessa da codesta spett. Società con nota del 8/05/2015, protocollata con n. 217920 del 25/05/2015, si comunica che il progetto di coltivazione deve essere sottoposto alle procedure di cui alla parte 2^ del D.Lgs. 152/2006 relativamente alla valutazione di impatto ambientale"*

Il presente documento adempie a quanto richiesto.

Nell'ambito di concessione mineraria esistono n. 3 pozzi attivi, che assieme ai pozzi delle concessioni "San Benedetto" alimentano lo stabilimento di imbottigliamento. Tutti i pozzi intercettano una falda confinata posta tra i 280 ed i 310 metri circa di profondità, denominata "nona falda", nei più recenti studi idrogeologici sul settore di pianura in cui ricade la concessione. La portata in concessione è 100 l/s e la portata media emunta attualmente (2014) è di 49 l/s, mentre quella media degli ultimi quindici anni è pari a 36 l/s.

L'attività dell'azienda consiste principalmente nell'imbottigliamento di acqua minerale e di produzione di bevande analcoliche gasate e non. L'azienda inoltre progetta e produce i contenitori necessari per



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale - 10^a legislatura**ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016**

pag. 3/16

l'imbottigliamento dell'acqua e delle bevande. Tali contenitori vengono prodotti mediante macchine ad iniezione - soffiaggio per la produzione di bottiglie in PET e di tappi PE.

Attualmente la San Benedetto S.p.A. è la maggior produttrice veneta, con circa la metà delle acque della Regione, nei segmenti delle acque naturali e gassate nonché è presente nel mercato delle bibite analcoliche non gassate, con bevande a base di tè e di frutta e nel mercato delle bevande analcoliche gassate.

Oggetto dello Studio di Impatto Ambientale presentato dalla Ditta è il rinnovo della concessione mineraria per estrazioni di acque minerali "Fonte Guizza" con aumento della portata di picco in concessione.

Va da subito premesso che la richiesta di rinnovo non prevede modifiche alla concessione che rimane relativa ad una portata di estrazione di 100 l/s. Si propone unicamente una variazione alla portata di picco (da 100 l/s a 145 l/s) al fine di ottimizzare l'utilizzo degli impianti. L'aumento della portata di picco non comporterà nessun intervento strutturale dell'azienda, né richiede modifiche impiantistiche rispetto a quelle già presenti attualmente in azienda; verrà esclusivamente modificata la modalità di utilizzo dei pozzi.

Lo Studio di impatto ambientale si concentra sulla quantificazione degli effetti dell'emungimento sull'acquifero di interesse. In particolare, viene analizzata la situazione geologica ed idrogeologica dell'area in esame, con caratterizzazione dell'acquifero di interesse, la stima dei prelievi in atto e le fonti di pressione presenti. Lo studio considera l'effetto sinergico degli altri prelievi esistenti (altre concessioni minerarie, derivazioni di acque sotterranee aziendali, prelievi acquedottistici, altri prelievi privati).

Lo Studio si basa su dati sperimentalmente raccolti nei campi pozzi Guizza e San Benedetto e in un'ampia area nell'intorno. Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area vasta in cui si inserisce il prelievo, si è fatto in particolare riferimento al "Bilancio Idrogeologico" attuato e pubblicato dall'AATO Laguna di Venezia nel 2010.

Da un punto di vista geologico e idrogeologico la concessione Guizza si trova nella porzione di Pianura Veneta delimitata a nord dai rilievi Prealpini, a sud dal fiume Po e dal mare Adriatico, ad est dal fiume Tagliamento e ad ovest dai Monti Lessini, dai Monti Berici e dai Colli Euganei, che la separano parzialmente dalla Pianura Padana.

Conseguentemente ai diversi eventi deposizionali, la pianura Veneta si può quindi suddividere in tre fasce.

- La fascia di Alta Pianura, si colloca a ridosso dei rilievi montuosi con una larghezza variabile, da monte a valle, di circa una decina di chilometri. E' una zona composta principalmente da materiali ghiaiosi e molto permeabili. E' frequente rinvenire a diverse profondità livelli ghiaiosi più o meno cementati, che costituiscono i cosiddetti conglomerati;
- La fascia di Media Pianura, di circa una decina di chilometri di larghezza, rappresenta il passaggio tra l'Alta e la Bassa Pianura. In questa zona le ghiaie diminuiscono di spessore suddividendosi in livelli sub-orizzontali separati tra loro da letti di materiale limoso-argilloso impermeabile. Questo passaggio si manifesta con una struttura a digitazione delle ghiaie che si staccano dall'ammasso alluvionale omogeneo e si esauriscono a valle chiudendosi entro depositi fini impermeabili o semipermeabili;
- La fascia di Bassa Pianura, a valle della fascia di Media Pianura, si spinge fino alla costa adriatica e a sud fino al fiume Po. Presenta un sottosuolo costituito da potenti letti di limi e argille entro cui si intercalano livelli sabbiosi.

La progressiva differenziazione delle strutture sedimentarie da monte a valle, determina conseguentemente caratteri idrogeologici differenti. Si passa infatti da un sistema acquifero indifferenziato di tipo freatico a monte, ad un sistema multifalde a valle, in stretta connessione l'uno con l'altro.

Con riferimento alle tre fasce sopraccitate, la concessione di acqua minerale San Benedetto ricade nella zona definita di Media Pianura.



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 4/16

La Media Pianura si trova in corrispondenza della zona in cui inizia a presentarsi la struttura geologica multifalde, con acquiferi ghiaiosi in pressione situati a profondità differenti. Questa zona viene definita come area di “risorsa idropotabile”.

A valle della Media Pianura, la rapida e progressiva riduzione dei materiali grossolani negli orizzonti acquiferi non consente l’esistenza di falde idriche ad elevata trasmissività, salvo casi rari.

La ricarica di tutto questo complesso sistema idrogeologico avviene in corrispondenza dell’Alta Pianura, dove l’acquifero libero indifferenziato si trova in comunicazione idraulica con la superficie. Elemento caratteristico della Pianura Veneta è la “fascia delle Risorgive”, con i corsi d’acqua che essa alimenta e denominati fiumi di risorgiva. La venuta a giorno della falda freatica nei punti più depressi del suolo, si verifica lungo una fascia chiamata delle risorgive o fontanili, di larghezza variabile tra i 2 e i 10 km. Il limite superiore delle risorgive corrisponde all’intersezione della superficie freatica con quella topografica. Questo limite, che risente delle oscillazioni della superficie potenziometrica della falda, può variare e spostarsi verso monte quando il livello della falda si alza e verso valle quando questo decresce.

2 DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione dello S.I.A. e in considerazione dell’attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- 2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO
- 2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE
- 2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Si evidenzia come la parte Sud della concessione mineraria ricada in piccola parte in area a vincolo paesaggistico per la presenza del Fiume Dese, corso d’acqua vincolato ai sensi del D.lgs. 42/2004 e della previgente L. 431/85.

L’area di ricerca è esterna agli altri vincoli riportati nel SITA della Provincia:

- parchi, riserve ed altre aree naturali protette;
- aree di interesse ambientale – biotopo;
- area a rischio del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI);
- vincolo idrogeologico;
- area Palav;
- zone umide;
- piano faunistico venatorio (zona di ripopolamento e cattura – oasi di protezione della fauna);
- vincoli monumentali;
- beni di rilevanza archeologica;
- beni monumentali.

PTRC

Ambito naturalistico di livello regionale

Come indicato all’articolo 19 “Direttive per la tutela delle risorse naturalistico ambientali” delle norme di attuazione del PTRC viene individuato il “Sistema degli ambiti naturalistici di livello regionale”.

Lo stabilimento rientra per una piccola parte della concessione mineraria (sostanzialmente coincidente con l’area a vincolo paesaggistico per la presenza del corso d’acqua di risorgiva del fiume Dese)



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 5/16

Zone umide

Lo stabilimento e tutto il comune di Scorzè non si trova all'interno delle zone umide, così come individuate dal PTRC.

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Si conferma come una piccola parte della concessione mineraria sia a vincolo paesaggistico per la presenza del Fiume Dese.

Il PTCP non riporta previsioni interferenti con il progetto in esame.

Rete Natura 2000

SIC-ZPS nell'intorno dell'area di progetto

L'area di progetto si trova a circa 3 chilometri di distanza dal punto più vicino del sito della Rete Natura 2000 SIC - ZPS IT3250017 "cave di Noale".

Piani di settore

Per quanto riguarda la pianificazione di settore, in quest'area, non si hanno strumenti specificatamente destinati alle risorse minerali e termali.

Si ricorda che le acque minerali e termali hanno una regolamentazione separata rispetto alle altre acque, in quanto ricadenti nella normativa mineraria (R.D. 1443/1927).

Il Piano di Tutela delle Acque (D.Lgs. 152/1999 – D.Lgs. 152/2006) della Regione Veneto, pur non afferente al campo delle acque minerali, comprende il comune di Scorzè tra i comuni nel cui territorio sono presenti falde acquifere da sottoporre a tutela (D.G.R. n.1534 del 03/11/2015).

In ogni caso anche in tali comuni possono essere assentite le istanze di: *a) derivazione di acque sotterranee per uso termale e minerale di cui alla L.R. 40/1989*

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Stato di fatto

La concessione mineraria "Guizza"

La ditta Acqua Minerale San Benedetto spa è titolare della concessione di acqua minerale denominata "FONTE GUIZZA", rilasciata originariamente con D.P. 28/04/1970 per la durata di 10 anni e successivamente rinnovata con DD.GG.RR. n. 3598 del 13/07/1982. Il 28/04/1990 scade la concessione che viene rinnovata con la D.G.R. n. 210 del 18/01/1991 fino al 28/04/2015.

Le pertinenze della concessione: sono n.3 pozzi denominati G7, G8 e G9, con portate rispettivamente di 30, 55 e 60 l/s (allo stato attuale complessivamente però la portata del campo pozzi non può superare i 100 l/s). Altre pertinenze: tubazioni di adduzione in acciaio inox, contatori, valvole etc. fino all'allacciamento con lo stabilimento di imbottigliamento. Il valore complessivo stimato delle pertinenze all'anno 2012, è pari a 710.000,00€.

La portata in concessione è 100 l/s di e la portata media emunta nel 2014 (anno di picco) è risultata di 49 l/s.

Caratteristiche delle opere di presa

I pozzi utilizzati per estrazione di acqua minerale Guizza sono il G7, G8 e G9. I tre pozzi intercettano il "nono acquifero", con profondità del filtro variabili tra 290 e 300 m circa dal piano campagna.



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 6/16

Pozzo	Anno	Profondità (m da p.c.)	Top Filtro (m da p.c.)	Bottom Filtro (m da p.c.)	Tipo Filtro	Portata spontanea (l/s)	Coord GB E X	Coord GB E Y
G7	1995	302,4	290,5	302,4	Finestrato	31	2294648	5051297
G8	1997	298,9	290,6	298,9	Finestrato	52	2294774	5051373
G9	2008	299,5	287,5	299,5	Finestrato	60	2294644	5051262

I tre pozzi sono attrezzati con pompe ad immersione e con misuratori di portata come da tabella seguente:

Pozzo	Profondità pompa	Tipo pompa	Misuratore portata pozzo	Misuratore portata linea
G7	12 m	ATURIA XN10 L 2 G 55Kw	SIEMENS-SITRNS F M MAG 6000	SIEMENS-SITRNS F M MAG 6000
G8	12 m	ATURIA XN10 L 2 G 55Kw	SIEMENS-SITRNS F M MAG 6000	SIEMENS-SITRNS F M MAG 6000
G9	299,5	GRUNDFOS SP 125-2-2 15Kw	SIEMENS-SITRNS F M MAG 6000	SIEMENS-SITRNS F M MAG 6000

Modalità di utilizzo della risorsa

I tre pozzi della concessione mineraria Guizza (G7, G8 e G9) sono adibiti al prelievo per imbottigliamento. Le portate variano molto nell'arco della giornata, alternando portate di picco a portate spontanee, con andamenti delle portate simili nei tre pozzi, durante l'imbottigliamento grazie ad un serbatoio che è in grado di equalizzare e modulare le portate secondo il limiti di concessione.

I grafici delle portate medie settimanali e mensili evidenziano l'alternanza di fasi produttive su cinque giorni seguite da fasi di riposo con l'inutilizzo di acqua durante il fine settimana. Per quanto riguarda l'andamento annuale il maggior sfruttamento si ha nei periodi estivi.

Negli ultimi 15 anni il prelievo è andato progressivamente aumentando arrivando nel 2014 a circa 1,55 milioni di m³, corrispondenti ad una portata di 49 l/s comunque inferiore alla portata di 100 l/s (pari a 3.153.600 m³/anno), prevista attualmente come limite all'emungimento.

Stato di progetto

Lo stato di progetto prevede la medesima portata concessoria attuale, con sola modifica della portata di picco. La seguente tabella riassume la modifica proposta.

	Portata emunta (l/s) anno 2014	Portata in concessione (l/s)	Portata di picco in concessione (l/s)
Stato attuale	49	100	100
Stato di progetto		100	145

La modifica alle modalità di estrazione, a parità di acqua prelevata, permette un utilizzo più efficiente degli impianti di imbottigliamento esistenti.

Analisi delle alternative

La letteratura scientifica e la normativa in materia di VIA, prevedono che uno studio di impatto ambientale preveda sempre l'analisi delle alternative, comprensiva anche della "opzione zero" (ovvero la non realizzazione del progetto).



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 7/16

Nel caso specifico, trattandosi di concessione mineraria esistente, il progetto prevede la sola modifica della gestione dei pozzi, prevedendo portate di picco superiori alle attuali pur mantenendo invariata la quantità complessiva di acqua emunta.

In pratica si possono definire unicamente due alternative:

- mantenimento dello stato di fatto ("opzione zero") con picco di portata (100 l/s) coincidente alla portata in concessione (100 l/s);
- modifica alla portata di picco con picco di portata (145 l/s) superiore alla portata in concessione (100 l/s)

L'aumento della portata di picco a parità di portata in concessione, ha il vantaggio di una migliore gestione degli impianti. Da un punto di vista ambientale va però valutato se tale diversa modalità di gestione dei pozzi comporta impatti negativi sull'ambiente idrogeologico.

L'analisi degli impatti, già descritta nel quadro ambientale, mostra come questa modifica abbia influenze trascurabili sia sull'abbassamento piezometrico che sul raggio di influenza dei tre pozzi.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Atmosfera

Piani Di Tutela Della Qualità Dell'aria

La Regione Veneto è attualmente dotata di un Piano di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (PRTRA), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale No. 57 dell'11 Novembre 2004. Successivamente, con Deliberazione di Giunta Regionale n. 3195 del 17 ottobre 2006, il Comitato di Indirizzo e Sorveglianza ha approvato un aggiornamento della zonizzazione del territorio regionale.

Il Piano prevede una suddivisione del territorio (zonizzazione) basata sulla valutazione dei livelli degli inquinanti ed in particolare degli ossidi di zolfo (SO₂), di azoto (NO₂) e monossido di carbonio (CO), nonché dell'ozono (O₃), del particolato (PM₁₀), del benzene e degli idrocarburi policiclici aromatici (IPA). Con DGR No. 1408 del 16 Maggio 2006 la Giunta Regionale ha approvato un "Piano Progressivo di Rientro relativo alle polveri PM₁₀".

Nel complesso i dati disponibili dai monitoraggi ARPAV, non evidenziano particolari criticità per l'area di Scorzé se non quelle presenti complessivamente a scala regionale.

Impatti indotti dal progetto sull'atmosfera

La continuazione dell'attività di concessione mineraria non comporta sostanzialmente nessuna modifica alle emissioni in atmosfera. La prevista variazione della portata di picco, in generale, comporta una migliore gestione dei pozzi che porta ad una migliore gestione degli impianti e quindi a migliori performance anche ambientali ma nel complesso il potenziale impatto per questa componente ambientale indotto dal progetto va classificato *nullo*.

Ambiente idrico superficiale

Idrografia superficiale circostante lo stabilimento

Il sito si localizza nel bacino scolante in laguna di Venezia

Il sistema idrografico che intercetta il territorio comunale di Scorzé è caratterizzato dalla presenza di importanti corsi d'acqua. Il principale è il Dese, un fiume di risorgiva che trova origine a Resana. Il suo corso attraversa il territorio comunale in corrispondenza di Scorzé.



REGIONE DEL VENETO

giunta regionale – 10^a legislatura**ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016**

pag. 8/16

Nel fiume Dese confluiscano una serie di scoli e canali che attraversano il territorio comunale da Nord a Sud. I principali sono il Rio Sant’Ambrogio, il Rio San Martino, lo scolo Desolo, lo scolo Piovega di Cappella e quello di Peseggia, i quali - segnati da evidenti opere antropiche - scorrono in vicinanza delle frazioni che compongono l’abitato del comune. Il sistema idrografico minore non necessita di alcun sistema artificiale per consentire il deflusso delle acque; solo la porzione di territorio che si trova a Sud del centro di Scorzè, durante particolari condizioni sfavorevoli, è sottoposta a scolo di tipo meccanico, area che rientra nel sottobacino del Marzenego.

Lo stabilimento Acque Minerali San Benedetto si trova ad una distanza di circa 400 m dal Fiume Dese, che scorre al margine Sud dell’area di concessione mineraria. A Sud dello stabilimento scorre il Rio Storto, affluente del Fiume Marzenego.

Qualità delle Acque Superficiali

Per descrivere lo stato di qualità dei corpi idrici superficiali prossimi all’area oggetto di intervento lo SIA ha fatto riferimento al monitoraggio effettuato da ARPAV nel triennio 2010-2012 (Regione Veneto, 2013) nell’ambito del quale sono stati determinati lo Stato Ecologico lo Stato Chimico dei corsi d’acqua della Regione Veneto.

Al fine di caratterizzare lo Stato Ecologico sono stati rilevati gli Elementi di Qualità Biologica (EQB) relativi a macroinvertebrati, macrofite e diatomee. Oltre agli EQB sono stati monitorati il Livello di Inquinamento da macroscrittori (LIMeco) e gli Inquinanti specifici non compresi nell’elenco di priorità (rispetto degli SQA-MA Tab. 1/B, allegato 1, del DM 260/10).

Impatti indotti dal progetto sull’ambiente idrico superficiale

Le modifiche introdotte dal progetto riguardano esclusivamente le acque sotterranee, mentre non si hanno nuove o differenti interferenze con le acque superficiali.

La concessione non genera scarichi se non quando interviene il “troppo pieno” del sistema di emungimento, in quanto il prelievo dei pozzi non può mai essere completamente azzerato per evitare ristagni di acqua nei pozzi. Si tratta di portate d’acqua che, oltre che di valore trascurabile, risultano di qualità ottima, trattandosi delle stesse acque destinate all’imbottigliamento.

Si può considerare quindi nullo l’impatto su questa componente ambientale.

Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

L’aumento della portata di picco in concessione non interferisce né con vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi, né con la Rete Natura 2000, non avendosi collegamento tra queste componenti ambientali e le acque sotterranee prelevate dal nono acquifero confinato ad una profondità di oltre 270 metri.

Salute pubblica

Si valuta che le previsioni di progetto non abbiano alcuna relazione con modifiche alla salute umana a breve, medio e lungo periodo e quindi si considera nullo l’impatto per questa componente ambientale.

Clima acustico

Il Comune di Scorzè ha approvato con Delibera N. 69 del 28 Novembre 2013 il Piano di Zonizzazione Acustica del territorio comunale. Sulla base della cartografia di Piano lo stabilimento San Benedetto ricade in Classe V (“aree prevalentemente industriali”) e confina con una fascia di transizione tipo B. Tale fascia di transizione viene definita nella Relazione Tecnica del Piano di Zonizzazione Acustica come il confine tra aree inserite in Classe V e VI ed aree inserite in classe II.

Le rimanenti parti della concessione mineraria risultano in classi via via decrescenti fino alla classe I.



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 9/16

L'area interessata dalla concessione mineraria si inserisce in parte all'interno di una zona urbanizzata ed in parte all'interno di un'area agricola. Il rinnovo della concessione mineraria non comporta modifiche al clima acustico. La proposta di un aumento della portata di picco non comporta influenze dal punto di vista acustico in quanto si tratta solo di un maggior emungimento di picco dalla falda sotterranea, senza alcuna modifica all'impiantistica (pompe di emungimento, impianti di imbottigliamento, strutture accessorie, etc.). L'unica fonte sonora risultano le pompe sommerse che sono installate all'interno del pozzo, a sua volta installato all'interno di una casetta di protezione con emissioni all'esterno sostanzialmente nulle.

Nel complesso il progetto ha un impatto nullo sul clima acustico.

Suolo, sottosuolo ed acqua sotterranea

L'obiettivo di fondo nella caratterizzazione di questa componente ambientale è la determinazione della sostenibilità degli usi attuali e previsti delle risorse idriche e l'analisi del rischio di inquinamento.

La caratterizzazione di tale componente ambientale riguarda:

1. Stato della componente
 - Idrogeologia (verranno individuati gli acquiferi presenti nell'area di interesse, evidenziandone la profondità, la direzione e velocità di scorrimento, le caratteristiche di permeabilità, le aree di ricarica. Sarà importante analizzare la piezometria dell'acquifero e la distribuzione dei punti di prelievo esistenti);
 - Fonti di pressione;
 - Bilancio idrogeologico (verrà analizzato il bilancio idrogeologico di area vasta ed il bilancio idrogeologico locale);
2. Fattori di impatto esercitati sulla componente
 - Prelievi idrici;
 - Quadro degli usi;
3. Risposte in atto per il controllo e la tutela della componente
 - Sistemi di monitoraggio (vengono localizzati tutti i punti di monitoraggio esistenti all'interno della concessione);
 - Gestione della risorsa idrica e tutela dall'inquinamento.

Quadro di riferimento di area vasta

Inquadramento idrogeologico di area vasta

La successione litostratigrafica si caratterizza, fino alla profondità di circa 310 m, da alternanze di litotipi prevalentemente argilloso-limosi, con litotipi prevalentemente ghiaiosi e sabbiosi, dotati di permeabilità medio-alta. Questi ultimi litotipi sono sede degli acquiferi, i cui spessori variano da qualche metro ad alcune decine di metri.

Quadro idrogeologico

Sulla base dei profili geologici sono stati individuati nel sottosuolo dell'area di risorsa idropotabile, dieci orizzonti acquiferi confinati con profondità variabili da 15 m a più di 300 m dal piano campagna. Dai profili si può notare come gli orizzonti acquiferi diminuiscano di quota e di spessore procedendo da Nord verso Sud. Nella tabella seguente è possibile vedere la suddivisione dei diversi orizzonti acquiferi secondo la profondità rispetto al piano campagna.

Acquifero	Profondità da p.c. (m)
I	15 – 60
II	65 – 90
III	100 – 120



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 10/16

IV	130 – 140
V	145 – 160
VI	180 – 200
VII	210 – 220
VIII	230 – 260
IX	270 – 310
X	> 310

La caratterizzazione del serbatoio da un punto di vista idrogeologico è stata effettuata mediante parametrizzazione idrogeologica di ciascuna delle 10 falde riconosciute ed ha riguardato alcuni parametri fisici ed idrogeologici direttamente misurabili sui pozzi, come temperatura, conducibilità e prevalenza rispetto al piano campagna, nonché i parametri idrogeologici ricavabili da prove di falda e di pozzo come la trasmissività, la permeabilità ed il coefficiente di immagazzinamento.

Sintesi

Sulla base della ricostruzione litostratigrafica ed idrogeologica, sono stati riconosciuti dieci livelli acquiferi, alcuni dei quali di particolare interesse in quanto molto sfruttati sia dagli acquedotti che dai privati.

Sulla base degli assetti delineati per ogni acquifero si può dire che:

- tutte le falde tendono a diminuire di spessore spostandosi grossomodo da nord verso sud;
- la maggior parte delle falde presentano una prevalenza al di sopra del piano campagna. Le falde più sfruttate, ovvero la prima e la nona, in alcune zone presentano la piezometrica sotto il piano campagna;
- le falde indagate hanno valori di trasmissività massima dell'ordine di $10E-02$ m²/s, mentre quello di trasmissività minima dell'ordine di $10E-03$ m²/s. Con le prove attualmente disponibili non si evidenziano nette diversità dei parametri idrogeologici tra le varie falde, più che altro questi tendono a modificarsi spostandosi da monte a valle all'interno di una stessa falda;
- l'analisi delle carte ad isopotenziali evidenzia che, pur manifestando tutte un flusso generale in direzione nord-ovest sud-est, gli acquiferi presentano tra loro sensibili differenze nelle direzioni di deflusso locale. Il gradiente idraulico si pone su valori attorno ad uno per mille, ma anche questo parametro mostra una variabilità in funzione dell'acquifero misurato.

Nella tabella che segue si riportano i dati riferiti a valori massimi e minimi riscontrati nei pozzi ricadenti in area di risorsa idropotabile.

Acquifero	Profondità (m)	Trasmissività (m ² /s)	Coeff. immagazzinamento	Gradiente idraulico %
I	15-60	9,2E-03 ÷ 6,1E-02	1,5E-06 ÷ 1,7E-03	0,10% ÷ 0,14%
II	65-90	5,6E-02 ÷ 6,4E-02	n.d.	n.d.
III	100-120	5,8E-03 ÷ 4,6E-02	n.d.	n.d.
IV	130-140	1,9E-02 ÷ 3,8E-01	2,5E-07 ÷ 7,6E-04	0,10% ÷ 0,15%
V	145-160	5,1E-03 ÷ 4,8E-02	n.d.	0,14% ÷ 0,16%
VI	180-200	4,4E-03 ÷ 2,1E-01	n.d.	n.d.
VII	210-220	5,5E-03 ÷ 1,2E-01	3,1E-05 ÷ 2,8E-04	0,10% ÷ 0,15%
VIII	230-260	9,3E-03 ÷ 6,0E-02	n.d.	0,08% ÷ 0,15%
IX	270-310	4,6E-03 ÷ 2,9E-01	1,2E-04 ÷ 1,5E-02	0,06% ÷ 0,21%
X	>310	7,2E-03 ÷ 2,4E-02	n.d.	0,21%



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 11/16

Bilancio idrogeologico

Spazialmente l'area considerata nel bilancio idrogeologico è compresa tra i Fiumi Brenta e Piave, delimitata a Nord dai rilievi (Prealpi venete e Montello) e a Sud dal limite superiore dei fontanili. Il bacino superficiale ha un'estensione che si aggira sui 790 Km².

Questo bilancio idrogeologico considera l'area di ricarica dell'acquifero multifalde posto più a valle. I parametri da considerare nel bilancio sono portate affluenti e portate defluenti.

Noti tutti i termini dell'equazione del bilancio è possibile fare una stima complessiva delle quantità affluenti e defluenti nel sistema idrogeologico.

Tra i fattori di ricarica degli acquiferi sotterranei il maggior contributo d'acqua avviene principalmente dalle dispersioni in alveo dei fiumi Brenta e Piave, dalle infiltrazioni da irrigazione e, in misura minoritaria dalle infiltrazioni dirette da precipitazioni.

Le analisi isotopiche evidenziano che attualmente i fiumi non sono più il principale responsabile della ricarica degli acquiferi. L'alimentazione avviene prevalentemente dalla pianura dell'area indifferenziata, con il conseguente degrado qualitativo delle acque che si infiltrano attraverso i suoli di aree agricole (Nitrati). I risultati dei diversi metodi isotopici adottati sulle acque del nono acquifero a Scorzè, mostrano come all'interno dello stesso campione coesistano acque di età differente, a suggerire che il moto dell'acqua nel sottosuolo non avvenga secondo un modello "a pistone", bensì attraverso percorsi preferenziali, lungo i quali l'acqua si mescola con l'acqua preesistente.

Tra i fattori in uscita lo sfruttamento attraverso pozzi viene stimato attorno al 2% mentre i fattori prevalenti risultano l'evapotraspirazione, il flusso superficiale da risorgive e il flusso sotterraneo negli acquiferi.

Fonti di pressione

Tipologie di fonti di pressione

La contaminazione del suolo e del sottosuolo deriva dalla immissione di sostanze inquinanti in superficie o direttamente nel sottosuolo, tali da alterare la composizione chimica originaria dell'acqua.

Nel territorio in esame le principali fonti di inquinamento sono:

- Spargimenti di letame;
- Discariche;
- Zone di stoccaggio Serbatoi di idrocarburi Oleodotti;
- Linee ferrate Strade;
- Cave;
- Applicazione di fitofarmaci e fertilizzanti Perdite da fognature;
- Cimiteri;
- Depuratori;
- Stabilimenti industriali

Quadro di riferimento a scala di area di concessione mineraria

In questa parte viene analizzato il territorio circostante la concessione di acqua minerale Fonte Guizza. Viene presentata la ricostruzione stratigrafica dell'area interessata delle due concessioni, San Benedetto e Fonte Guizza, la caratterizzazione idrogeologica dell'acquifero di interesse per l'estrazione di acqua minerale, un bilancio idrogeologico su piccola scala ed una stima dei prelievi per tipologia d'uso.

Acquiferi sfruttati

La San Benedetto utilizza per l'imbottigliamento l'acqua proveniente dalla nona falda. Questa falda nel territorio della concessione Fonte Guizza presenta una profondità del tetto variabile tra 287 e 290,6 m, mentre il letto dell'acquifero tra 299 e 302,4 m di profondità dal piano campagna.



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 12/16

Le misure sono state effettuate su 26 pozzi privati. Il livello potenziometrico mostra un range compreso tra 18,8 e 27 m sul livello del mare.

Con i dati di pressione e le quote dei piani di riferimento ottenute tramite livellazione GPS, nello SIA è stato possibile calcolare per ciascun pozzo il valore potenziometrico assoluto della falda in metri sul livello del mare. Questi dati sono stati elaborati in una cartografia ad isopotenziali.

L'elaborazione della carta ad isopotenziali è stata fatta valutando criticamente la presenza di valori anomali potenzialmente legati ad interferenze nelle misure.

Il rilievo idrogeologico è stato fatto nell'area attorno e a monte dei pozzi Fonte Guizza, selezionando almeno un punto di osservazione per km quadrato.

Le misure sono state fatte tutte nello stesso giorno, in modo da ottenere valori di pressione più coerenti possibile. Le misure si riferiscono alla campagna potenziometrica di febbraio 2014.

Il rilievo delle quote dei piani di riferimento dei pozzi è stato condotto attraverso l'utilizzo di strumentazione GPS differenziale a doppia.

Dalla carta ad isopotenziali è stata dedotta la direzione di deflusso delle acque sotterranee ed è stato calcolato un valore di gradiente idraulico a monte dei pozzi Fonte Guizza.

Dalla carta ad isopotenziali è evidente una certa deformazione della potenziometrica in corrispondenza della zona di maggior sfruttamento in comune di Scorzè, nell'area interessata dai prelievi acquedottistici di VERITAS (area ACM) e Acqua Minerale San Benedetto Spa.

Parametrizzazione dell'acquifero sfruttato - Nono acquifero (270-310 m)

Per il calcolo dei parametri idrogeologici degli acquiferi captati dai pozzi di Acqua Minerale San Benedetto e Guizza, sono state effettuate prove idrogeologiche sui pozzi SB 13, SB 14, SB 15, SB 16, G7, G8, G9 e su pozzi privati posti al di fuori della area di concessione.

Le prove eseguite sono di due tipi:

- le prove di falda, in configurazione pozzo-piezometro, sono state eseguite su due pozzi della concessione San Benedetto e su pozzi privati esternamente all'area di concessione mineraria;
- le prove di pozzo, a gradini di portata, sono state eseguite sui pozzi della concessione San Benedetto e della concessione Guizza. In buon numero anche su pozzi privati al di fuori del perimetro di concessione.

Bilancio idrogeologico locale

La definizione di bilancio idrogeologico locale degli acquiferi confinati svolta durante il progetto "Bilancio Idrogeologico" si è basata sulla quantificazione delle entrate e delle uscite dal sistema.

La valutazione degli impatti indotti dal progetto su suolo, sottosuolo ed acque sotterranee è stato oggetto di uno specifico .

Valutazione degli impatti derivanti dalla proposta progettuale sulle diverse componenti ambientali

La tabella che segue riassume i risultati dello studio:

Componente ambientale	Effetti significativi (positivi o negativi)
Atmosfera	Nulli
Ambiente idrico superficiale	Nulli
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	Nulli
Salute pubblica	Nulli



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 13/16

Clima acustico	Nulli
Paesaggio	Nulli
Suolo, sottosuolo ed acqua sotterranea	Necessario specifico approfondimento

In pratica, l'analisi delle diverse componenti ambientali indica che potenzialmente gli unici effetti significativi possono interessare la componente suolo, sottosuolo ed acqua sotterranea.

Lo Studio riporta i risultati dell'approfondimento sulle surrichiamate componenti. L'analisi, partendo da dati sperimentalmente rilevati, ha quantificato anche attraverso l'uso di modelli, le variazioni indotte all'ambiente idrogeologico dal progetto.

In particolare, per la concessione Fonte Guizza, si è svolta una analisi previsionale che prevede l'utilizzo di una portata di picco (145 l/s), rispetto a quella oggi prelevata e si è valutato quantitativamente l'effetto di un ciclo produttivo di 7 giorni, con una portata costante di 145 l/s.

Si sottolinea che una portata di 145 l/s mantenuta per sette giornate, seppur teoricamente possibile, appare ampiamente cautelativa rispetto alle modalità produttive in atto e previste dall'impianto.

Per la modellazione numerica del flusso è stato scelto il codice di calcolo MODFLOW 2005 e altri moduli accessori; il tutto è stato applicato ad un con un'estensione di 15 km². Il calcolo ha tenuto conto anche degli altri pozzi noti con emungimenti significativi all'interno del dominio: campo pozzi VERITAS di Rio San Martino, campo pozzi ad uso promiscuo industriale San Benedetto.

L'utilizzo della portata di picco a 145 l/s, corrispondente all'attuale potenzialità dei pozzi appartenenti alla concessione Fonte Guizza, non determina variazioni significative nella piezometrica.

In dettaglio si osserva un abbassamento dinamico a 10 metri di distanza dal pozzo pari a circa 16 cm e un accrescimento massimo del raggio di influenza di appena 10 m (per il pozzo G9, che è quello che risente di più si passa da 26,4 m a 36,4 m). La zona di cattura dei pozzi Fonte Guizza con una portata di 145 l/s, rimane comunque ampiamente all'interno dell'area di concessione e non influenza i prelievi del limitrofo campo pozzi acquedottistico, peraltro posto a monte rispetto al flusso idrogeologico

Mitigazioni

Date le caratteristiche dell'intervento si ritiene che il progetto non necessiti di elementi di mitigazione, se non quelle già presenti e in divenire nella attuale gestione della concessione mineraria e dello stabilimento di produzione ed imbottigliamento e descritte anche all'atto della richiesta di rinnovo della concessione.

Valutazione conclusiva

Le analisi e le valutazioni condotte inducono ad escludere impatti ambientali significativi legati all'intervento in oggetto (rinnovo della concessione con richiesta di aumento della portata di picco).

3 SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Il Proponente con dichiarazione formulata secondo le indicazioni contenute al paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14 ha prodotto la dichiarazione di non necessità di procedura Valutazione di Incidenza (Modello E) a firma del dott. Paola Modena e del Dott. Bruna Basso, indicando quale fattispecie di esclusione il fatto che *"per il progetto in questione non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000"*. Nella Relazione dal titolo *"Relazione Tecnica ai sensi della DGR 2299/2014 allegato E"*, allegata alla dichiarazione, viene definita la rispondenza alla ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza. In considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli Habitat e le specie di interesse comunitario in esse presenti. Dall'analisi della documentazione di progetto e dalle verifiche effettuate, si può riconoscere la sussistenza della fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di Incidenza, ai sensi



ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016

pag. 14/16

del paragrafo 2.2 dell'allegato A alla DGR 2299/14, relativamente a piani, progetti ed interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

4 OSSERVAZIONI E PARERI: ESAME

Nel corso dell'iter istruttorio sono stati acquisiti dal Settore. VIA osservazioni e pareri, di cui all'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, che si riportano di seguito in maniera sintetica.

1.	<p><u>Consiglio di Bacino Laguna di Venezia (nota prot. n. 26616 del 25/01/2016)</u></p> <p>1) Lo Studio si basa su dati sperimentalmente raccolti nei campi pozzi Guizza e San Benedetto e in un'ampia area nell'intorno. Per quanto riguarda la caratterizzazione dell'area vasta in cui si inserisce il prelievo, si è fatto in particolare riferimento al "Bilancio Idrogeologico" attuato e pubblicato dall'AATO Laguna di Venezia nel 2010.</p> <p><i>I risultati del modello applicato al sito in esame indicano che le condizioni qualiquantitative dell'acquifero non contrastano con la richiesta.</i></p> <p>2) altre osservazioni riguardano il rinnovo della concessione mineraria, non di competenza della Commissione VIA</p>
2.	<p><u>MIBACT – Segretaria regionale per il Veneto (nota prot. n. 17407 del 18/01/2016)</u></p> <p>Il MIBACT – Segretariato regionale per il Veneto, ha espresso parere favorevole sulla richiesta di pronuncia di Valutazione di impatto ambientale, ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006.</p>

5 VALUTAZIONI CONCLUSIVE

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale che regionale, ed in particolare:

- il D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- la L.R. 10/1999 in materia di V.I.A.;
- la D.G.R. n. 2299/2014;
- la D.G.R. n. 575/2013;

esaminata la documentazione presentata;

dato atto della possibilità di convivenza tra il prelievo pubblico ad uso idropotabile e prelievo privato. Peraltro tutte le analisi effettuate dalla ditta dovranno di norma essere a disposizione degli enti pubblici del controllo;

valutato che relativamente alla Valutazione di incidenza, il Proponente ha presentato dichiarazione di non necessità della procedura di incidenza ambientale con allegata relazione tecnica;

preso atto del parere favorevole espresso dal Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo – Segretariato regionale per il Veneto, con nota del 12/01/2016 – prot. n. 637 CL. 34.19.07/3 (acquisita al protocollo regionale n. 17407 del 18/01/2016);

preso atto che l'aspetto relativo alle possibili incidenze sulla Rete Natura 2000 è stato affrontato dal Proponente secondo le modalità previste al Punto 2.2 dell'Allegato A della DGR 2299/14, con la predisposizione del Modello E " *Modello di Dichiarazione di non necessità della Valutazione di Incidenza*" e di una relazione dal titolo " *Relazione Tecnica ai sensi della DGR 2299/2014 allegato E*" e che le analisi effettuate nella Relazione allegata hanno trovato riscontro nelle valutazioni e rendono supportata tale Dichiarazione.

**ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016**

pag. 15/16

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale V.I.A., presenti tutti i suoi Componenti (assenti il Presidente, il Commissario Straordinario ARPAV ed il Dirigente Responsabile della Tutela Ambientale della Città Metropolitana di Venezia), esprime all'unanimità dei presenti

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto in esame, dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e la raccomandazione di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

- 1) Tutti gli impegni assunti dal Proponente con la presentazione della domanda e della documentazione trasmessa, anche integrativa, si intendono vincolanti ai fini della realizzazione dell'opera proposta, salvo diverse prescrizioni sotto specificate;
- 2) Le analisi di controllo delle acque minerali prima del loro imbottigliamento, effettuate dalla ditta, dovranno essere messe a disposizione e inviate al Consiglio di Bacino Laguna di Venezia, al Comune di Scorzè e all'ARPAV;
- 3) L'impatto acustico non dovrà superare i limiti attualmente rilevati. Entro sei mesi dal rilascio della concessione dovrà essere effettuata una valutazione di impatto acustico tenuto conto dei possibili bersagli. Sulla base dei risultati di tale valutazione, che dovranno essere comunicati ad ARPAV e Comune di Scorzè, dovranno essere eventualmente adottate idonee misure di mitigazione, atte a garantire almeno il rispetto degli attuali limiti.

RACCOMANDAZIONE

- 1) Si raccomanda la stipula di un'intesa fra il soggetto proponente e il Consiglio di Bacino Laguna di Venezia, finalizzato al monitoraggio e controllo quali-quantitativo delle falde acquifere, ai fini di una gestione ottimale della risorsa idrica, in considerazione degli eventuali episodi di contaminazione che potrebbero rendere necessario un maggior attingimento pubblico da ritenersi prioritario.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Alessandro Benassi

Il Dirigente
Settore V.I.A.
Dott.ssa Gisella Penna

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Dott. Luigi Masia

**REGIONE DEL VENETO**giunta regionale – 10^a legislatura**ALLEGATO A alla Dgr n. 472 del 19 aprile 2016**

pag. 16/16

Va visto n. 1 elaborato di cui al seguente elenco.

Titolo Elaborato	Data Consegna
1 Rinnovo concessione mineraria per estrazione di acque minerali "Fonte Guizza" Compatibilità Ambientale. Elaborato contenente: Indice Parte A – Generalità Parte B – Quadro di Riferimento Programmatico Parte C – Quadro di Riferimento Progettuale Parte D – Quadro di Riferimento Ambientale Parte E – Piano di Monitoraggio e Conclusioni Sintesi non Tecnica Relazione Tecnica Vinca Dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza	Novembre 2015



DECRETO N. 20 DEL 17-03-2022

Oggetto: Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247.

Permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi “CANOVE” in Comune di Scorzè (VE).

Comune di localizzazione: Scorzè (VE).

Procedura di Verifica di Assoggettabilità (art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. come da ultimo modificato dal D.L. n. 77/2021, L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 568/2018).

Esclusione dalla Procedura di VIA.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Il presente provvedimento dà atto dell’esclusione dalla procedura di VIA del progetto presentato Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a., inerente il permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi “CANOVE” in Comune di Scorzè (VE), ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii.

Estremi dei principali documenti dell’istruttoria:

- istanza acquisita al protocollo regionale in data 21/12/2021;
- comunicare alle Amministrazioni e agli Enti territoriali interessati l’avvenuta pubblicazione della documentazione depositata dal proponente sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione Veneto e il contestuale avvio del procedimento, con nota in data 24/12/2021;
- progetto sottoposto all’esame del Comitato Tecnico regionale V.I.A. nella seduta del giorno 26/01/2022, durante la quale è stato nominato un Gruppo Istruttorio, incaricato dell’approfondimento del progetto;
- il progetto sottoposto all’esame del Comitato Tecnico regionale V.I.A. nella seduta 09/03/2022;
- determinazioni del Comitato Tecnico regionale VIA del 09/03/2022, approvate seduta stante.

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE VALUTAZIONI AMBIENTALI,
SUPPORTO GIURIDICO E CONTENZIOSO**

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la *Parte Seconda del citato decreto rubricata “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”*;
- VISTO il D.L. n. 77/2021 convertito con Legge 108/2021 di riforma della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO l’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTO il Decreto Ministeriale 30/03/2015, n. 52, recante: “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 *“Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”* che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n. 10 del 26/03/1999: *“Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale”*;
- VISTA la D.G.R. n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l’altro, a rivedere la disciplina attuativa delle procedure di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 della L.R. n. 4/2016;
- PRETO ATTO della istanza di rilascio del permesso di ricerca di acqua minerale denominato "CANOVE" in Comune di Scorzè (VE), richiesta dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a., acquista agli atti della Direzione Difesa del Suolo e della Costa in data 05/07/2021 al protocollo 300763;
- PRETO ATTO della comunicazione (in data 04/08/2021 al protocollo 348594) della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, di avvio del procedimento per il rilascio del permesso di ricerca di acqua minerale denominato "CANOVE" in Comune di Scorzè (VE);
- ATTESO che l’intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui all’Allegato IV, punto 2, lettera a), alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., denominata *“Attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all’articolo 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, ivi comprese le risorse geotermiche con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all’articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni, incluse le relative attività minerarie fatta salva la disciplina delle acque minerali e termali di cui alla lettera b) dell’allegato III alla parte seconda”*, per il quale è prevista la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19 del citato D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTA l’istanza di verifica di assoggettabilità relativa all’intervento in oggetto specificato, presentata dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. (con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247), acquisita dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, al protocollo 593620 in data 21/12/2021;
- VISTA la nota protocollo regionale 600660 in data 24/12/2021, con la quale gli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, hanno provveduto, ai sensi del comma 3 dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., alla comunicazione alle Amministrazioni ed agli enti territoriali interessati dell’avvenuta pubblicazione della documentazione depositata dal proponente sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione Veneto, ed hanno contestualmente avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. del 26/01/2022 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell’esame dello stesso;
- PRESO ATTO che entro i termini di cui al comma 4 dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. non risultano pervenute osservazioni;
- TENUTO CONTO che ai sensi dell’art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di V.I.A. comprende le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del Decreto n. 357 del 1997;
- VISTA la D.G.R. n. 1400/2017 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.”*;
- CONSIDERATO che con riferimento alla valutazione d’incidenza dell’intervento, il proponente ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata Relazione tecnica ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017;
- CONSIDERATO che, con riferimento all’analisi della Relazione tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza dell’intervento e ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017, è

stata verificata l'effettiva non necessità di valutazione di incidenza, come risulta dalla Relazione Istruttoria Tecnica n. 49/2022 del 07/03/2022, trasmessa con nota in data 08/03/2022 – protocollo 106829;

ESAMINATA	tutta la documentazione agli atti (pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A. http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via - Progetto n. 77/2021);
SENTITO	il Comitato Tecnico regionale V.I.A., il quale, nella seduta del giorno 09/03/2022, condivise le valutazioni espresse dal Gruppo Istruttorio di seguito riportate:
VISTA	la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare: <ul style="list-style-type: none">- il R.D. 29/07/1927 n. 1443;- il D.P.R. 09/04/1959, n. 128;- il D.lgs. 30/05/2008, n. 117;- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;- la L.R. 10/10/1989 n. 40;- la L.R. 18/02/2016 n. 4;- la D.G.R. n. 1400/2017;
VISTE	le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;
VISTA	l'istanza di verifica di assoggettabilità relativa all'intervento in oggetto specificato, presentata dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. (con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247), acquisita dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, al protocollo 593620 in data 21/12/2021;
PRESO ATTO	che non sono previsti scarichi idrici sul suolo;
PRESO ATTO	che l'acqua minerale che la Ditta prevede di rinvenire, servirà per alimentare lo stabilimento d'imbottigliamento sito in Viale Kennedy n. 65 nel Comune di Scorzè, nel quale sono occupati 1017 dipendenti;
PRESO ATTO	che l'area interessata dalla ricerca ha un'estensione di 22 ha;
PRESO ATTO	che, in un'ottica di diversificazione delle fonti che alimentano lo stabilimento, la Ditta ha presentato un secondo permesso di ricerca denominato "Levada", che si colloca subito a Sud dell'area "Canove";
PRESO ATTO	che non è previsto immissione o emungimento di risorse idriche superficiali;
CONSIDERATO	che l'area d'intervento risulta esterna ai siti della Rete Natura 2000 e che sono stati verificati i presupposti per la non necessità della valutazione di incidenza;
PRESO ATTO	delle conclusioni della Relazione Istruttoria Tecnica n. 49/2022 del 07/03/2022 trasmessa dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, con nota in data 08/03/2022 – protocollo 106829;
PRESO ATTO	che non risultano essere pervenute osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e/o la valutazione di incidenza;
VALUTATO	che l'analisi degli impatti potenziali dell'intervento proposto sulle componenti analizzate risultano di entità contenuta e circoscritti all'ambito d'intervento, tenuto conto delle misure di mitigazione previste dal progetto, e non emergono potenziali impatti significativi e negativi sulle componenti ambientali dall'attuazione dell'intervento in oggetto;

- TENUTO CONTO dei criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO che, dall'analisi degli impatti non si rilevano situazioni che necessitino l'adozione di misure di mitigazione ulteriori rispetto a quelle messe in atto dal Proponente;
- PRESO ATTO che, la ditta ha presentato istanza di permesso di ricerca in data 05/07/2021, acquisita al prot. 300763, e che il procedimento di rilascio del permesso di ricerca è stato avviato con nota 348594 del 04/08/2021 e sospeso in attesa dell'esito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA;
- PRESO ATTO delle modifiche intervenute al D.Lgs. n. 152/2006 con D.L. n. 77/2021 convertito con modificazioni dalla L. 37/07/2021 n. 108 e del parere del Ministero della Transizione Ecologia n. 123775 del 11/11/2021;
- RITENUTO che il progetto di realizzazione dei pozzi per la ricerca mineraria prevede l'adozione di misure sufficienti a garantire che non si creino connessioni idrauliche tra falde poste a quote differenti;
- RITENUTO che in merito a quanto dichiarato dal proponente relativamente alle terre e rocce di scavo, è possibile utilizzare la sabbia fine in uscita dal vibrovaglio nella sistemazione finale del cantiere; il restante materiale verrà gestito ai sensi del D.Lgs. n. 117/2018 nell'ambito del permesso di ricerca;
- PRESO ATTO che, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 1400/2017), il provvedimento conclusivo di autorizzazione del progetto in esame dovrà contenere anche l'esplicito riferimento agli esiti della valutazione di incidenza e dovrà essere trasmesso alla U.O. U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, entro 15 (quindici) giorni dalla sua adozione e riportare le seguenti prescrizioni impartite dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 49/2022 del 07/03/2022:
1. di non coinvolgere habitat di interesse comunitario (anche con riferimento alla fase di messa in produzione) e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate: *Lycaena dispar*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Podarcis muralis*, *Alcedo atthis*, *Egretta garzetta*;
 2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza;

ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole all'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui al Titolo III° della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. del progetto relativo al permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi "CANOVE" in Comune di Scorzè (VE), presentato dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247, in quanto la verifica effettuata in riferimento ai criteri per la verifica di Assoggettabilità di cui all'Allegato V° alla Parte II^ del medesimo decreto ha evidenziato che con ragionevole certezza l'intervento non può produrre impatti ambientali significativi e negativi;

CONSIDERATO che le determinazioni assunte nella citata seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 09/03/2022, sono state approvate nel corso della medesima seduta;

DECRETA

1. le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto del parere espresso dal Comitato Tecnico regionale VIA nella seduta del giorno 09/03/2022 in merito all'intervento in oggetto, così come descritto nella documentazione allegata all'istanza di verifica e di escludere il progetto relativo al permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi "CANOVE" in Comune di Scorzè (VE), presentato dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247, per le considerazioni e valutazioni di cui in premessa;
3. di dare atto altresì che in fase di autorizzazione dell'intervento il proponente è tenuto altresì a provvedere agli adempimenti indicati in premessa al presente decreto;
4. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
5. di trasmettere il presente provvedimento alla società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. (con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247 - PEC: sanbenedetto@registerpec.it) e di comunicare l'avvenuta adozione dello stesso alla Città Metropolitana di Venezia, al Comune di Scorzè (VE), alla Direzione Generale di ARPAV, alla Direzione Difesa del suolo e della costa - U.O. Servizio geologico e attività estrattive, alla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV;
6. avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;
7. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

F.to *Dott. Luigi Masia*



DECRETO N. 21 DEL 17-03-2022

Oggetto: Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247.

Permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi “LEVADA” in Comune di Scorzè (VE).

Comune di localizzazione: Scorzè (VE).

Procedura di Verifica di Assoggettabilità (art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. come da ultimo modificato dal D.L. n. 77/2021, L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 568/2018).

Esclusione dalla Procedura di VIA.

NOTE PER LA TRASPARENZA:

Il presente provvedimento dà atto dell’esclusione dalla procedura di VIA del progetto presentato Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a., inerente il permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi “LEVADA” in Comune di Scorzè (VE), ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., della L.R. n. 4/2016 e ss.mm.ii.

Estremi dei principali documenti dell’istruttoria:

- istanza acquisita al protocollo regionale in data 21/12/2021;
- comunicare alle Amministrazioni e agli Enti territoriali interessati l’avvenuta pubblicazione della documentazione depositata dal proponente sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione Veneto e il contestuale avvio del procedimento, con nota in data 24/12/2021;
- progetto sottoposto all’esame del Comitato Tecnico regionale V.I.A. nella seduta del giorno 26/01/2022, durante la quale è stato nominato un Gruppo Istruttorio, incaricato dell’approfondimento del progetto;
- il progetto sottoposto all’esame del Comitato Tecnico regionale V.I.A. nella seduta 09/03/2022;
- determinazioni del Comitato Tecnico regionale VIA del 09/03/2022, approvate seduta stante.

**IL DIRETTORE DELLA DIREZIONE VALUTAZIONI AMBIENTALI,
SUPPORTO GIURIDICO E CONTENZIOSO**

- VISTA la Dir. 13/12/2011 n. 2011/92/UE, concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, così come modificata dalla Dir. 16/42014 n. 2014/52/UE;
- VISTO il D.Lgs. n.152/2006 “*Norme in materia ambientale*” ed in particolare la *Parte Seconda del citato decreto rubricata “Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell’impatto ambientale (VIA) e per l’autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”*;
- VISTO il D.L. n. 77/2021 convertito con Legge 108/2021 di riforma della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006;
- VISTO l’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTO il Decreto Ministeriale 30/03/2015, n. 52, recante: “*Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall’articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*”;

- VISTA la L.R. n. 4 del 18/02/2016 *“Disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale e di competenze in materia di autorizzazione integrata ambientale”* che ha riformato la disciplina regionale in materia di VIA, abrogando la previgente L.R. n. 10 del 26/03/1999: *“Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale”*;
- VISTA la D.G.R. n. 568/2018 con la quale la Giunta regionale ha provveduto, tra l’altro, a rivedere la disciplina attuativa delle procedure di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 della L.R. n. 4/2016;
- PRETO ATTO della istanza di rilascio del permesso di ricerca di acqua minerale denominato "LEVADA" in Comune di Scorzè (VE), richiesta dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a., acquista agli atti della Direzione Difesa del Suolo e della Costa in data 05/07/2021 al protocollo 300763;
- PRETO ATTO della comunicazione (in data 04/08/2021 al protocollo 348594) della Direzione Difesa del Suolo e della Costa, di avvio del procedimento per il rilascio del permesso di ricerca di acqua minerale denominato "LEVADA" in Comune di Scorzè (VE);
- ATTESO che l’intervento in oggetto risulta riconducibile alla tipologia progettuale di cui all’Allegato IV, punto 2, lettera a), alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., denominata *“Attività di ricerca sulla terraferma delle sostanze minerali di miniera di cui all’articolo 2, comma 2, del regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, ivi comprese le risorse geotermiche con esclusione degli impianti geotermici pilota di cui all’articolo 1, comma 3-bis, del decreto legislativo 11 febbraio 2010, n. 22, e successive modificazioni, incluse le relative attività minerarie fatta salva la disciplina delle acque minerali e termali di cui alla lettera b) dell’allegato III alla parte seconda”*, per il quale è prevista la procedura di verifica di assoggettabilità di cui all’art. 19 del citato D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- VISTA l’istanza di verifica di assoggettabilità relativa all’intervento in oggetto specificato, presentata dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. (con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247), acquisita dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, al protocollo 593651 in data 21/12/2021;
- VISTA la nota protocollo regionale 600660 in data 24/12/2021, con la quale gli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, hanno provveduto, ai sensi del comma 3 dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., alla comunicazione alle Amministrazioni ed agli enti territoriali interessati dell’avvenuta pubblicazione della documentazione depositata dal proponente sul sito web dell’Unità Organizzativa V.I.A. della Regione Veneto, ed hanno contestualmente avviato il procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA;
- CONSIDERATO che nella seduta del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. del 26/01/2022 è avvenuta la presentazione, da parte del proponente, del progetto in questione ed è stato nominato il gruppo istruttorio incaricato dell’esame dello stesso;
- PRESO ATTO che entro i termini di cui al comma 4 dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. non risultano pervenute osservazioni;
- TENUTO CONTO che ai sensi dell’art.10, comma 3, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. la procedura di V.I.A. comprende le procedure di valutazione d’incidenza di cui all’articolo 5 del Decreto n. 357 del 1997;
- VISTA la D.G.R. n. 1400/2017 avente per oggetto: *“Nuove disposizioni relative all’attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Approvazione della nuova “Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative.”, nonché di altri sussidi operativi e revoca della D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.”*;
- CONSIDERATO che con riferimento alla valutazione d’incidenza dell’intervento, il proponente ha presentato la Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza con allegata Relazione tecnica ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017;
- CONSIDERATO che, con riferimento all’analisi della Relazione tecnica allegata alla Dichiarazione di non necessità di Valutazione di Incidenza dell’intervento e ai sensi della D.G.R. n. 1400/2017, è

stata verificata l'effettiva non necessità di valutazione di incidenza, come risulta dalla Relazione Istruttoria Tecnica n. 50/2022 del 07/03/2022, trasmessa con nota in data 08/03/2022 – protocollo 106779;

ESAMINATA	tutta la documentazione agli atti (pubblicata nel sito internet dell'Unità Organizzativa V.I.A. http://www.regione.veneto.it/web/vas-via-vinca-nuvv/via - Progetto n. 78/2021);
SENTITO	il Comitato Tecnico regionale V.I.A., il quale, nella seduta del giorno 09/03/2022, condivise le valutazioni espresse dal Gruppo Istruttorio di seguito riportate:
VISTA	la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare: <ul style="list-style-type: none">- il R.D. 29/07/1927 n. 1443;- il D.P.R. 09/04/1959, n. 128;- il D.lgs. 30/05/2008, n. 117;- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;- la L.R. 10/10/1989 n. 40;- la L.R. 18/02/2016 n. 4;- la D.G.R. n. 1400/2017;
VISTE	le caratteristiche del progetto e la sua localizzazione nel più ampio contesto antropico ed ambientale;
VISTA	l'istanza di verifica di assoggettabilità relativa all'intervento in oggetto specificato, presentata dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. (con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247), acquisita dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale, al protocollo 593651 in data 21/12/2021;
PRESO ATTO	che non sono previsti scarichi idrici sul suolo;
PRESO ATTO	che l'acqua minerale che la Ditta prevede di rinvenire, servirà per alimentare lo stabilimento d'imbottigliamento sito in Viale Kennedy n. 65 nel Comune di Scorzè, nel quale sono occupati 1017 dipendenti;
PRESO ATTO	che l'area interessata dalla ricerca ha un'estensione di 21 ha;
PRESO ATTO	che, in un'ottica di diversificazione delle fonti che alimentano lo stabilimento, la Ditta ha presentato un secondo permesso di ricerca denominato "Canove", che si colloca subito a Nord dell'area "Levada";
PRESO ATTO	che non è previsto immissione o emungimento di risorse idriche superficiali;
CONSIDERATO	che l'area d'intervento risulta esterna ai siti della Rete Natura 2000 e che sono stati verificati i presupposti per la non necessità della valutazione di incidenza;
PRESO ATTO	delle conclusioni della Relazione Istruttoria Tecnica n. 50/2022 del 07/03/2022 trasmessa dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, con nota in data 08/03/2022 – protocollo 106779;
PRESO ATTO	che non risultano essere pervenute osservazioni concernenti la valutazione di impatto ambientale e/o la valutazione di incidenza;
VALUTATO	che l'analisi degli impatti potenziali dell'intervento proposto sulle componenti analizzate risultano di entità contenuta e circoscritti all'ambito d'intervento, tenuto conto delle misure di mitigazione previste dal progetto, e non emergono potenziali impatti significativi e

- negativi sulle componenti ambientali dall'attuazione dell'intervento in oggetto;
- TENUTO CONTO dei criteri di cui all'Allegato V alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- CONSIDERATO che, dall'analisi degli impatti non si rilevano situazioni che necessitino l'adozione di misure di mitigazione ulteriori rispetto a quelle messe in atto dal Proponente;
- PRESO ATTO che, la ditta ha presentato istanza di permesso di ricerca in data 05/07/2021, acquisita al prot. 593651, e che il procedimento di rilascio del permesso di ricerca è stato avviato con nota 600629 del 04/08/2021 e sospeso in attesa dell'esito della procedura di verifica di assoggettabilità a VIA;
- PRESO ATTO delle modifiche intervenute al D.Lgs. n. 152/2006 con D.L. n. 77/2021 convertito con modificazioni dalla L. 37/07/2021 n. 108 e del parere del Ministero della Transizione Ecologia n. 123775 del 11/11/2021;
- RITENUTO che il progetto di realizzazione dei pozzi per la ricerca mineraria prevede l'adozione di misure sufficienti a garantire che non si creino connessioni idrauliche tra falde poste a quote differenti;
- RITENUTO che in merito a quanto dichiarato dal proponente relativamente alle terre e rocce di scavo, è possibile utilizzare la sabbia fine in uscita dal vibrovaglio nella sistemazione finale del cantiere; il restante materiale verrà gestito ai sensi del D.Lgs. n. 117/2018 nell'ambito del permesso di ricerca;
- PRESO ATTO che, ai sensi delle vigenti disposizioni in materia di valutazione di incidenza (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., D.G.R. n. 1400/2017), il provvedimento conclusivo di autorizzazione del progetto in esame dovrà contenere anche l'esplicito riferimento agli esiti della valutazione di incidenza e dovrà essere trasmesso alla U.O. U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, entro 15 (quindici) giorni dalla sua adozione e riportare le seguenti prescrizioni impartite dagli Uffici della Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV, nella Relazione Istruttoria Tecnica n. 50/2022 del 07/03/2022:
1. di non coinvolgere habitat di interesse comunitario (anche con riferimento alla fase di messa in produzione) e di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero di garantire una superficie di equivalente idoneità per le specie segnalate: *Lycaena dispar*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana dalmatina*, *Rana latastei*, *Coronella austriaca*, *Emys orbicularis*, *Hierophis viridiflavus*, *Lacerta bilineata*, *Natrix tessellata*, *Podarcis muralis*, *Alcedo atthis*, *Egretta garzetta*;
 2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza;

ha espresso all'unanimità dei presenti parere favorevole all'esclusione dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, di cui al Titolo III° della Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. del progetto relativo al permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi "LEVADA" in Comune di Scorzè (VE), presentato dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247, in quanto la verifica effettuata in riferimento ai criteri per la verifica di Assoggettabilità di cui all'Allegato V° alla Parte II^ del medesimo

decreto ha evidenziato che con ragionevole certezza l'intervento non può produrre impatti ambientali significativi e negativi;

CONSIDERATO che le determinazioni assunte nella citata seduta del Comitato Tecnico regionale V.I.A. del 09/03/2022, sono state approvate nel corso della medesima seduta;

DECRETA

1. le premesse formano parte integrante del presente provvedimento;
2. di prendere atto del parere espresso dal Comitato Tecnico regionale VIA nella seduta del giorno 09/03/2022 in merito all'intervento in oggetto, così come descritto nella documentazione allegata all'istanza di verifica e di escludere il progetto relativo al permesso di ricerca acqua ad uso minerale da denominarsi "LEVADA" in Comune di Scorzè (VE), presentato dalla Società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247, per le considerazioni e valutazioni di cui in premessa;
3. di dare atto altresì che in fase di autorizzazione dell'intervento il proponente è tenuto altresì a provvedere agli adempimenti indicati in premessa al presente decreto;
4. di dare atto che il presente provvedimento costituisce adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione Europea;
5. di trasmettere il presente provvedimento alla società Acqua Minerale San Benedetto S.p.a. (con sede legale in Viale Kennedy, 65 – 30037 Scorzè (VE), P.IVA 01527840274, C.F. 00593710247 - PEC: sanbenedetto@registerpec.it) e di comunicare l'avvenuta adozione dello stesso alla Città Metropolitana di Venezia, al Comune di Scorzè (VE), alla Direzione Generale di ARPAV, alla Direzione Difesa del suolo e della costa - U.O. Servizio geologico e attività estrattive, alla Direzione Valutazioni Ambientali, Supporto Giuridico e Contenzioso - U.O. U.O. VAS, VINCA, Capitale Naturale e NUVV;
6. avverso il presente provvedimento, è ammesso ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) oppure in via alternativa al Presidente della Repubblica, nei termini e nelle modalità previste dal Decreto Legislativo n. 104/2010;
7. di pubblicare integralmente il presente decreto nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto.

F.to *Dott. Luigi Masia*